EQUILIBRIO MEDITERRANEO E BALCANICO
LE MOSSE DI VITTORIO E MITO MUSSOLINI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 7 — 14 Febbraio 1937-XV



I LEGIONARI DELLA DIVISIONE "TEVERE"... I MARINAI DELLA "SAN MARCO".. HANNO RICEVUTO AL LORO SBARCO A NAPOLI TRIONFALI ACCOGLIENZE - S. A. R. E. IL PRINCIPE DI PIEMONTE E LE LL. AA. RR. I DUCHI DI GENOVA E DI BERGAMO, ASSIEME AL DUCA DI ANCONA APPENA SBARCATO DALLA "LIGURIA"... HANNO ASSISTITO ALLO SFILAMENTO DEI GLORIOSI REDUCI.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



L'influenza in Italia

— In Italia diversi casi d'influenza.
— Sicuro; oltre che sull'asse Roma-Berlino l'influenza italiana si estende su tutto il Mediterraneo.



Una frase di Rustu Aras

— Se nell'esercizio delle mie funzioni dovesse sorgere qualche difficoltà, corro subito a Milano.
— Perché, eccellenza?
— « Milano è il mio porta-fortuna ».

CACHET α BERTELLI

MALI
DI TESTA - DI DENTI
NEVRALGIE
REUMATISMI
INFLUENZA
VINTI CON
ALPHA BERTELLI

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Concordia nel gabinetto russo

Scambio di vedute tra il Capo del governo Stalin e il commissario alla guerra generale Vorosciloff.



Litvinoff in disgrazia?

— E dire che per accontentare il mio governo ho appoggiato a Ginevra il signor Tafari.

NOVITÀ

TITINA STRANO

GINEVRA BENTIVOGLIO

E LA FINE DI UNA SIGNORIA

In-8° di 260 pagine con 24 tavole — Lire 12
Rilegato in tela azzurra e pelle — Lire 15

È un capitolo di storia che pare un romanzo: una reggia fastosa, che sembra creata per l'eternità; una donna che riesce a deludere perfino le cupidigie e le violenze dei Borgia: e poi, d'un tratto, l'incendio e la rovina. Un quadro smagliante della vita italiana del Rinascimento.

AURELIA JOSZ

SEVERINO BOEZIO

NEL DRAMMA DELLA ROMANITÀ

In-8° di 210 pagine con 12 illustraz. — Lire 12
Rilegato in piena tela e oro — Lire 15

Il dramma di Severino Boezio, cristiano martire della romanità, emerge da questo libro con informazioni e figurazioni scolpite con tanta evidenza che alla fine anche il lettore meno preparato sente di aver rivissuto questo oscuro ma importante periodo della nostra storia.

CURIO MORTARI

CON GLI INSORTI IN MAROCCO E SPAGNA

In-8° di 260 pagine con 43 illustrazioni e sovracoperta a colori — Lire 15
Rilegato in piena tela e oro — Lire 20

TREVES

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-3-1929

DIGESTIONE PERFETTA

con la

TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,10
„ „ 100 a L. 6,65
„ „ 375 a L. 12,80

AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro



Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Spezieria all'Ercole d'oro dove fino d'allora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca e del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA « EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

La vera **FLORELINE**



Tintura delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
La bottiglia, franca di porto, L. 11.— antic.
Dep. in Torino: Farm. del Dott. BONGIO, *Via Berthollet, 14.*
(Licenza R. Prefettura di Torino, N. 0008 del 7-3-1935)

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI

GLUTINE (sostanze azotate) 25 $\%$ conforme D. M. 17-6 1918 N. 19
F. O. Fratelli **BERTAGNI** - BOLOGNA

TERZA EDIZIONE

ANDREA MAJOCCHI

TRA BISTORI E FORBICI

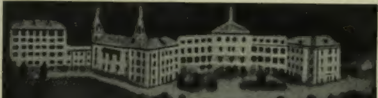
NUOVE PAGINE DALL'ALBO DI UN CHIRURGO

In-8° di 292 pagine
Lire DODICI

Rilegato in piena tela e oro
Lire DICIASSETTE

Ecco una nuova opera del celebre chirurgo milanese che raggiungerà e forse supererà il grande successo di VITA DI CHIRURGO, contenendo gli stessi elementi di carità umana e di artistica genialità che hanno fatto diffondere quell'opera in tutti i principali paesi del mondo.

TREVES



PINETA DI SORTENNA

m. 1250 sul mare

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUSONIO ZUBIANI
INAUGURATO NEL 1908 — *RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO*
Casa di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e del confort. Oltre cento Camere a mezzodì.
MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO
Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI
Indirizzo postelegrafonico: PINETA DI SORTENNA

PAOLA DRIGO

MARIA ZEF

ROMANZO

In-16° di 260 pagine con sovracoperta a colori
Lire 12

EDIZIONI TREVES

BISCOTTI · FARINA
PASTINA · CREMA DI RISO
CACAO · CIOCCOLATO
AL PLASMON



Ipernutritivi digeribilissimi squisiti
Speciali per ammalati - convalescenti - bambini e per persone di gusto fine.

SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO - VIA ARCHIMEDE, 10

ABBONATEVI A
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

in ITALIA, nelle COLONIE e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO **Lire 140**
UN SEMESTRE **Lire 74**
UN TRIMESTRE **Lire 38**

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO: in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Città del Vaticano, l'abbonamento costa come in Italia, purchè il versamento avvenga a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» presso gli Uffici Postali. Negli altri paesi l'abbonamento costa

PER UN ANNO **Lire 240**
UN SEMESTRE **Lire 125**
UN TRIMESTRE **Lire 68**

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggior spesa d'affrancazione postale

ABBONAMENTI CUMULATIVI
ILLUSTRAZIONE ITALIANA e ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

PER UN ANNO **Lire 220**
UN SEMESTRE **Lire 115**
UN TRIMESTRE **Lire 60**

ESTERO
PER UN ANNO **Lire 375**
UN SEMESTRE **Lire 190**
UN TRIMESTRE **Lire 100**

Il solo settimanale illustrato che offra la documentazione completa della vita nazionale e del mondo. Rassegna della politica e dell'attualità, della letteratura e della scienza, del teatro e del cinema, della moda e delle arti, della radio e dello sport

Mantiene questo primato da 63 anni, ed ha fra i suoi collaboratori ordinari gli scrittori più insigni in ogni campo: da PIETRO BADOGLIO ad A. STARACE, da SABATINO LOPEZ a LUIGI CHIARELLI, da SEM BENELLI a RAFFAELE CALZINI, da VIRGILIO BROCCHI a GINO ROCCA, da ROSSO DI SAN SECONDO a BRUNO CORRA, da DINO ALFIERI a GIUSEPPE BOTTAI, da ALESSANDRO LESSONA ad AUGUSTO DE MARSANICH, da ANGELO GATTI a SALVATOR GOTTA, da SEBASTIANO VISCONTI-PRASCA a CORRADO ZOLI, da MAURIZIO RAVA a MARIO MISSIROLI, da ANTONIO MARAINI a PIERO TORRIANO, da CONCETTO PETTINATO a ITALO ZINGARELLI, da MASSIMO BONTEMPELLI ad ADOLFO COTRONEI, e gli specialisti più reputati nel campo delle lettere, delle scienze, del teatro, della critica storica: da N. PARRAVANO ad ALBERTO DE STEFANI, dal gen. A. BALDINI a G. ZANUSSI, da FILIPPO CRISPOLTI a RICCARDO BACCHELLI, da SILVIO D'AMICO a R. CARRIERI, da TITTA ROSA a MARCO RAMPERTI, da CARLO GATTI ad ANTONIO MONTI, da GHERARDO GHERARDI a MARIO CORSI, da G. ANSALDO a I. MONTANELLI, ecc. Nell'Africa Orientale siamo rappresentati da MARIO APPELIUS e vi si trovano nostri inviati speciali per i servizi fotografici

Ogni fascicolo di almeno 40 pagine in nero, con circa 100 fotografie, con pagine fuori testo in rotocalco, in doppia tinta o in tricromia, contiene una novella e una puntata di romanzo originali e disegni di Enrico Sacchetti, di M. Dudovich, di Mario Vellani-Marchi, di Tabet, di Brunetta, di Mateldi, di Morelli, di Zueff, ecc.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO
Addì (1) _____ 193_

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N. _____
del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* _____
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 3/16'000 *intestato a*
S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO
nell'ufficio dei conti di MILANO
Firma del versante *Addì (1)* _____ 193_

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Numero progressivo del bollettario dell'ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Mod. ch. 8-bis (Edizione 1935-XIII)

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta _____

L'Ufficiale di Posta _____

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento*
di L. _____
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO
Addì (1) _____ 193_

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Indicare a tergo la causale del versamento.

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

VIAGGI E CROCIERE DE
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Per rispondere al vivissimo desiderio, espressoci da centinaia e centinaia di lettori abbiamo provveduto ad organizzare una serie di viaggi diversi, a cominciare dall'anno XV, dove ciascuno potrà avere la possibilità di scegliere il tipo di viaggio più adatto ed interessante. Ai nostri lettori meridionali offriamo una superba passeggiata lungo i nostri magnifici Laghi Lombardi. E tutti questa estate, quando il solleone batterà con la sferza della canicola le terre mediterranee andremo lietamente verso le città germaniche che visiteremo prima di imbarcarci ad Amburgo e salire, su su, verso i fiordi scandinavi, al di là di Oslo, fino ai ghiacci dei pinguini e degli orsi, sotto il Capo Nord. A Parigi, che ci chiamerà con il richiamo irresistibile della Esposizione mondiale, potremo portare un'ondata gaia di italianità vivida e serena, viaggiando in speciali treni ed alloggiando in uno dei primi alberghi. Con questi inviti *L'Illustrazione Italiana* crede di aver soddisfatto il desiderio espressole di « andare un po' per il mondo » e vivere una parentesi di riposo e di svaghi insoliti. Di ciascun viaggio *L'Illustrazione* ha affidato l'organizzazione di tutte le sue iniziative turistiche ad un esperimentato Ente milanese di turismo: la Società « Turisanda » che ha la più lunga esperienza nazionale di crociere ed è particolarmente attrezzata per ogni genere di viaggi.

CALENDARIO TURISTICO DELL'ANNO XV

PER I LETTORI DEL NORD

P A R I G I

Maggio: **Treno speciale di lusso con carrozze letti di I e II classe per Parigi, per la Grande Esposiziose Mondiale.**

PER I LETTORI DEL SUD

LAGHI LOMBARDI

Giugno: **Gita ai Laghi Lombardi: Lago Maggiore - Lago di Lugano - Lago di Como.**

C A P O N O R D

Agosto: **Crociera nel Mare del Nord - Fiordi norvegesi: Copenaghen - Oslo - Stoccolma.**

LE ADESIONI SI RICEVONO ALLA SEDE DI "TURISANDA"

Sede Centrale: MILANO - Via Silvio Pellico 8, tel. 82-738 - Sede di Roma in Piazza di Spagna 20, 21, 22, 22a, tel. 61-352 Ind. telegrafico: « TURISANDA » — Sedi a: GENOVA - Piazza Annunziata 64, tel. 28-167 — TORINO - Piazza S. Carlo (lato M. Vittoria 1), tel. 43-611 — Uffici a: BARI - Via Principe Amedeo 106, tel. 12-071 — BOLZANO - Piazza Vittorio Emanuele 6, tel. 18-41 e 18-42 — FIRENZE - Piazza Rucellai 1, tel. 20-729 — PALERMO - Via Stabile 132, tel. 14-647 — TRIESTE - Viale Regina Elena 1, tel. 43-30 — VENEZIA - Riva degli Schiavoni 4181, tel. 22-069.

Spazio per la causale del versamento. (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici).

Abbonamento per l'anno 1937

all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

da spedire al seguente indirizzo:

Nome ____________

Via ____________ *N.* ______

Città ____________

(Scrivere molto chiaro e grande)
(Cancellare quello che non serve)

Parte riservata all'Ufficio dei conti.

N. ______ *dell'operazione.*

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. ______

Il Contabile

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un conto corrente postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

I versamenti eseguiti presso gli Uffici Postali dei CAPOLUOGHI DI PROVINCIA sono GRATUITI.

Presso gli altri Uffici Postali costano soltanto L. 0,40

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

N. 6

ADOLFO REY
FRANCO RICCARDI
FRANCO GIONGO
ERALDO MONZEGLIO
rispondono al «referendum» indetto fra gli assi di tutti gli sport;

BENIGNO CRESPI
tratta il tema «Il Fascismo e lo sport»;

ALDO DACCÒ
descrive la «Vittoria italiana nel XVI raduno di Montecarlo»;

GUIDO TONELLA
si occupa dei «Giuochi mondiali della F.I.S. a Chamonix»;

EDOARDO MAZZIA e QUATTRONCE
commentano «Il match di Locatelli a Berlino»;

ARTURO BALESTRIERI
scrive de «Lo sport delle sbarre a dischi»;

GUIDO FAVARO
riferisce una «Conversazione motociclistica» con Omobono Tenni.

Completano il superbo fascicolo le **Cronache del Campionato di Calcio**, delle **Corse al trotto e al galoppo**, degli **Sport sul ghiaccio** e la vasta documentazione fotografica di tutti gli avvenimenti sportivi in Italia e all'estero; e infine una «Novella sportiva» di **N. Vucetich.**

100 FOTOGRAFIE **100**

ESCE AL MARTEDÌ

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
SPORTIVA



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,
Anno L. 140 *Semestre* L. 74 *Trimestre* L. 38
Altri Paesi
Anno L. 240 *Semestre* L. 128 *Trimestre* L. 68

Direzione e Redazione: Telefoni 17.764
Amministraz. e Pubblicità: 17.765 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 21

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

SPECTATOR: *Equilibria mediterraneo e balcanico* — FRANC.: *Le laboriose giornate del Pontefice* — GIUSEPPE SILVESTRI: *Mito, poesia e storia estense* — MARCO RAMPERTI: *Intermezzo polemico* — GHERARDO GHERARDI: *Piccole fantasie e grandi realtà* — RICCARDO BACCHELLI: *La fine di Atlantide* (racconto) — CAROLA PROSPERI: *Ho creduto in te* (romanzo) — MIS.: *La moda.*

Le nozze Mussolini-Buvoli e Mussolini-Tardini De Ross — Malaga passo decisivo verso la vittoria finale — Gli eroi della «Tevere» e del «San Marco» a Roma — La quinta giornata della neve a Milano — Qualche aspetto del film «I Condottieri» — Le disastrose inondazioni americane — Il terrore bolscevico in Russia — Uomini, cose e avvenimenti — Carri, mascherate e feste di carnevale — Occhiate sul mondo — Avvenimenti sportivi — Notizie e indiscrezioni — La pagina dei giochi — Bottega d'allegria.

DIARIO DELLA

4 Febbraio - *Addis Abeba.* In seguito a breve malattia decede il generale Oreste Mariotti, magnifica figura di soldato, comandante la IX Brigata indigena.

Roma. Il Duce si reca all'Aeroporto del Littorio per compiere un volo di silenamento sul proprio apparecchio «S 81».

Il Duce si dirige a Sabaudia da dove, cambiando la rotta, segue la costa a Civitavecchia, compiendo quindi alcune evoluzioni su Tarquinia.

Il Duce atterra quindi all'Aeroporto del Littorio rientrando alla Capitale.

Nuova York. Il Governatore dello Stato del Michigan, Murphy, il vice presidente della «General Motors», Knudsen, e il delegato operaio Lewis, tengono una conferenza per cercare di trovare una soluzione allo sciopero degli addetti alle fabbriche di automobili. La discussione dura circa sei ore, ma non conduce a alcun risultato pratico. Il Governatore non riesce a conciliare le tesi opposte sostenute dai rappresentanti delle due parti in conflitto. La discussione sarà ripresa.

A quanto viene riferito, lo scoglio su cui sono andati ad infrangersi tutti i progetti suggeriti dal Governatore è quello del riconoscimento della organizzazione sindacale da parte degli industriali. Poichè l'Unione non comprende tutti i lavoratori delle categorie interessate, i datori di lavoro non intendono cedere alla pretesa di assumere soltanto operai iscritti alla Unione stessa.

Intanto a Flynt la situazione diventa sempre più tesa e si temono disordini specialmente per la estinzione degli scioperanti, che occupano ancora gli stabilimenti, a non volerne uscire.

5 Febbraio - *Roma.* Tornano in Patria le valorose falangi che conquistarono l'Impero. I Legionari della *Tevere* e i marinai del Battaglione *San Marco*, dopo un imponente corteo guerriero per le vie dell'Urbe, rendono omaggio al Milite Ignoto e vengono passati in rivista dal Duce che rivolge loro la sua alta parola animatrice.

Roma. Al Ministro degli Esteri conte Ciano perviene da Trieste il seguente telegramma:

«Nel momento di lasciare il territorio capitale d'Italia, tengo ad esprimere a V. E. i miei più sinceri ringraziamenti per l'accoglienza e la simpatia di cui sono stato oggetto durante il mio soggiorno a Milano e la profonda soddisfazione che ho provato nel fare la Sua conoscenza.

«Sono persuaso che le nostre conversazioni saranno servite a consolidare l'amicizia turco-italiana le cui basi erano state gettate in quella medesima città di Milano di comune accordo con l'eminente Capo del Governo fascista. - Dott. Ruzu Ars».



Un orologio esatto come lo "JUNGHANS Marca Stella" vi dà la padronanza assoluta del tempo e delle vostre azioni
CHIEDETELO AI MIGLIORI ORELOGIAI
ESIGETE LA "MARCA STELLA"

San Juan de Luz. Sul fronte di Malaga si è consolidata l'occupazione dell'importante valico di Ojen, ad oltre 600 metri di altezza. Detta occupazione permette di controllare tutti gli accessi verso Malaga dalla Sierra Blanca alla catena montagnosa con quote di 2000 metri dominanti tutto il litorale lungo cui le truppe nazionali avanzano protette anche dalla Flotta.

L'offensiva dei nazionali è in pieno sviluppo. I rossi oppongono una accanita resistenza con un complesso di forze che si fa ascendere a 20.000 uomini.

Roma. L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente informazione ufficiale:

«Nel fausto anniversario dell'elezione di Sua Santità al Soglio Pontificio, siamo lieti di annunciare che le condizioni di salute della stessa Santità Sua sono notevolmente migliorate.

«L'azione cardiaca è andata gradatamente normalizzandosi sia nei riguardi del disturbo del ritmo sia per quello che concerne l'efficienza miocardica.

«Anche i disturbi tropici degli arti inferiori sono andati e vanno sensibilmente migliorando, con la quasi totale cicatrizzazione delle ulcerazioni, che sono state causa di tante sofferenze».

Roma. Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano ed il Ministro di Lettonia in Roma prof. Arnoldo Spekize firmano due accordi, uno per la ripresa degli scambi commerciali fra i due Paesi e l'altro per regolare i pagamenti relativi agli scambi stessi.

6 Febbraio - *Roma.* Il glorioso Battaglione *San Marco* lascia l'Urbe, dopo i solenni festeggiamenti tocatigli, per rientrare a Pola. Il caldo saluto del popolo lo accompagna fino alla partenza.

7 Febbraio - *Roma.* I tecnici inviati in Etiopia dalle Compagnie della carne e del latte partono alla volta delle nuove terre dell'Impero. L'annuncio viene dato al Duce con telegrammi inneggianti alle crescenti fortune della Patria.

Gibilterra. In una comunicazione radiodiffusa il generale nazionalista Queipo de Llano annuncia che due colonne di nazionali sono penetrate nelle città di Malaga.

8 Febbraio - *Roma.* Lindbergh e sua moglie dopo le cordiali accoglienze dell'Urbe lasciano, a bordo del loro apparecchio, l'Aeroporto del Littorio diretti a Palermo.

DENTIFRICIO
MOSSI (Kaly)
SEMPRE DENTI SALDI E SANI
Profumi MOSSI - Verona
Acquistando i ns. prodotti, premi fino a LIRE
MILLE - Chiedete modalità al vs. Profumiere

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Pulitate - Milano

SETTIMANA

Roma. Si comunica: I villaggi rurali costruiti in questi ultimi anni nelle diverse parti d'Italia, quali opere pubbliche di bonifica, sono 64 ed hanno importato una spesa di oltre 100 milioni.

Ogni villaggio comprende in generale gli edifici occorrenti per la scuola, la chiesa, la canonica, la forza pubblica, il dopolavoro, l'assistenza sanitaria, la dispensa, nonchè un certo numero di case coloniche per abitazione di capi aziende, depositi di materiali, ecc.

9 Febbraio - *Roma.* Il Consiglio dei Ministri presieduto dal Duce approva la legge per l'adeguamento della sistemazione dei «quadri» del Regio Esercito con un aggiornamento rivolto ad ottenere l'aumento di organico per le esigenze della Madre Patria e delle Colonie.

Vienna. Il Presidente della Repubblica Miklas, riceve alla Cancelleria federale il duca di Windsor con la sorella principessa Mary e il conte Harewood.

Il Presidente ricambia poi la visita alla Legazione di Inghilterra.

Metz. Si riuniace il Consiglio direttivo dell'Azione Cattolica della Lorena onde prendere posizione nei riguardi della lettera di Blum concernente le scuole dell'Alsazia e Lorena. Alla fine della riunione viene approvata una mozione nella quale, tra l'altro, è detto:

«L'Azione Cattolica della Lorena, a nome dei suoi novantaremila aderenti, formula una veemente protesta contro l'evualità considerata dal Governo della soppressione della istruzione religiosa e dell'insegnamento bilingue nelle scuole primarie».

La mozione così conclude: «In stretta unione con i cattolici alsaziani, l'Azione Cattolica della Lorena organizzerà, da sola, all'infuori di ogni preoccupazione politica, la difesa degli interessi spirituali la cui tutela è ad essa affidata».

10 Febbraio - *Roma.* A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce Ministro per l'Aeronautica, si tiene la seduta inaugurale del Consiglio dell'Aria.

Sono presenti il Sottosegretario di Stato e Capo di S. M. dell'Aeronautica gen. Valle, il Maresciallo dell'Aria, Italo Balbo, il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica generale Pinna ed i generali di squadra aeree comandanti di zona aeree territoriale Lombardi, Pricolo, Tedeschini e Porro.

Roma. A Palazzo Venezia il Duce tiene il Gran Rapporto annuale di tutti i generali e comandanti le Legioni del Carabinieri Reali del Regno, che gli vengono presentati dal comandante dell'Arma generale Moizo.



Il sole vi dà la vita
la musica vi dà l'ebrezza
l'"ANTIRIDE" vi dà la giovinezza!

"ANTIRIDE EVEREST"
Il solo prodotto che fa scomparire le rughe, e ridona alla pelle la freschezza dell'adolescenza!
In vendita in tutte le Profumerie, Case di bellezza, Parrucchieri per signore, oppure inviate vaglia postale al «MONOPOLIO PRODOTTI EVEREST» - Torino - Via Madama Cristina, 74, e riceverete un vasetto od un tubetto della miracolosa «ANTIRIDE».
Vasetti da L. 20, estero L. 40
Tubetti da L. 15, est. L. 20 - Tubetti da L. 8, est. L. 11
CERCHIAMO RAPPRESENTANTI IN TUTTE LE CITTA' D'ITALIA E D'EUROPA

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 14 al 20 febbraio comprendano le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

Domenica 14 Febbraio, ore 21: *Werther*, dramma lirico in 4 atti e 5 quadri, musica di Giulio Massenet, trasmissione dal teatro San Carlo di Napoli. Concertatore e direttore maestro Antonio Sabino. Interpreti: Iris Adami Corradetti, Pierina Giri, Tito Schipa, Gino Vanelli, Corrado Zambelli, Giuseppe Marchesi. Stazioni del gruppo Roma.

Mercoledì 17 Febbraio, ore 21: *Ginevra degli Almieri*, opera in tre atti, musica di M. Peragallo. Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera. Concertatore e direttore maestro Tullio Serafin. Interpreti: Augusta Oltrabella, Iolanda Cirillo, Agnese Dubbini, Alessandro Ziliani, Alessio De Paolis, Rino Marsiotti, Rlando Giusti, Adelio Zagonara, Emilio Ghirardini, Saturno Meletti, ecc. Stazioni del gruppo Torino.

Giovedì 18 Febbraio, ore 21: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova delle seguenti opere: *Il segreto di Susanna*, intermezzo in un atto di E. Gullaciani, musica di Ermanno Wolf-Ferrari. Interpreti: Lia Falconieri, Luigi Montesanto. - *La favola d'Orfeo*, musica di Alfredo Casella. Interpreti: Lia Falconieri, Giuseppina Sani, Gaspare Rubino, Carlo Cipparone, Giulio Neri. - *L'usignolo*, balletto in un atto di Igor Strawinsky. Interpreti: Lina Pagliughi, Edmea Montanari, Maria Meloni, Luigi Fort, Nicola Rakowski, Maria Gubbiani. Concertatore e direttore d'orchestra maestro Vittorio Gui. Stazioni del gruppo Roma.

Sabato 20 Febbraio, ore 21: *L'Arlesiana*, dramma lirico in tre atti e quattro quadri di Leopoldo Marenco, musica di Francesco Cilea. Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera. Concertatore e direttore maestro Oliviero De Fabritiis. Interpreti: Gianna Pederzini, Licia Albanese, Tito Schipa, Emilio Ghirardini, Saturno Meletti, Ernesto Dominici. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI SINFONICI

Domenica 14 Febbraio, ore 17: Concerto sinfonico diretto dal maestro Mario Rossi con la collaborazione del violinista Adolfo Busch, musiche di Volkmar, Beethoven, Mozart, Menegazzoli, Mendelssohn. Stazioni del gruppo Torino, Roma III.

Venerdì 19 Febbraio, ore 21: Stagione sinfonica dell'Eiar. Concerto sinfonico diretto dal maestro Carlo Ehmendorf, musiche di Beethoven, Haydn, Wagner. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI VARI

Lunedì 15 Febbraio, ore 22,10: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze della seconda parte del Concerto vocale eseguito dai vincitori del Concorso Nazionale dei giovani cantanti lirici indetto dalla Opera Nazionale Dopolavoro sotto il patrocinio del Ministero Stampa e Propaganda. Stazioni del gruppo Torino.

Martedì 16 Febbraio, ore 20,40: Musica da camera violoncellista Attilio Ranzato, pianista Gianandrea Gavazzeni, musiche di Bach, Vitali, Catalani, Ranzato, Scott, Spediarow, Popper, Rimsky Korsakoff, Chopin. Stazioni del gruppo Torino.

Martedì 16 Febbraio, ore 21,30: Concerto della Banda presidiaria del IX Corpo d'Armata diretta dal maestro Settore Rubino, musiche di Sacchini, Rossini, De Nardis, Saint-Saëns, Bienant, Rubino. Stazioni del gruppo Roma.



Mercoledì 16 Febbraio, ore 22: Concerto orchestrale diretto dal maestro Tito Petralia, musiche di Rossini, Ravvalle, Fevrier, Strauss, Corelli, De Micheli, Calkowski, Escobar. Stazioni del gruppo Torino.

Giovedì 18 Febbraio, ore 22: Concerto orchestrale diretto dal maestro Tito Petralia, musiche di Reisiger, Villa Lobos, Limenta, Wieniawski, Santoliquido, Montani, Parelli. Stazioni del gruppo Torino.

OPERETTE

Domenica 14 Febbraio, ore 20,40: *La Cavalca*, operetta in tre atti, musica di Jones, direttore d'orchestra maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

Venerdì 18 Febbraio, ore 20,40: *Scoiattolina*, operetta in tre atti, musica di Hervé, direttore d'orchestra maestro Umberto Fasano. Stazioni del gruppo Roma.

PROSA

Domenica 14 Febbraio, ore 17: *L'uomo che sorride*, ovvero *La bisbetica domata in altro modo*, commedia in tre atti di Luigi Bonelli e Aldo De Benedetti. Direttore artistico Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma. - Milano II e Torino II.

Lunedì 15 Febbraio, ore 21,40: *Conversazione di baie*, commedia in un atto di Lorenzo Ruggi. Stazioni del gruppo Roma.

Martedì 16 Febbraio, ore 21,30 circa: *Gli uomini semplici*, commedia in un atto di Cosimo Giorgieri Contri. Prima trasmissione radiofonica, regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 17 Febbraio, ore 20,40: *Il Pezzettore*, commedia in tre atti di Augusto Donnini e Guglielmo Zorzi. Direttore artistico Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

Giovedì 18 Febbraio, ore 20,40: *L'amore di Ghetino* (L'incredibile notte), radiocenza in tre tempi di Fulì Silvestri. Prima trasmissione radiofonica. Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

Sabato 20 Febbraio, ore 20,40: *Notturno in giallo minore*, commedia in un atto di Sergio Pugliese. Novità. Direzione artistica Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma, esclusa Palermo.

Sabato 20 Febbraio, ore 21,20: *Il bracciatello*, commedia in un atto di Giannino Antona Traversi, regia di Federico De Maria. Stazione di Palermo.

NEL MONDO DIPLOMATICO

• Il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ed il ministro di Svizzera a Roma, signor Paul Roeger, hanno firmato un accordo concernente le modalità di applicazione di quello del 2 dicembre 1933 riguardante i pagamenti relativi alle assicurazioni e alle riassicurazioni fra l'Italia e la Svizzera.

Il conte Ciano ed il ministro di Lettonia a Roma, professore Arnoldo Spekke, hanno firmato due accordi, uno per la ripresa degli scambi commerciali fra i due Paesi, e l'altro per regolare i pagamenti relativi agli scambi stessi.

Una cura orale e Ipodermica di
FOSFOIODARSIN
SIMONI
RINFORZA L'ORGANISMO INDEBOLITO DAL LAVORO, STUDIO O MALATTIA
Autorità mediche lo raccomandano
L. CORNELIO Padova, e buone farmacie
Aut. Pref. Padova N. 20881


FUMATORI
che devono smettere di fumare riusciranno facilmente nell'intento seguendo il nostro nuovo metodo.
INFORMAZIONI GRATUITE
ROTA, Casella Post. 546
MILANO (80)





UTENSILI PER LA CUCINA MODERNA
DI ACCIAIO INOSSIDABILE AL CROMO-NICHEL
"SAECULUM"
S. A. SMALTERIA E METALLURGICA VENETA - BASSANO DEL GRAPPA
Negozio di propaganda:
"CASA DELL'ACCIAIO" Piazza Cavour, 5 - Telef. 65-320 - MILANO
e presso i migliori negozi del genere in tutta Italia

COGNAC J&F MARTELL MAISON FONDEE EN 1715
Prodotto genuino della distillazione locale dei migliori vini della regione di Cognac
Agente Generale per l'Italia: CARLO SALENGO GENOVA

* Al Palazzo di Buckingham Re Giorgio VI ha ricevuto la scorsa settimana tutti i membri del Corpo diplomatico per la presentazione delle credenziali rese necessarie dalla abdicazione di Re Edoardo VIII. L'Ambasciatore on. Dino Grandi è stato uno dei primi ad essere ricevuto dal Re e a presentargli le credenziali a nome dei Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

Giornali inglesi poco teneri per la Germania hanno voluto dare carattere di incidente diplomatico a un episodio che si sarebbe svolto durante il ricevimento del Re d'Inghilterra. L'Ambasciatore di Germania, a Londra, von Ribbentrop, alla presenza del Sovrano, anziché fare i tre inchini di prammatica come tutti gli altri Ambasciatori e Ministri, si sarebbe messo tre volte sull'attenti e per tre volte avrebbe reso omaggio al Re d'Inghilterra facendo il saluto nazista e pronunciando le parole: « Heil Hitler ». Qualche giornale, come il *News Cronicle* a proposito di questo episodio, è giunto a scrivere che von Ribbentrop non sarebbe più persona grata a Londra e che, « in conseguenza della inquietudine diplomatica, causata dall'incidente, è anche possibile che l'Ambasciatore tedesco non rimanga molto a lungo al suo posto attuale ». È opinione di qualche altro giornale che von Ribbentrop, protesterà e magari risponderà con una dichiarazione pubblica alle accuse mosse dal *News Cronicle*, ammettendo l'incidente come è stato narrato.

* Sir Frik Phipps, Ambasciatore britannico a Berlino, è stato trasferito a Parigi. La notizia è stata appresa con rammarico a Berlino, giacchè il Phipps, durante i tre anni di permanenza nella capitale tedesca aveva avuto modo di assistere alla ascesa della Germania socialnazionale, seguirne da vicino la politica e conoscerne i dirigenti.

Il annuncio ufficialmente che a succedere al Phipps come Ambasciatore britannico a Berlino, è stato chiamato Neville Meyrich Henderson, attualmente Ambasciatore britannico a Buenos Aires.

* Il Segretario di Stato al Dipartimento del Commercio di Svezia, signor Richert, è stato nominato Ministro di Svezia a Berlino, dove prenderà il posto del Ministro dottor Carlo de Wirsen, il quale viene trasferito alla Legazione di Svezia a Roma. Nei circoli politici di Stoccolma la nomina di de Wirsen a nuovo Ministro di Svezia a Roma è interpretata come il riconoscimento svedese della conquista italiana dell'Abissinia, giacchè le sue credenziali saranno indirizzate al Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

* Il Governo di Praga ha nominato Console generale ad Addis Abeba il dottor Gustavo Stastni, attualmente addetto al Ministero degli Esteri cecoslovacco. Il dottor Stastni è stato per lunghi anni rappresentante della Cecoslovacchia a Trieste e a Fiume: nella prima città egli ha sposato una signora triestina.

* Il nuovo Ministro d'Italia nel Paraguay *comm.* Mariano de Angelis, è stato ricevuto in particolare udienza dal Presidente provvisorio della repubblica paraguayana, colonnello Franco.

NOTIZIARIO VATICANO

* Chi ha ascoltato la parola del Papa ai fedeli riuniti a Manila per la chiusura del 33° Congresso Eucaristico Internazionale, mentre la folla immensa, raccolta intorno all'altare attendeva preziata, di ricevere la più solenne benedizione, non può non essere rimasto commosso forse della stessa commozione del Papa. Questo dolce conforto atteso è sembrato un premio concesso dalla Divina Provvidenza al Venerando e Augusto Pontefice il quale, mentre il male ripetutamente lo insidiava, non pensava che alle diuturne cure religiose della sua grande famiglia. Esso, insieme alla gioia di parlare anche alla moltitudine dei figli sparsi per tutto il mondo, è avvenuto proprio all'indomani di una sicura ripresa di benessere e di energia. Ancora una volta dal trono più solenne è stata detta al mondo una parola di amore e di pace. Ancora una volta Pio XI con l'autorità del Suo nome, con l'autorità della Sua persona, con l'autorità della Sua altissima carica, denuncia il più grave pericolo che minaccia la civiltà — l'odio satanico del bolscevismo — e indica agli uomini le vie della verità e della pace.

Il messaggio del Papa pronunciato in latino è stato subito dopo tradotto in diverse lingue: La solenne chiusura del Congresso Eucaristico Internazionale ha assunto una particolare importanza perchè nello stesso giorno sette di febbraio, si inaugurava in Russia il Congresso dei senza Dio.

* Un solenne *Te Deum* di ringraziamento è stato cantato a San Giovanni in Laterano nel pomeriggio di domenica sette febbraio, in occasione dell'inizio del XVI anno di Pontificato di Pio XI. Celebrava il Card. Vicario Marchetti-Selvaggiani assistito dal Capitolo dell'Arcibasilica, con l'intervento dei Cardinali di Curia e di tutte le rappresentanze degli Alti Dicasteri ecclesiastici, della Corte Pontificia, del Governatorato Vaticano. La chiesa era letteralmente gremita in gran parte delle rappresentanze degli Ordini religiosi e dei Collegi maschili ecclesiastici di Roma.

* L'Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia presso la Santa Sede e la contessa Pignatti Morano di Custoza saranno oggi, domenica 14 febbraio, un solenne ricevimento nella loro sede dell'ambasciata in occasione dell'annuale ricorrenza dei Trattati Lateranensi. La data che cadeva giovedì scorso 11 febbraio, secondo giorno di Quaresima, è stata naturalmente spostata alla successiva domenica essendo invitate ai ricevimento persone del mondo ecclesiastico — Cardinali, Vescovi, personalità della Corte Pontificia e della Curia Romana — e non essendo conveniente preparare un rinfresco in un giorno in cui la Chiesa prescrive l'astinenza e il digiuno.

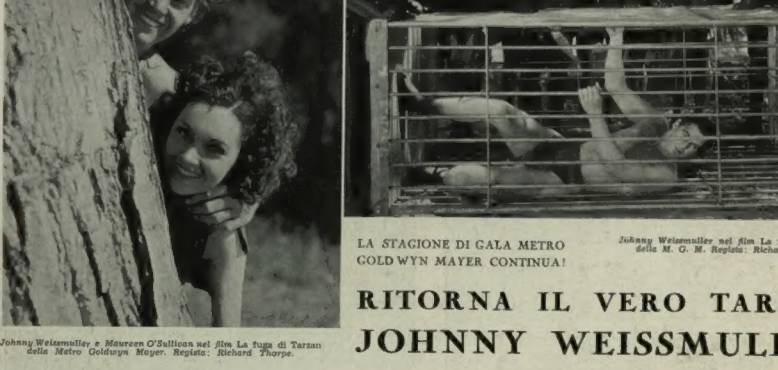
* Le nozze del figlio e del nipote del Duce, Vittorio e Vito Mussolini, celebrate in « Parrocchia », con l'intervento dei parenti tutti a tutte le manifestazioni di carattere religioso non escluse la visita alla Tomba dell'Apostolo nella Basilica di S. Pietro, sono state simpaticamente commentate in tutti gli ambienti. Si rileva che anche una volta il Capo del Governo dà il buon esempio a tutti gli italiani seguendo fedelmente le norme suggerite dalla Chiesa per le quali i fedeli, per tutti gli atti che riguardano la vita religiosa della famiglia, debbono far capo alla loro Parrocchia. Questo purtroppo non sempre si comprende, specialmente in certi ceti di Roma dove un falso e condannabilissimo snobismo suggerisce di ottenere non solo la celebrazione del matrimonio fuori di Parrocchia e in Chiese ritenute più adatte per una nota di... mondanità, ma anche di chiedere al Parroco di cedere il mandato a benedire ad un ministro del culto che abbia almeno le vesti paonazze.

LETTERATURA

* Altissima fama ebbe a suo tempo la Corte dei Bentivoglio a Bologna, per le tragiche vicende famigliari e politiche in mezzo alle quali fu rapidamente innalzata e distrutta. Poi un lento oblio parve ricoprire le sue rovine. Ora è da lodare la scrittrice Titina Strano per avere raccolto dalle pagine dei cronisti contemporanei e, in attesa di ulteriori indagini d'archivio, abilmente ricostruito tutto ciò che può servire a rimettere in luce il destino dei Bentivoglio: la magnifica scenazione, il contrastato dominio, la terribile fine. Al tempo in cui Bologna è la posta di molte cupidigie, i Bentivoglio si reggono contro le inimicizie interne, con le blandizie o con le crudeltà; e stanno quasi indipendenti da Roma, finchè il legittimismo papale trionfa per il ferreo volere di Giulio II che vieta, trascorsi dieci anni dalla Michelangelo, a conquistare la città. Al centro della signoria dei Bentivoglio è una donna, volontaria, corraggiosa, tenace, implacabile nella sua ambizione materna. Essa domina con la sua presenza il libro della Strano; che è un'animata rappresentazione di figure, di costumi, di drammi, di avvenimenti. E per ciò gli editori Treves hanno potuto inserire il volume nella loro preziosa collezione intitolata « Donne nella storia ».

* I fratelli Treves si sono assicurati la pubblicazione in lingua italiana del la nota sentimentale e anche lo spunto comico, sono infatti distribuiti in questo nuovo Tarzan con generosità inaulita e con inaulita sapienza.

Merito del soggetto inedito e della esperienza acquisita dai realizzatori, artisti e tecnici, in primo luogo dai protagoniati Johnny Weissmuller e Maureen O'Sullivan, la fedelissima compagna, anche questa volta, dell'uomo della jungla.



Johnny Weissmuller e Maureen O'Sullivan nel film La fuga di Tarzan *della Metro Goldwyn Mayer. Regista: Richard Thorpe.*

Johnny Weissmuller nel film La fuga di Tarzan *della M. G. M. Regista: Richard Thorpe.*

LA STAGIONE DI GALA METRO GOLDWYN MAYER CONTINUA!

RITORNA IL VERO TARZAN JOHNNY WEISSMULLER

Fra le figure che la cinematografia americana ha popolarizzato in tutto il mondo c'è indubbiamente Johnny Weissmuller — il vero Tarzan dello schermo — interprete magnifico dell'uomo scimmia creato dalla fantasia di Bourroughs. Egli non rappresenta un fenomeno del solito divismo, poichè la sua celebrità è un prodotto tipico, sportivo più che scenico, emanazione quasi esclusiva della sua prestigiosa sagoma di atleta.

I primi allori infatti Johnny Weissmuller li conquistò nelle piscine di Toronto che lo salutarono nel giro di pochi anni ben 75 volte campione mondiale nelle varie specialità del nuoto. Il suo ingresso al Cinema fu occasionale, dovuto alla sua notorietà di campione e di atleta fisicamente perfetto, requisiti che lo indicarono alla Metro Goldwyn Mayer come il protagonista ideale del ciclo filmistico tarzaniano.

La sua fortuna cinematografica fu rapida, legata immediatamente alla comparsa del primo Tarzan « L'uomo scimmia »: culmina oggi nel terzo episodio « La fuga di Tarzan » che, a giudizio di quanti l'hanno già visto, minaccia di seppellire i suoi illustri predecessori per la preziosità e la ricchezza degli attributi spettacolari. L'avventuroso, l'emozionante, l'orrido e il bello della natura,

romanzo di Jolanda Földes: *Prendo marito*. Questa delicata narrazione aumenterà l'ammirazione del pubblico italiano per l'autrice de *La via del gatto pescatore* (Primo Premio del Concorso Internazionale).

* È stato recentemente pubblicato dai Treves il libro *Severino Boezio* di Aurelia Josz. Il dramma del Boezio, cristiano martire della romanità, emerge da quest'opera con informazioni e figurazioni così logicamente presentate e scolpite che alla fine anche il lettore meno preparato alla conoscenza di tempi lontani ed oscuri può dire d'avere veduto benissimo quale fu, in quel tormentato periodo della vita italiana, la posizione dei Goti usurpatori di fronte alle tradizioni di Roma e alla Chiesa cattolica, quale lo atteggiamento dell'Impero bizantino e degli Ariani, quale il disegno conciliativo del gran Re Teodorico finito nell'urto delle persecuzioni. Il libro, che ha carattere quasi di romanzo, ma non è per nulla romanzato nella visione dei fatti documentati, riesce di un'impressionante chiarezza nella sua storica fedeltà.

* Esce in questi giorni un libro destinato a suscitare vivo interesse in tutti coloro che si interessano delle questioni europee e seguono con attenta intelligenza gli avvenimenti politici: *La Germania in camicia bruna* di Arnaldo Fratelli. Oggi che la Germania è risorta come grande Nazione nel cuore dell'Europa, con la fede nel suo capo che vuole siano ridati tutti i diritti al popolo tedesco, questo libro è più d'ogni altro palpitante d'attualità. L'autore, in un viaggio compiuto in Germania in questi mesi ha fatto un'inchiesta sulla vita tedesca nei diversi aspetti, in maniera da poter tracciare un quadro completo della Nazione hitleriana con chiara precisione. *La Germania in camicia bruna* espone le aspirazioni del popolo tedesco, le sue vere condizioni economiche, le sue istituzioni sociali, la sua organizzazione politica, il suo spirito e la sua forza. Molte fotografie inedite arricchiscono il bel volume.

* Leonida Repaci ha licenziato il suo romanzo *Passione dei Fratelli Rupe - 1914*. È il terzo volume del ciclo dei « Rupe » tanto atteso dal pubblico italiano. Le vicende del nuovo romanzo si svolgono in Francia dall'inizio della grande guerra sino alla vittoriosa controffensiva scatenata dal generale Gallieni. È un libro potente in cui la guerra è descritta in tutta la sua reale tragicità, con arte mirabile e sincera, come forse ancora non venne fatto. I singoli personaggi scompaiono in questo libro; è la intera città di Parigi che assurge a protagonista del romanzo; è l'anima dell'intera Nazione che ispira le migliori pagine dell'opera, nella quale, pure in mezzo a tante atrocità, a tanta devastazione, aleggia un sano spirito di superiore poesia, forte, vigorosa ed eroica. Esce coi tipi della Casa Editrice Ceschina di Milano; che fin d'ora annunzia la prossima pubblicazione di un altro romanzo del ciclo, *Passione dei fratelli Rupe - L'intervento*, in cui la passione del nostro popolo nei mesi della grande attesa troverà la descrizione più vibrante.

* Raffaele Calzini pubblicherà a giorni presso la Casa Editrice Ceschina il suo nuovo libro *Trionfi e disfatte di Nuova York*. Non rapide descrizioni delle apparenze esteriori della grande città, ma lo studio profondo delle razze che la compongono; la penetrazione dell'anima irrequieta di quel popolo sempre in movimento, e in modo particolare, la ricerca delle ragioni che causarono il crollo del benessere economico americano colla crisi del dollaro e le sue conseguenze, e le possibilità di ripresa. È un libro vivo e appassionante, ma al tempo stesso altamente istruttivo, quale solamente questo brillante scrittore poteva darci, dopo un lungo soggiorno in America. Il volume è illustrato da una ventina di tavole.

* Per la celebrazione del bimillenario di Augusto, Ceschina pubblicherà nel corrente mese un bellissimo volume illustrato dal titolo *L'Imperatore Augusto* scritto da Emanuele Correa D'Oliveira, autore italianissimo, malgrado il cognome lusitano, e già assai noto nel campo degli studi storici. La figura di Caio Giulio Cesare Ottaviano è messa in brillante rilievo, in questo volume, colla maggiore scrupolosità storica. Augusto non fu il fondatore dell'Impero, come da troppi si afferma, chè già Giulio Cesare aveva procurato a Roma le maggiori conquiste; ma fu colui che all'Impero diede solide costituzioni e sicure basi. Tutto questo è messo in gran rilievo dal bel volume del Correa D'Oliveira, cui non mancherà il miglior favore del pubblico.

* Vede in questi giorni la luce, nella collezione dei « Classici Mondadori », il primo volume di *Tutte le opere* di Matteo Boiardo a cura di Angelandrea Zottoli. Il Boiardo, terzo classico che appare in questa collezione, è, tra i grandi scrittori italiani del passato, uno dei più freschi e moderni. Il suo capolavoro, l'*Orlando innamorato*, che ai cinquecentisti parve troppo rozzo, nell'Ottocento cominciò ad essere considerato come una delle più alte e saporose opere della nostra poesia; e oggi non son pochi quelli che lo antepongono all'*Orlando furioso*. Basterà citare per tutti Alfredo Panzini, il quale ha più volte espresso esplicitamente la sua predilezione per il poema boiardesco.

Questa nuova edizione mondadoriana dà finalmente tutte le opere del Boiardo, edite e inedite, in commercio e introvabili. Angelandrea Zottoli ha premesso al primo volume un saggio terso e profondo sulla vita e l'opera del poeta, e l'ha corredato di ampie ed esaurienti note. Il primo volume, che è arricchito anche da una scrupolosa cronologia della vita e delle opere del Boiardo, comprende: *Amorum libri*, le *Pastorali* e l'*Orlando innamorato* sino al decimo canto del libro secondo. Il secondo ed ultimo volume seguirà a breve distanza il primo.

CORRIERE DELLA « DANTE »

Helsinki. Il Comitato ha ripreso la sua fervida attività. A nuovo Presidente è stato eletto il comm. prof. Onni Okkonen dell'Università di Helsinki.

Parigi. Il Comitato ha organizzato un ciclo di conferenze di storia dell'arte italiana, in preparazione di un viaggio in Italia, che anche quest'anno sarà organizzato sotto gli auspici della « Dante ».

Fra le manifestazioni del febbraio, si svolgeranno le conferenze di Claude Farrère su « Mussolini visto da un francese » e di Henri Mirachaux su « L'Italia nell'anno XV dell'Era fascista ».

Nuova York. Nell'Auditorium del Palazzo d'Italia ha avuto luogo, per iniziativa della « Dante », una solenne commemorazione pirandelliana.

Saarbrücken. È uscito il secondo numero del *Giornale della Dante*, diretto dal camerata Renato Porotti, Presi-

(Continua a pag. VII)

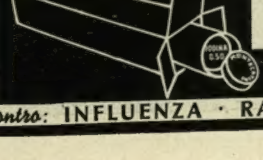
CAESAR





confezioni italiane di lusso

BAKER
LIQVORI ESTERI E NAZIONALI DI LVSSO



pubblicità m

RODINA
montecatini

contro: INFLUENZA · RAFFREDDORI · REUMATISMI · LOMBAGGINI


CAMPARI
Cordial
liquor
CAMPARI
Cordial Campari
FOT. CAMUZZI - S. A. CRIMELLA - MILANO
UFFICIO PROPAGANDA DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 7 — 14 febbraio 1937 - A. XV

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



LA PRIMA FOTOGRAFIA UFFICIALE DI S. M. GIORGIO VI RE D'INGHILTERRA, DOPO LA SUA ASCESA AL TRONO. L'INCORONAZIONE DEL RE AVRA' LUOGO CON FASTOSA E TRADIZIONALE CERIMONIA NEL PROSSIMO MESE DI MAGGIO NEL PALAZZO DI SAN GIACOMO DOVE NEI GIORNI SCORSI E' STATO DATO IL PRIMO SOLENNE RICEVIMENTO AGLI AMBASCIATORI DELLE VARIE NAZIONI

DOPO L'INCONTRO CIANO-RUSTU ARAS

EQUILIBRIO MEDITERRANEO E BALCANICO

Forse non si dà prova di eccessivo ottimismo quando si considera con maggiore serenità di alcune settimane fa la situazione generale. La stessa crisi economica, anche se non è già superata, come pretendono alcuni, è certo in via di risoluzione, mentre dovunque si cercano punti di riferimento per accordi duraturi. Poco importa se, in questa revisione di posizioni, in questa laboriosa ricerca della pacificazione vera e della collaborazione fra gli Stati, la Società delle Nazioni è assente, quasi a testimoniare che solo le intese dirette, fra le parti interessate hanno la possibilità di concludere e fatti e non a parole.

Se n'è avuto un esempio cospicuo nell'incontro di Milano fra il conte Ciano e il ministro degli Esteri di Turchia, Rustu Aras, che ha restaurato una situazione che non avrebbe mai dovuto essere turbata. Non è la prima volta, del resto, che si è cercato di creare equivoci o malintesi fra le due Nazioni. Nel 1926, in occasione del viaggio a Tripoli del Duce, fu sparsa la voce di un possibile sbarco italiano sulle coste dell'Anatolia. Donde allarmi e apprensioni in tutto il Levante. Un anno dopo, riferendosi a questo episodio, cui avevano collaborato agenti provocatori e stampa gialla, il Popolo d'Italia ricordava che, in quei giorni, le sentinelle del Golfo di Smirne scrutavano l'orizzonte cercando invano il fumo delle navi italiane. «I nostri connazionali, che si erano stabiliti a Smirne per cercarvi lavoro erano fatti segno ad ogni sorta di sospetti e la nostra fiorente colonia, che vi contava circa trentamila persone, si trovò, in poche settimane, ridotta a poche migliaia».

Come accade sempre in simili casi, la cosa profittò a qualcuno. La Turchia cercò frettolosamente appoggi di cui non aveva nessuna necessità e concluse (5 giugno 1926) quel trattato con l'Inghilterra, che poneva fine al dissidio di Mossul con l'attribuzione di questo territorio, ricchissimo di petrolio, all'Irak. In compenso, l'Inghilterra si impegnava a difendere la Turchia, per dieci anni, contro qualsiasi aggressione.

Ancora una volta, fu Mussolini che ristabilì l'equilibrio. All'indomani dell'incontro del Duce col ministro degli Esteri di Turchia nel 1928, si stipulava fra le due nazioni un patto di amicizia e di collaborazione, che veniva rinnovato nel 1932, prima ancora della sua scadenza, in occasione della visita a Roma di Ismet pascià. Contemporaneamente l'Italia agevolava in tutti i modi la formazione di quel patto di amicizia fra la Grecia e la Turchia, che determinava una situazione del tutto nuova, rincuorando antagonismi e prevenzioni di antica data. E in un'altra occasione ancora, l'Italia offriva una decisiva prova delle sue disposizioni nei confronti della Turchia rinnovatasi attraverso la rivoluzione kemalista: e questo fu nel 1931, quando si trattò della sua ammissione nel Comitato di studio per l'unione europea. Non tutti ricordano, forse, che tale ammissione fu contrastata dai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, che parevano assegnare alla Turchia una funzione quasi esclusivamente asiatica. Contro tali risorse fu decisivo l'intervento dell'Italia, che permise alla Turchia di partecipare ad una iniziativa di carattere eminentemente europeo con la dignità e l'autorità di potenza europea.

Superfluo, ora, approfondire l'esame delle ragioni per le quali quelle relazioni non ebbero, in seguito, quelle ripercussioni e quella fattiva continuità, che sarebbe stata desiderabile. È fuori dubbio che influenze estranee alla reale sfera degli interessi della nuova Turchia intervennero a suscitare ombre e diffidenze infondate fin che si vuole, ma sempre tali da ritardare i risultati di un'azione diplomatica così felicemente intrapresa. Ad un certo momento il governo di Ankara parve allarmarsi delle fortificazioni italiane di Leros, rivolte unicamente alla nostra sicurezza, non diversamente da quelle che la Turchia avrebbe chiesto di poter costruire poco tempo dopo nella zona degli Stretti. È probabile che la nazione degli interessi e delle necessità propri abbia giovato a modificare il giudizio sulla reale portata di quelli altrui.

A questa restaurazione di una valutazione più obiettiva delle cose, a questo ripristino della prospettiva, ha indubbiamente giovato anche l'impresa Etiopica. La fulminea vittoria delle armi italiane dissipò qualunque preoccupazione perché si vide che il Duce sapeva essere pienamente arbitro della situazione e mantenere l'impegno di non estendere al piano europeo quello che era e doveva restare un conflitto puramente e semplicemente coloniale.

L'opera di chiarificazione e di ricostruzione poteva incominciare. Londra compreso prima degli altri e venne il gentlemen's agreement. Ora è la volta della Turchia. Per l'Italia la parentesi è chiusa e Roma riprende i suoi rapporti con Ankara al punto stesso in cui erano stati sospesi per la insidiosa influenza altrui. All'indomani dell'incontro di Milano uno dei nostri più lucidi scrittori di politica, Rino Alessi, osservava giustamente nel Piccolo di Trieste che le svariate agitazioni, le quali avevano per fine l'isolamento dell'Italia nel Mediterraneo, hanno finito per offrire alla politica estera fascista la possibilità di accordi equilibratori, attraverso i quali popoli e Stati con interessi comuni e regimi affini finiscono per trovare le vie di una concreta amicizia. «La verità è che i suggeritori agiomano secondo la spinta dei propri interessi. In un eventuale litigio italo-turco essi avrebbero giustificato le loro egemonie antiturche in territorio asiatico, assumendosi il compito della mediazione pacificatrice. Ma non sempre fra i due litiganti è il terzo che gode. Oggi, infatti, Italia e Turchia si stringono la mano al di fuori e al di sopra di qualsivoglia intrusione e assistenza esterna».

Ma non è solo l'esperienza più recente che ha indotto la Turchia a questa revisione di atteggiamenti e di posizioni. È tutto l'orientamento del governo di Ankara, all'indomani della rivoluzione kemalista, che la portava a questa presa di contatto con la realtà. Non si deve dimenticare che con l'avvento di Kemal pascià la Turchia rinunziò definitivamente al sogno panturanico, che aveva avuto in Enver pascià il massimo fautore. Non fidandosi dei passi arabi, che costituivano l'impero coloniale della Turchia, perduta le provincie europee all'indomani della guerra balcanica, Enver pascià sognò un nuovo impero mediante il ritorno alle origini. Nel Caucaso, lungo il Volga, nell'Asia centrale, vivevano cinquanta milioni di tartari, affini ai turchi per razza, lingua e religione. Riunirli sotto lo scettro del sultano, significava creare un impero turco di settanta milioni di abitanti, situato come un cuneo fra l'Inghilterra a la Russia e in una posizione strategica formidabile. Per questo sogno Enver pascià trascinò la Turchia nella grande guerra contro la Russia e l'Inghilterra e trovò la morte combattendo nel Turchestan contro i bolscevichi.

Di tendenze del tutto opposte Kemal pascià. Egli rinunziò al disegno dell'imperialismo panturanico e riportò la Turchia nei suoi confini naturali, limitando la sua politica alla difesa dell'indipendenza del nuovo Stato e alla sua trasformazione in senso moderno. Nazionalismo contro imperialismo. Donde il ravvicinamento con l'Italia imorto e sepolto il trattato di Sèvres, che riservava all'Italia una larga zona di territorio in Anatolia a titolo di «zone di privilegio economico» e con la Grecia e, soprattutto, con la Russia, venuti meno i sogni imperiali di Enver pascià.

E secondo questo orientamento generale che si deve interpretare la richiesta della Turchia alla S. d. N. del 10 aprile '36 per il riarmo degli Stretti, che diede luogo alla Conferenza di Montreux del luglio successivo. Sono nati i risultati di quella Conferenza e le clausole della relativa convenzione. La Turchia ha ottenuto soddisfazione ed è ritornata «padrona delle chiavi di casa sua». L'Italia non prese parte alla Conferenza di Montreux e non sottoscrisse la nuova convenzione a causa delle sanzioni e di quegli accordi mediterranei, che tendevano al suo isolamento.

È quindi naturale che la Turchia, oggi, domandi l'adesione italiana a quella Convenzione che rappresenta, per il governo di Ankara, un successo di portata eccezionale e che si risolve in un elemento di sicurezza essenziale per la ristrutturazione per uno Stato che, dopo le rinunzie imperialistiche, si è chiuso in un'orbita strettamente nazionale, in una politica di raccoglimento e di trasformazione profonda nella tecnica, nelle culture, nel costume. Senza la firma dell'Italia quella convenzione non è perfetta, anche se è operante. L'assenza di Roma può, da un momento all'altro, essere invocata come un'eccezione, capace di infirmare in toto la convenzione, da parte di coloro stessi che hanno sottoscritto il nuovo regime degli Stretti. Quanto prezzo e quante possibilità di sorprese siano le relazioni fra la Turchia e i suoi presunti protettori, si è visto di recente, in occasione del contrasto franco-turco per il Sangiaccato di Alessandretta.

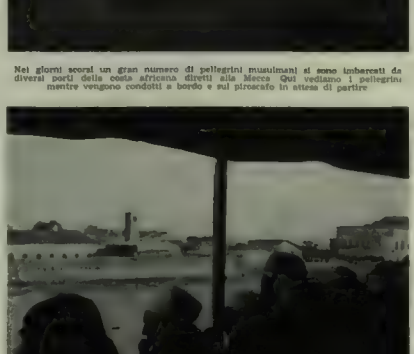
Non è certo l'Italia, fautrice di accordi e di intese rivolte all'equilibrio ed alla collaborazione di tutti su un piano di parità, che può sollevare eccezioni alle decisioni di Montreux. Ma è naturale che la sua adesione sia trattata e considerata secondo il suo valore e l'autorità che ne può derivare alla convenzione stessa. È un compito riservato alla diplomazia.

Si è pubblicato, nei giorni scorsi, che l'Italia avrebbe cercato di staccare la Turchia dalla Russia. Ballons d'essai. Una nota ufficiosa di Ankara ha fatto immediatamente giustizia di queste poco chiare tendenziose. Non è il governo di Roma che intriga. Si deve, invece, scorgere nelle cordiali relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia una garanzia preziosa e preziosa per la stessa Jugoslavia. Per vari anni la Turchia sospettò della Jugoslavia. Essa temeva che la gravitazione della Jugoslavia nella penisola balcanica potesse, in qualche modo, esercitare un'egemonia nella Bulgaria, puntando risolutamente su Salonicco e su Costantinopoli.

Anche queste preoccupazioni sono definitivamente dissipate. L'accordo, anzi, il patto di «amicizia perpetua» fra la Bulgaria e la Jugoslavia restaura la fiducia e inizia un'era di proficua collaborazione. Conseguentemente Rustu Aras può, con tutta tranquillità, recarsi a Belgrado per uno scambio di idee con Stojadinovic. Si arriva perfino a prospettare l'ipotesi di un patto di mutua assistenza nel Mediterraneo orientale fra l'Italia, la Turchia, la Grecia e la Jugoslavia. Forse si corre troppo; ma è estremamente significativo che se ne parli pochi mesi dopo le sanzioni e le vicende mediterranee. L'Italia di Mussolini non perde tempo quando si tratta di lavorare per la pace. Ma gli altri?



Nei giorni scorsi un gran numero di pellegrini musulmani si sono imbarcati da diversi porti della costa africana diretti alla Mecca. Qui vediamo i pellegrini mentre vengono condotti a bordo e sul piroscafo in attesa di partire



(Continua)

VITTORIA DELLO SPIRITO

LE LABORIOSE GIORNATE DEL PONTEFICE

Entrato negli ottanta anni, Pio XI cominciò nei suoi discorsi a parlare di vecchiaia. «Omai in questa nostra vecchiaia...» disse un giorno; e la frase colpì tutti e sbalordì taluni: quelli cioè che per essergli costantemente vicino, di tutto si erano accorti tranne che della vecchiaia del Papa. Perché, effettivamente, vecchio non si era mostrato mai, né si mostrava ora, né alcuno l'avrebbe rilevato senza la sua testimonianza. Stanco, qualche giorno: un po' depresso in certi periodi; palesemente affaticato dopo il susseguirsi di ricevimenti e di colloqui, prolungati fino ad ore inverosimili: ma vecchio, chi poteva dirlo? Il volto fresco, il capo non cadente da un lato, ma naturalmente piegato come da sempre, il passo deciso e svelto e quel suo fare energico che si rivelava nei pubblici come nei privati incontri, a singoli come a masse di persone. E l'ora dell'alzata sempre la stessa, e l'ora del dormire piuttosto ritardata che anticipata; e l'esame minuto delle cose fino in fondo ai minimi particolari; e la memoria sempre pronta a correggere una data inesatta, e il discorso sempre fornito di citazioni precise o di richiami o di aneddoti freschi nel ricordo e nel racconto. Chi aveva potuto pensare seriamente a vecchiaia?

Ma adesso che il Vegliardo così ha parlato e che davvero tutti hanno dovuto riportare la Sua gigantesca figura al computo del calendario — anche per Lui si ricordano le parole di Giobbe: *homo natus de muliere, brevi vivens tempore...* anche per Lui, nato di donna, la vita *fugit velut umbra* — non può essere irriverente parlare di vecchiaia.

Diremo dunque che anche nella malattia che ha interessato il mondo intero e fatto tremare milioni di cattolici di ansiosa angustia (tutti hanno tremato, tranne l'infermo il quale nel suo cosciente e intelligente sentire, nella sua ripetuta aspirazione: *non recuso dolorem, peto laborem*, ripeteva fra sé quello che un altro grande vegliardo diceva ai medici perplessi e disorientati al suo capezzale: *infirmitas haec non est ad mortem*), Pio XI è stato della grandezza romana di quei grandi Papi dei quali Egli, nei giorni di maggior depressione, si faceva leggere le vite: mai per un istante ha dimenticato di essere Papa. Più che la consegna dei famigliari, che spaventati l'hanno nei primi giorni sottratto ad ogni attività ed incontro, isolandolo il più possibile; più che il riserbo del medico, ignaro o muto sempre, per chiunque lo interrogasse, Egli stesso, Pio XI si è isolato. Con il Suo atteggiamento di abbandono in Dio per l'irrimediabile; di assoluta coscienza del proprio dovere per quello che umanamente si poteva fare, neanche nei momenti più critici Achille Ratti si è sostituito a Pio XI: come mai un momento anche quando il dolore acuto mortificava, per soffocarla, ogni attività dello spirito, la carne ha avuto il sopravvento. Quel medico curante che da anni, ogni sabato visitava il Papa, secondo le prescrizioni di tabella, nei calmi e cordiali colloqui di tutto poteva parlare, tranne che della salute dell'Augusto interlocutore e mai aveva potuto, nemmeno osare, di sentirgli il polso; anche nel crollo del male, sopraggiunto quasi improvviso, ha potuto dare, sia pure a stento, il necessario della sua oculata e amorosa sapiente perizia, ma non di più. Individuato il male, chiaritane la portata, stabiliti il regime e i medicamenti, Pio XI non volle oltre. *Honora medicum* per la Sua missione, ha detto Pio XI, sì ma servirsene il meno possibile. L'oculato scrupoloso igienista era il primo medico di se stesso. Ecco perché non si ebbero consulti. Neanche parlarne. Ecco perché ad un amico medico affezionato per lunghi e lunghi anni di consuetudine, uso a farsi annunciare al suo arrivo fino all'appartamento intimo, senza prenotazione di visita, recatosi in Vaticano, curioso di vedere Pio XI infermo. Questi gli fece dire: «Come amico lo riceveremmo tanto volontieri; ma come medico non possiamo e non vogliamo. Si abbia la Nostra più affettuosa Benedizione».

—

Così superata la crisi, diminuiti i dolori, Pio XI, quando i giornali fantasticavano con un forzato pessimismo per colonne e colonne, ha avuto un pensiero solo ed una decisione precisa: riprendere la vita di governo nel migliore dei modi consentiti. Non poteva scendere al secondo piano? Salissero i visitatori al terzo. Non poteva riceverli stando al consueto tavolo di lavoro? Li avrebbe ricevuti stando coricato. E il Papa, che più di una volta ha stancato i Suoi collaboratori congedandoli a notte alta, dopo ore ed ore di colloquio, col dire semplicemente: «Per stasera sospendiamo», come se volesse fare concessione al riposo, e non avesse fatto invece eccezione ad una inconsueta fatica, ha questa volta sbalordito gli stessi Suoi più vicini volendo, reagendo, operando, lavorando anche là dove e quando altri non vedevano che la penosa vigilia di un triste epilogo. E il Papa che [illegible] aveva ripetuto che la Chiesa doveva essere sempre all'avanguardia del progresso, ha voluto che tutte le risorse del progresso fossero sfruttate per metterlo in condizioni di riprendere al massimo la Sua attività.



Ed ecco che subito dai primi giorni della malattia furono mobilitati tecnici e personale di Floreria perché lo stare in letto fosse il meno incomodo possibile a chi soffriva e dovesse reagire al male e vincerne l'insidia col tenersi alzato subito ed una apposita poltrona ed approntarne una prima, e dopo questa una seconda, e poi modificare ancora questa finché non fu trovato il sistema di adagiare l'infermo in modo che potesse stare a suo minor disagio e sembrasse seduto a chi lo vedeva, non coricato. Ed ecco che, cessati i dolori lancinanti, Pio XI dà ordine che siano regolarmente riprese le udienze di tabella e si prepara a tenere Congregazioni e, chissà, anche Concistoro. Perché no?

Senza risalire a Gregorio VII che per anni immobile in una sedia governò fortemente, non sono rari i casi di Pontefici che hanno continuato a governare anche quando il male li ha costretti a letto o al chiuso della camera. Gregorio XV continuò a dare udienze anche quando non poté più alzarsi. San Pio V fino al disfacimento del corpo, continuò a pensare alla Sua Chiesa a lavorare e a pregare per essa, un altro Gregorio, grandissimo Papa, il XIII, ottantaquattrenne, si alza da letto per ricevere i Cardinali e sbrigare gli affari della Chiesa quando non ha più che poche ore di vita; e il tremendo Carafa, Paolo IV, anch'egli vecchio continua dal letto a dare udienze, a presiedere sedute dell'Inquisizione e a tenere Concistoro; e un Concistoro fece tenere nella camera accanto Innocenzo XII, immobile nel letto e ormai alla fine.

—

Ma Papa Ratti non è a questo punto. Anzi il miglioramento generale oltreché del male specifico alle gambe, è ufficialmente confermato. Proprio nell'anniversario della Sua elevazione alla Sede di Pietro, il giornale della Santa Sede nel dare il lieto annunzio specificava: «L'azione cardiaca è andata gradualmente normalizzandosi, sia nei riguardi dei disturbi del ritmo, sia per quello che concerne l'efficienza miocardica. Anche i disturbi trofici degli arti inferiori sono andati e vanno sensibilmente migliorando, con la quasi totale cicatrizzazione delle ulcerazioni, che sono state causa di tante sofferenze». Per cui anche se per qualche tempo Pio XI non potrà camminare, il governo della Chiesa sarà ripreso in pieno, come ormai sta avvenendo. I Cardinali di Curia e i Segretari di Congregazione, hanno già i loro turni fissati dalla tabella e riprendono regolarmente ad andare in udienza, mentre meno frequenti saranno le visite del medico curante che, per la carica che ricopre di Direttore Sanitario della Città del Vaticano, passerà ugualmente più volte al giorno dal cancello di Sant'Anna senza proseguire tuttavia ogni volta, come per il passato, fino al palazzo e alla terza loggia.

Lo stesso gesto del Pontefice di destinare la Rosa d'oro a Sua Maestà la Regina d'Italia e Imperatrice d'Etiopia — è la prima volta che questa denominazione appare ufficialmente nell'organo Vaticano — che secondo la consuetudine sarà benedetta nella quarta domenica di Quaresima *Laetare*, il sette di marzo, dice quale sia l'animo e la linea del Pontefice che ha fatto Sua e praticata costantemente la massima cristiana: esser preparati, come se si dovesse morire ad ogni istante, lavorare per il bene come se non si dovesse morire mai. Questa attribuzione della Rosa d'oro — la maggiore che il Papa possa avere per una Sovrana — vuol essere «un segno di fervido paterno augurio per il quarantesimo anniversario del matrimonio delle Loro Maestà e come fausto auspicio di prosperità della Casa Sabauda».

Il dono della Rosa d'oro, che sta ad indicare l'amore della Chiesa verso i suoi figli più benemeriti espresso in un fiore, è simbolo di carità ardente non solo pel suo meraviglioso incarnato ma anche per la spina che impreziosisce l'amore con il caratteristico significato di dolore e di sacrificio.

L'uso d'inviare la Rosa d'oro risale all'alto Medio evo. Da principio era regalata anche a città, santuari, e al Prefetto di Roma. Poi l'uso si andò restringendo e la Rosa d'oro non venne inviata che a Sovrane cattoliche. Ai nostri tempi si ricordano le Rose d'oro inviate da Leone XIII nel 1888 a Maria Isabella Imperatrice Reggente del Brasile, nel 1892 alla Regina Amelia del Portogallo e nel 1893 alla Regina del Belgio. Pio X e Benedetto XV non hanno inviato Rose d'oro, mentre Pio XI già l'ha inviata altre due volte: nel 1923 alla Regina Vittoria di Spagna e nel 1925 alla Re-



Tutto il mondo cattolico ha trascorso giornate di ansia per la malattia di S. S. Pio XI. Da ogni più lontana terra sono giunti messaggi augurali per la salute del sommo Pontefice. La volontà Divina ha accolto i fervidi voti di tanti fedeli e oggi Pio XI è pressochè ristabilito. Diamo due vedute del Palazzo Vaticano. - Sopra: Le finestre dell'alloggio del Pontefice, all'ultimo piano. - Sotto: L'ingresso di Sant'Anna.



gina Elisabetta del Belgio in occasione delle sue nozze d'argento.

L'incisore pontificio prof. Mistruzzi sta già lavorando intorno al prezioso cimelio, il quale, a differenza dei precedenti, non sarà costituito da un ceppo di rose ma semplicemente da un ramo tagliato dalla pianta con una sola rosa grande in alto, una più piccola sotto, vari boccioli e foglie. Nella rosa grande è contenuta la capsula per il balsamo benedetto. Tutto questo è in oro. Sarà invece in argento il vaso in cui s'inserirà il ramo: vaso a forma di anfora con fascia d'oro traforata recante da una parte lo stemma di Pio XI e dall'altra l'anno del Pontificato. Tutto il dono, preziosissimo, è alto ottanta centimetri e custodito in apposito artistico astuccio ornato in cima dallo stemma di Pio XI in bronzo dorato. La Rosa d'oro sarà presentata a S. M. la Regina Imperatrice dopo Pasqua, personalmente e ufficialmente dal Nunzio Mons. Borgoncini Duca.

—

Diciamo dunque vecchiaia operosa questa di Pio XI non ostante la minorata salute. La regolare ripresa delle udienze va ridonando al Palazzo Apostolico, il suo ritmo normale di vita. Il salone della terza loggia — intorno alle pareti gli armadi allineati splendidi di preziosi intarsi recano oggetti pervenuti in dono a Pio XI — che presso a poco corrisponde alla Sua biblioteca privata del secondo piano, è stato trasformato in salone di soggiorno dove si svolge la maggior parte della giornata del Pontefice. Egli siede nell'apposita poltrona accanto ad un largo tavolo accostato alla poltrona stessa in modo che, per chi sta di fronte, sembra che il Pontefice sia realmente seduto. Si dice che presto Pio XI terrà qui una Congregazione plenaria dei Riti, per l'ultimo atto del processo di santificazione del Beato Bobola, un gesuita martire, atto che richiede che la discussione dei Cardinali sia fatta coram Sanctissimum. Si dice anche, che a maggio Pio XI andrà a Castel Gandolfo. E intanto domenica, come primo e significativo gesto dell'inizio del suo XVI anno di Pontificato, Pio XI ha dato per radio la Sua benedizione al mezzo milione di fedeli raccolti a Manila per il 33° Congresso Eucaristico Internazionale, a testimoniare a Cristo Re dei cuori, la ferma volontà di ricondurre a Lui, sovrano di pace, il mondo sconvolto...

FRANC

PICCOLE FANTASIE E GRANDI REALTA'

ODI, AMORI, SPIRITI E GAS



LA PARTE DEL BARITONO. — Sono molti i segni premonitori dai quali si annuncia la fatale decadenza del teatro lirico. Lasciamo stare i bilanci dei teatri lirici, che dimostrano in scarsissimo contributo dato dal pubblico alle entrate delle aziende impresarie, lasciamo stare l'apparizione sempre più rara di grandissimi cantanti, che possano sparare do di petto capaci di far saltare in aria il pubblico delle poltrone; lasciamo stare la tendenza, sempre più accentuata dei musicisti moderni, a fare della sinfonia pura, anzi che della musica da teatro. Il segno più grave e decisivo è che sulle tavole del teatro lirico si invertono le parti.

Una volta il baritono era il tipo antipatico, il tiranno, l'uomo che insidiava le virtù del soprano, anche se pesava due quintali, e tutto dando del puro amadore del tenorino di grazia, che vive nella più perfetta buona fede, pago delle ovazioni che il pubblico gli tributa alla fine della romanza. Ora, che il tenore sia un vanitoso, che appunto perchè tale non si accorga nemmeno di quello che gli giuoca alle spalle il barbuto baritono, è verisimo; che egli creda che il mondo sia creato apposta per gli assoli a scena aperta e per dare a lui la soddisfazione di godere d'un amore unico più che raro, è anche verisimo, ma è anche vero che, alla fine, risvegliato dalla cruda realtà, piange amare lacrime e reagisce come può, alle volte vittoriosamente, alle volte invano (ed è questo il caso romanticamente usato dai librettisti) e che, in conclusione, è perdonato di tutto dalla folla, in nome del suo amare dolore e del suo *do* naturale.

Sono rarissimi i casi di tenori cattivi, che perseguitano un baritono buono. Non si sa perchè, ma la cosa farebbe ridere. Al più, un baritono può trovarsi, alla fine, disgraziato in amore, ma sempre perchè ha sposato una ragazza con violenza, o intrigo.

Ora, chi avrebbe detto che si sarebbe arrivati a un conflitto diretto prima ancora che il sparito si alzi, al punto che l'opera non può avere luogo per la morte del tenore, ucciso dal baritono? E chi avrebbe detto che il baritono avrebbe stato non già un vile assassino, ma una vittima, a sua volta, e che invece di sghignazzare sulla tomba del tenore caduto, piange lacrime sincere e, pur non essendo sensibile, si batte il petto e prende su di sè la cura dei parenti dell'estinto? In questo caso la parte del baritono è una parte nobile, generosa, commovente. E il caso del tenore Sterzini ferito in disgrazia dal baritono Tibet, durante la prova di un'opera che doveva andare in scena al Metropolitan. Sul corpo inerte del compagno d'arte caduto, il baritono ha pianto vere lacrime, ed essendo, più del compagno, famoso e ricco, ha offerto il suo cuore angosciato in un gesto che onora l'uomo e l'umanità, tanto più che il sparito era calato, nessuno vedeva e l'applauso non poteva venire.

IL RICATTO — Clark Gable è stato ricattato da una donna che lo accusa di averla sedotta, con conseguenze demografiche. I giornali americani, almeno, parlano di ricatto. Ma siamo seri: se la «cosa» non è vera, che può sperare di guadagnare la ricattatrice? Un ricatto è profittevole, anzi è proprio mente un «ricatto» quando si fonda su una base autentica, documentabile. Si ricatta un colpevole che è riuscito a eludere la legge, minacciandolo di denunciarlo. Si ricatta una signora infedele, un funzionario profittatore, un assassino di cui si sia riusciti a conoscere il rosso segreto, un colpevole autentico, insomma. Ma un innocente? Perchè Clark Gable sarebbe innocente. Egli non avrebbe mai conosciuta la donna in questione, specialmente perchè esso, allora, abitava in Inghilterra, dove il divo, in quell'epoca non era ancora stato. La cosa dunque finirà così: la donna accusatrice sarà portata davanti al giudice e sarà condannata a una pena, per avere disturbato l'arte e gli amori di Clark Gable, che probabilmente avrà passato qualche guaio con la sua signora, giustamente preoccupata degli strilli della povera madre abbandonata.

Salvo errore, non mi pare dunque che il gesto di quella donna si possa inscrivere, tra i ricatti. Ma allora perchè? Perchè, io credo, qualche cosa di vero c'è. Cercherò di esprimermi nel modo più delicato che mi sia possibile. E pongo anzi tutto una domanda: «È possibile che una donna si innamori di un divo del cinematografo?» La risposta affermativa scoppia da tutte le parti. Altra domanda: «È possibile che un amore, diremo così, spettrale, sconvolga l'ordine e la calma di una sensibilità femminile, tale e quale come se si trattasse di un amore in condizioni normali?» Altra risposta affermativa. «Può accadere qualche inconveniente del genere di quello lamentato dalla signora di cui sopra, nel caso di un turbolento amore in condizioni normali?» Certo. Anzi è fatto apposta. Ma mi si obbietta con un Clark Gable lontano molte centinaia di miglia marine non è possibile. Ecco dove si inserisce un grazioso problema freudiano. Ecco la chiave del mistero. Ecco dove io affermo che basta partire dal presupposto di una donna fortemente innamorata, per arrivare a qualunque conseguenza, a qualunque aberrazione, a qualunque errore. Poco importa se all'atto pratico, quel che ha giuocato, sia stata una rassomiglianza più o meno perfetta. La causalità psichica, se non proprio la responsabilità morale, è sua, di Clark. Perchè così bello? » Io mi fossi nei giudici americani, sarei indulgente verso la signora e convincerei quel padre spirituale ad essere più umano.

AL LUPO, AL LUPO! — Per catturare un lupo fuggito da un giardino zoologico presso Londra, sono state ordinate delle battute di cinquecento molossi cani colpevoli di somigliare troppo alle fiere fuggiasca. La quale si salva. Nella vita è sempre così. Non c'è che fare in modo di non somigliare ai lupi.

CIRCOLATE! — Durante le tragiche ore di La Chaux de Fonds, nelle quali perdette la vita il deputato svizzero Bourquin, la polizia tentò di disperdere la folla dei dimostranti facendo scoppiare dei petardi lacrimogeni.

Credo che questo sistema debba essere abbandonato, perchè non può portare a nessun risultato desiderabile. Le lacrime non sono fatte per disperdere le folle ma per riunirle. Da che mondo è mondo tutte le rivoluzioni le più sanguinose e crudeli, sono nate da uno stato d'animo generale di vittima. Poche volte, come da noi, si è avuta una rivoluzione nata dallo sdegno, dalla volontà di superare, di costruire, di esaltare. Credo anzi che questo carattere della Rivoluzione Fascista sia il suo dato fondamentale più equisitamente nuovo, geniale. Ma nel passato, le folle si sono sempre riunite con armi e odio, perchè piangevano. O piangevano davvero, o avevano trovato qualcuno che le aveva fatte piangere. Ognuno vedeva le lacrime negli occhi del vicino e il suo cuore si gonfiava di propositi sempre più sinistri. Non dico, con questo, che il triste epilogo delle giornate svizzere debba essere ascritto agli effetti morali dei petardi lacrimogeni ma, effettivamente, io sono convinto che le cose avrebbero preso un'altra piega, se si fosse pensato di usare qualche gas esilarante. «Con questi affare dei gas si può ottenere quel che si vuole: il pianto, il riso, la tosse, lo starnuto, il pessimismo e l'ottimismo.» Così quando la gente ride, si scarica e si consola. Immaginate una folla che grida: «Abbasso, a morte, distruzione, carneficina», al seguito di qualche falso profeta caotico. Immaginate che, all'improvviso, proprio il profeta scoppi in una clamorosa sghignazzata e che intorno a lui, a poco a poco, a seconda delle fluttuazioni del gas, la risata si spargadi: già, anche senza essere direttamente colpiti dal petardo, i più lontani pensano subito: «Ma guarda che razza di pagliaccio!» e incominciano a riflettere. Poi, anch'essi travolti, ridono, tenendosi i fianchi, senza sapere perchè. Sicuro, senza sapere perchè. Ma sapevano prima, perchè gridavano"



Tuttavia debbo dichiarare che, in massima, sono contrario ai gas quali propagandisti di opinioni, come sono contrario alla scopolamina, quale reagente morale. Meglio le idee, i manganelli e il fegato. Ma era per discutere.

GHERARDO GHERARDI

IL TERRORE BOLSCEVICO IN RUSSIA







Le notizie, per quanto indirette, che ci hanno dati avvenimenti russi, non lasciano dubbi sull'esasperante situazione creata dalla Ghepeù. Il terrore imperversa, lo spionaggio maschera vendette personali, i processi istruiscono pensa ombra di giustizia e le condanne a morte si emettono senza pietà da una magistratura partigiana. In questa pagina diamo alcune figure emergenti dal caos sovietico. - In alto a sinistra N. K. Krupskaja, la vedova di Lenin, minacciata di arresto dalla polizia di Stalin. - A destra: il dittatore Stalin contro il quale si è posto ora il maresciallo Voroscilof. - A sinistra: il maresciallo Tukacevski che dopo le confessioni di Radek al processo di Mosca, sembra caduto in disgrazia. - Sotto al centro Krestinsky, vicecommissario agli Esteri, probabile sostituto di Litvinof. - A destra: Il maresciallo Voroscilof che dovrebbe essere a capo di una prossima dittatura militare





LA FINE DI ATLANTIDE

Racconto di RICCARDO BACCHELLI — VI — Disegni di TABET

Quali dunque, e sogno orrendo e sapienza civile, non erano stati in Atlantide occidentale, nelle splendide e molli città fiorenti, nei collegi di lettere e di arti, nelle sedi politiche, nelle floride provincie, in un paese capace di maturare e d'insegnare una bella civiltà, la quale esprimeva la propria idea delle verità ultime in quegli idoli di terrore, irrorati e fumanti di sangue?

Questa domanda rivolgeva a se stesso Nikander, e soggiungeva che quegli atlantici portavano alle conseguenze estreme il concetto, che non può essere se non terrificante, della natura in sé stessa. Secondo Nikander, fu la conclusione mistica d'una filosofia naturalistica: conclusione logica, in quanto la mera natura crea soltanto per distruggere.



Gli isolani orientali fronteggianti l'Africa, gremivano il paese, esuberavano, furoreggiavano, e portavano anch'essi all'estremo una logica, a cui il moderno materialismo storico, diceva Nikander, non ha il coraggio d'arrivare: a fare guerre e razzia di nemici per mangiarli. Questi invero trattavan sopra ogni arte quella delle armi, e quanto a deità si accontentavano di feticci trasportabili, spediti, ai quali rendevano culto breve e sommario di balli, fantasie, orgie sul campo di strage, come quelle in uso fra i negri. Erano di lombi fervidi, di immani appetiti, e pensavano sopra tutto che l'animo, il vigore vitale, fosse bevibile col sangue e commestibile colla carne. Questi non fondavano colonie, come gli spaventosi missionari teologizzanti dell'ovest, ma tutt'al più riserve di caccia umana nell'Africa antistante. Da essi ricevettero fede e costumi le tribù negre silvane, spiritate, smemorate, calorose, stregonesche e feticiste, senza scrittura, né calcolo oltre le dita, né altro materiale di costruzione se non vegetale, né altra forma strutturale che quella rotonda. Quanto ai metalli, li trattavano soltanto per farsene armi, e l'arte loro serviva soltanto ad eccitare e inebriare gli istinti naturali col canto e le pantomime.

Tali i barbari dunque, dopo gli sprofondamenti oceanici e i millenni, i discepoli degli isolani sacrificatori d'uomini. Non i continenti, diceva Nikander, spiegano l'uomo, ma l'uomo svela i continenti e la loro predestinazione, poiché non s'intende l'antropologia, se non si riconoscono razze dannate senz'altra colpa che di destino.

La invasione atlantica in Africa, di cui dà notizia Platone, la più formidabile, si dovette a un Alessandro isolano? Qui il Nikander dimostrava con copia d'esempi e sottigliezza d'argomenti, che il corso utile e fecondo, e di effetti durevoli e progressivi, della storia umana, segue il moto apparente del sole, e va da levante a ponente, così come la natura è destrorsa. Ma, a differenza della natura, la storia umana può aberrare, e tutto e tutti quelli che contrariarono nell'espanderai quella direzione, diedero luogo a splendori effimeri, a conquiste caduche. Nikander, nel riferirsi al conquistatore atlantico, era corso perciò col pensiero ad Alessandro, conquistatore fugace dell'oriente; e gli contrapponeva Cesare, stabile civilizzatore delle Gallie nell'occidente, fra tanti altri esempi che recava, e ch'io tralascio, e riempivano molte pagine. (Nel soggetto filmistico, Porfiriohe aveva chiamato Balao quell'Alessandro insulare).

Somma ventura dell'umanità, esclamava Nikander, che imprevidenza o destino abbian buttato gli atlantici contro il corso solare! Altrimenti, le guerre sono tali efficaci veicoli dal vinto al vincitore, non meno che dal vincitore al vinto, e tanto è vero che combattersi è sempre mischiarsi, che dalla invasione degli atlantici, anche a supporla debellata, da un lungo e intimo contatto bellicoso degli europei cogli antropofagi insulari, sarebbe proceduta una conseguenza da fare fremere. Ma per fortuna quelli che sforzarono verso oriente il moto storico, furono assunti dai popoli investiti, più che non questi dagli investitori; riprova di ciò: i successori di Alessandro in oriente, Antonio in Egitto, l'impero romano a Bisanzio, i regni dei Crociati, etc. etc. etc

Una lunga guerra contro Balao avrebbe dunque insegnato anche agli egizi e ai greci il cannibalismo e il sacrificio umano, maledetta superstizione, letale servitù, dalla quale si mostrano affrancate fin dalle origini le tre genti che sol per questo meriterebbero di incarnare l'idea, non che di civiltà, d'umanità: ebrei, coll'alta storia del sacrificio d'Abramo; greci, colla patetica poesia di quel d'Ifigenia; romani, coll'arguzia giuridica di quel contadino della Sabina, re Numa, che richiesto da Giove d'un olocausto di teste, decapitò un mazzo di cipolle, e non fu il meno efficace correttore di un tal brutto estro degli dei falsi e bugiardi.

Ma intervenne repentino, un giorno e una notte, il subisso, visibile destino, anzi provvidenza operante. I negri d'Africa, per quel che ebbero appreso dagli isolani, durarono cannibali mille e mille e mille anni, fino ad oggi. E di là, nell'America precolombiana, che accadde? Ecco: quando l'indomito Cortez fece la scoperta degli idoli e dei sacrifizi, si volse al frate della spedizione. Poche centinaia erano i suoi fra le centinaia di migliaia, ma non forse Dio comandava l'immediato sterminio di quella nazione abbominevole? Il frate rispose di soprassedere per istruirli, e fu prudenza e carità per allora. Quel che seguì per proprio che dimostri essersi attaccato, inoculato, dai conquistati ai conquistatori un furore sacrificale.

Del resto quei miserandi popoli si tramandavano profezie adatte a darli vittime dei bianchi: li aspettavano misteriosamente preannunziati, come segno di fine inevitabile; e si sa che ciò facilitò molto la conquista degli inferociti «conquistadores»: fatalismo stupefatto, rassegnazione inerte, neghittosità suicida, conclusione tanto necessaria quanto logica di quel loro millenario terrore d'abbietta superstizione. Dovevano desiderar di morire, e, più che per operato di storia, per fatto di natura, per conclusione della loro vile e diabolica teologia. Ché un fiato di morte spira sempre fra i popoli e sui paesi dove alle necessità di per sé tragiche della storia, che sole han ragione d'imperio, s'aggiunge e s'insinua la nefasta e nefanda suggestione che l'uccidere sia grato alla divinità, come in Tauride e a Cartagine e in altri luoghi, e mitici e storici.

Questa conclusione di Nikander non manca di generosità né di umanità, e speriamo che gli faccia perdonare i suoi deliri.

Nei riguardi d'Atlantide, aggiungeva, perché non contagiasse, col Mediterraneo, il mondo, ipotesi empia da cui lo spirito rifugge, provvide il cataclisma. Altrimenti sarebbe stato necessario subissare la Terra tutta quanta, o diventava superfluo sommergere l'Atlantide.

Così il più grande dramma della storia si svolse e concluse innanzi che la storia cominciasse, diceva Nikander.

V

LA CANZONE DEI CACCIATORI

Il materiale raccolto dal professore Atanasio Nikander a conforto della sua congettura nei « Contributi all'antropologia », era archeologico e storico ed etnografico, precolombiano, africano, antico e moderno, immenso: usi, costumi, lingue, economia, religioni, arti, e subordinatamente, alimentazione dei popoli.

Le ultime pagine erano amare, perché i colleghi antropologi non l'avevan mai voluto prendere sul serio, e perché i denari gli erano venuti a finire quando Edison stava per inventare il fonografo: « Il genio pratico di Edison dava alla luce il mezzo col quale io avrei confuso la vile genia degli scettici cattedratici, quando le spese sostenute per la grande indagine mi avevano messo nell'impossibilità di usarne. Anche Nikander finisce come Atlantide, prima che la sua storia cominci ». Erano le ultime parole dell'opera.

Infatti, una gran prova che tradizione e influssi atlantici segreti sussistevano nel sangue negro ed indio, stava per Nikander nelle voci, nei gridi, nei canti, ma andava perduta, perché sfuggiva ai sistemi noti di scrittura musicale. E, per dirne una, l'ultima eco delle grida corali con cui i sacerdoti accompagnavano il rito del sacrificio sui teocalli, bamboleggiava nelle nenie delle madri indigene messicane nell'addormentare i figlioli; e i ragazzi facevano il girotondo sui ritmi coi quali il popolo accompagnava le ecatombi di gradinata in gradinata, (poiché si sa che i teocalli eran piramidi a gradini), verso la cima e la pietra orrenda.

E Nikander, disperato, aggiungeva il racconto e la confessione della sua vita. Per proseguire fin in fondo i suoi studi, s'era fatto amico d'un re di cannibali della costa di Loanda; per conseguirne integra e genuina la conoscenza intrinseca, per disarmare l'avversione, la prudenza, i timori di quei naturali, per vincere il pudore sacro dei cannibali, (e qui m'avvidi perché Porfirione aveva pensato di farmi leggere le opere del professore, quando mi udì discorrere del pudore di Landru), per penetrare l'efferato delirio dei mangiatori d'uomini, — « Quid non mortalia pectora cogis, *auri sacra fames?* » - esclamava Atanasio Nikander: — « Non mi astenni ».

Con questa parola rimaneva tronca la narrazione, quasi che l'autore d'una tale confessione fosse vinto e sopraffatto dal rimorso e dall'orrore di sé medesimo.

Allegato all'immenso scartafaccio del segreto d'Atlantide, v'era un disco fonografico, autenticato dal seguente codicillo per mano di Atanasio Nikander - Questa è l'autentica canzone del cacciatore d'uomini, come io l'ho cantata, e la ricordo esattamente, insieme alla tribù adesso estinta dei Tumba-tonga-mi'congoghe, nell'interno della costa di Loanda (Angola). In questa canzone sussiste certissimamente un resto musicale dei canti guerreschi d'Atlantide. La successione e il rapporto di questi suoni tra loro non sono riducibili a nessuno dei modi armonici da noi conosciuti, come le sillabe di queste parole non si possono scandire su alcuna prosodia nota. Gli uni e le altre suppongono una musica e una prosodia perdute, come la loro qualità espressiva si riferisce a una sensibilità oggi ignota. Bisogna aver sentito i richiami introduttivi della canzone attraverso la foresta, da cacciatore a cacciatore, quando i Tumba-tonga-mi'congoghe si spargevano cercando al fiuto le tracce del selvaggiume bramato, e si tenevano collegati a grandi distanze con quei segnali. « Fiuta, fiuta, cercatore », — esorta la canzone con note esili, di straordinaria vibrazione repressa come la brama del cacciatore medesimo, che attraversavano senza turbarla la foresta notturna fremente di vita prodigiosa. Coteste note le poteva raccogliere, per entro quel gran fremito, soltanto un orecchio simpatico, intonato ad esse. I cercatori errano fiutando con narici ardenti le foglie, i tronchi, il suolo. Ecco, la nota freme e trema: un cercatore ha trovato, un altro anche; si mettono sulle tracce dell'uomo, e dicono addio ai compagni, per questa notte o forse per sempre. È una modulazione breve, un cenno dolce di melodia affettuosa. Il cercatore non appartiene più a sé, né ai suoi, né alla comunità della tribù, ma al delirio della sua passione: diventa cacciatore. (Chi mi vuole intendere pensi che i pallidi e slavati cacciatori civili sentono un fremito d'emozione nel tirare a una semplice beccaccia). « Addio la compagnia, ho il naso sulla traccia; buona caccia a voi e a me », — canta il cacciatore. « A noi e a te », — rispondono gli altri. Sin qui si tratta di cacciatori isolati, ma quando l'operazione era in grande, e si trattava di battute collettive, di una guerra, di un accerchiamento di vasta preda, nulla può rendere a chi non la udì la progressione dei segnali con cui i guerrieri si tenevano collegati e si avvertivano dei moti nemici, di ciò che bisognava fare per accostarli, aggirarli, circondarli; finché si sferra l'assalto. Nessun canto di passione, nessun grido di desiderio, nessun segnale di tromba guerresca ebbe mai la terribile e perentoria efficacia dell'incitante urlo fremebondo: « Alla gola, alla gola, alla fontanella della gola! ». Così termina la prima parte della canzone. (Per intender qualcosa, come prima ho detto di pensare all'emozione di mirare ad una beccaccia, si aggiunga quella che fa tremare il buon cane da fiuto, e quella che invade il destriere generoso quando sente il segnale della carica; e si sommino tutte insieme in un uomo che ragiona, e in una tigre che si slancia sulla vittima)

RICCARDO BACCHELLI



UOMINI, COSE E AVVENIMENTI



Nei giorni scorsi il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i capi etiopi ras Sejum, ras Chetacciò, ras Chebbedè dejaz Mulughietà Ras Sejum, anche a nome degli altri, ha pronunciato un indirizzo di fedeltà. Qui vediamo gli etiopi, al cospetto di Mussolini. La seconda figura da destra è ras Sejum che parlando al Duce ha detto: « L'Etiopia è ormai completamente italiana non solo per l'avvenuta conquista territoriale del paese, ma ancor più per la conquista spirituale della popolazione ».



Lo giornate romane del colonnello Lindbergh. Ecco il celebre aviatore americano in compagnia del Maresciallo Balbo prima di lasciare Roma per riprendere il suo viaggio attraverso l'Italia. - Sotto: La nozze Brivio Sforza-Perrone, celebrate a Roma presente S. E. Dino Alfieri. Gli sposi escono dalla chiesa dopo la cerimonia.



Una solenne cerimonia si è svolta a Milano per la consacrazione del nuovo vescovo ausiliario, mons. Castiglioni. Qui vediamo S. Em. il cardinale Schuster mentre celebra il rito - Sotto: Le nozze Morozzo della Rocca Gasparini a Roma. Gli sposi si avviano alla chiesa di Santa Maria della Nascella per la cerimonia nuziale





A Napoli, alla presenza delle Autorità e di una gran folla d'invitati è stato varato il R. Arciso-scorta Procione. Ecco la bella nave, il cui apparato motore sviluppa ventotto mila cavalli di velocità, mentre tre gli aviosi dei preavvisi scendo in acque.



CARRI, MASCHERATE E FESTE DI CARNEVALE



Il celebre carnevale di Torino (quello stesso che vide i veglioni della Scribe) nulla ha perduto della sua allegria per nei tempi moderni. Ecco, qui sopra, la sfilata dei carri attraverso le vie della città

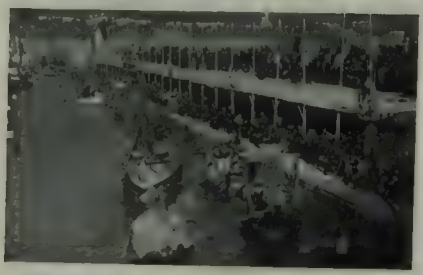


A Viareggio il tradizionale corteo carnevalesco ha richiamato gran folla di turisti accorsi da ogni parte per godersi le feste e anche il tiepido clima. Ecco qui sopra e sotto due visioni del carnevale viareggino





La fantasia carnevalesca dei torinesi non si esaurisce mai. Anche quest'anno i carri allegorici sono stati approntati con originalità e buon gusto. Qui si vede a passeggio un elefante quasi vero



Carnevale sulla Costa Azzurra. La battaglia navale... fiorita a Villafranca. - Sotto: Un particolare del carro della « Montecatini » nella giornata della Neve a Milano







L'aristocratico Carnevale di San Remo. Un angolo del grande salone del Casino durante una festa danzante che ha riunito la più eletta società cosmopolita

Folle carnevalesche in Germania. Ecco il carro del Principe per le vie di Monaco. - Sotto: Un particolare del carro della « Montecatini » nella Giornata della Neve a Milano



GLI AFFRESCHI DI FUNI A FERRARA

MITO, POESIA E STORIA ESTENSE

Davanti alla facciata della Cattedrale splendida di marmi trapunti, dieci anni addietro Ferrara ha ricostruito, turrito e merlato, il Palazzo di Corte Vecchia che per incendi e terremoti era rovinato intorno alla metà del Cinquecento insieme al Teatro Estense, dov'erano state rappresentate le commedie dell'Ariosto, ed alla Torre delle Ore da poco riedificata sui ruderi di quella più antica di Rigobello. Avevano disinto in quel Palazzo e Giotto e Piero della Francesca; ma in tante vicissitudini ogni traccia dei loro affreschi era scomparsa. Forse si è ricordato di questo lontano, ma glorioso precedente, il podestà Renzo Ravenna quando, volendo ridare all'interno del risorto edificio il fasto della decorazione pittorica, ha chiamato il ferrarese Achille Funi a frescare la sala della Consulta Comunale. Non molto vasta — tredici metri per nove — questa sala sovrasta proprio il Volto dei Cavalieri; e l'elegante trifora aperta sul balcone verso il Duomo che, con una bifora laterale, le dà luce, viene a trovarsi in mezzo tra la statua di Nicolò III, cavalcante sull'arco disegnato dall'Alberti, e quella di Borso seduto in trono sopra la colonna di granito. Sede molto adatta dunque, anche per la ubicazione nel cuore della città; tra il tempio ed il Castello, è questa sala per la esaltazione del mito pagano, della leggenda cristiana, della storia ducale e della poesia estense, i quattro temi che Funi ha svolto per sunteggiare la multiforme gloria di Ferrara.



Da Giotto a Michelangelo, dal Veronese al Tiepolo, l'affresco ha toccato spesso i più alti fastigi nella storia della pittura italiana. Ma nel secolo scorso esso è sensibilmente decaduto; e soltanto ai tempi nostri, riprendendo la pittura quella funzione decorativa ed anche esaltatrice d'uomini e d'eventi ch'ebbe fin dalle sue origini, l'affresco è stato rimesso in onore e viene da taluni artisti praticato con buoni risultati. Si nota anche una certa tendenza a diffonderne l'uso, tanto che l'ultima Biennale di Venezia ha bandito un apposito concorso tra i giovani pittori. Ma se una rinascita ha da avvenire, essa potrà solo dipendere da un ritorno del gusto a questa pura e solenne forma d'arte, e dal moltiplicarsi dei committenti. Ché se un pittore può dipingere per sua iniziativa e diletto anche cento quadri nella speranza di trovare acquirenti, non s'accingerà mai ad una composizione a fresco se non su precisa ordinazione. C'è dunque da augurarsi che sia largamente seguito l'esempio del Podestà di Ferrara; il quale, affidandosi a Funi, ha scelto uno dei pittori italiani che hanno dimostrato di saper trattare l'affresco con maggior sicurezza di tecnica e nobiltà di forma. Le opere eseguite in questi ultimi anni nella chiesa di San Giorgio, a Milano ed in quella di Cristo Re a Roma — dove le figure del Redentore e dei quattro Evangelisti hanno proporzioni inconsuete — nonché alcuni pannelli eseguiti pure a Roma e esposti alla penultima Triennale, attestano il valore dell'artista ferrarese. Il quale, accingendosi a lavorare nella sua città e proprio nelle sale in cui sei secoli prima l'avevano preceduto Giotto e Piero, non poteva certo dimenticare che lì a due passi, sui muri di Schifanoia, Cosimo Tura e Francesco Cossa avevano composto uno dei più fantasiosi e luminosi poemi pittorici del Rinascimento.

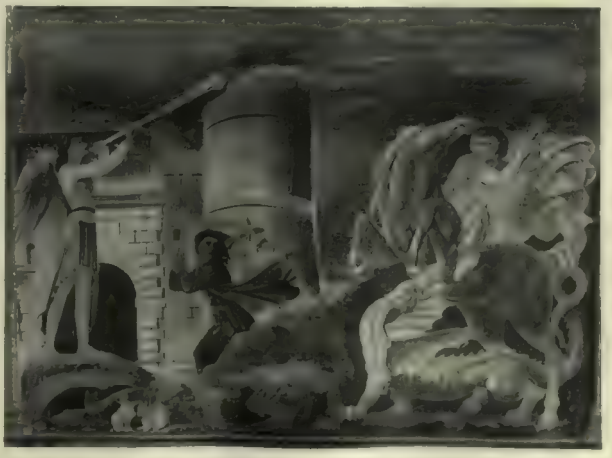
L'impegno col quale Achille Funi ha assolto il suo compito, e specialmente nei tre anni ch'egli ha impiegato a dipingere le quattro pareti della sala, esclusa la volta che sarà decorata in seguito. Autentica pittura a fresco, eseguita direttamente sull'intonaco secondo la grande tradizione italica e quadri vasti con episodi diversi sinteticamente raggruppati, e figure solenni d'una forte evidenza plastica, vigorose nei nudi perfettamente modellati, espressive nei volti che riflettono con esattezza l'animo dei personaggi rappresentati. Data la ristrettezza dello spazio, la vastità dei soggetti, l'infinità dei motivi che all'estro dell'artista offrivano la leggenda, la storia e la poesia, non era impresa facile ricavare una sintesi di Ferrara che fosse nel tempo stesso esatta, vivace e fantasiosa. Funi ha saputo scegliere bene i soggetti: il mito di Fetonte, che rievoca l'età pagana; la leggenda di San Giorgio, patrono della città cristiana, il tragico amore d'Ugo e Parisina, episodio saliente del dominio ducale; i poemi dell'Ariosto e del Tasso, massima espressione spirituale d'un periodo ch'ebbe nella città estense il più radioso focolare delle lettere e delle arti. Ogni quadro diviso da lesene scanalate e fasciato da cornici a motivo architettonico, la decorazione della sala è completata agli angoli da quattro poderose figure su piedestalli, raffiguranti Apollo, Ercole, Marte e Mercurio.

Soltanto Giosuè Carducci, con la sua ode smagliante ch'è tutta un impetuoso volo epico lirico, aveva prima tentato una sintesi storica di Ferrara traendo dal mito e dalla leggenda figure, immagini e fantasmi. Funi non poteva fare astrazione da quell'altissimo canto. E noi vediamo che il suo Fetonte è quale l'ha raffigurato il Poeta

rovescio, il crin sfolgorandogli, dal sole
nel carreggiato le candide tendee
al mareggiante Eridano le braccia)
cadde Fetonte
ardendo, come per sereno cielo
stella volante che di lume un solco
traea dietro.

Al centro del quadro funiano domina infatti la figure ignuda e rovesciata di Fetonte che precipita verso il fiume tra le fiamme del carro incendiato dal fulmine punitore di Giove. Il Dio corrucciato sta in alto, a destra sopra le nubi, con l'indice severamente puntato verso il caduto, mentre dietro a lui Venere, bellissima e bianchissima, si pettina tranquilla e indifferente. Questa è certo una delle più splendide figure femminili dipinte da Funi, benché limitata solo al volto, alle braccia ed a parte del busto. In basso, presso le rive del Po che s'intravvede appena, fanno ad esso riscontro le Eliadi, le due sorelle di Fetonte che, una inginocchiata e l'altra riversa al suolo, assistono con gesti di dolorosa disperato terrore alla rovina del fratello, di cui piangono ai lati tronco e si sconsolatamente la morte che gli Dei, impietositi, le cambiarono in pioppi. L'altra parte del quadro, a sinistra, è occupata dai quattro cavalli del carro del sole, anch'essi travolti in rovinosa caduta, resa più drammatica dagli scorci audacissimi che il pittore ha saputo trovare per i quattro animali spiranti nel vuoto o riversi in atteggiamenti di fortissimo rilievo.

Anche nel rappresentare la leggenda di San Giorgio, Funi è rimasto fedele alla tradizione. Il tema del resto è stato troppo largamente trattato da pittori anche insigni d'ogni tempo, perché sia possibile far dell'originalità: il solito cavaliere che uccide con la lancia il solito drago, salvando dal pericolo la figlia del re di Cappadocia, che qui si vede fuggire atterrita a mani giunte verso un angelo che, ritto sui ruderi d'una città in rovina, dà fiato a una lunga tromba d'argento. San Giorgio, si sa, è il patrono di Ferrara fin da quando la città fu fondata dai profughi che ad Attila opposero la croce. A lui fu dedicato il primo tempio cristiano costruito oltre il Po di Volano e che fu la Cattedrale fino a che, nel 1135, non venne consacrato il Duomo nuovo, anch'esso «a Zorzi consacrato» come si legge nei famosissimi versi incisi sul portale. Nella composizione di Funi è facile scorgere l'allegoria della Fede cristiana — San Giorgio — che trionfa sul paganesimo — il drago. L'angelo, cui accorrono per protezione le genti convertite, annuncia con lo squillo di



Ad affrescare la sala della Consulta Comunale è stato chiamato dal Podestà di Ferrara, on. Renzo Ravenna, Achille Funi. Dove rivive l'opera di Giotto e di Piero della Francesca, il grande pittore emiliano ha creato le superbe visioni che qui riproduciamo. - Sopra «La leggenda di San Giorgio». - In alto «Le pazzie di Orlando».

tromba la nuova èra che nasce su le rovine dell'antica, figurata nella gran torre mozza della città diruta.

Semplice nei mezzi, ma potente nell'espressione profondamente umana delle figure, è la rappresentazione del dramma d'Ugo e Parisina. Tra le non poche tragedie familiari che hanno inaugurato la reggia estense, quella dei due giovani amanti ha maggiormente commosso l'animo dei contemporanei e dei posteri. La inesorabilità di Nicolò III nel punire con la pena capitale gli adulteri incestuosi, se in parte fu vendetta di marito e di padre offeso, fu anche ferma volontà di giustizia da parte di un principe che incarnò nel più strano connubio spirito religioso, virtù di governo ed eccessi di crudeltà e di sensualità. Certo non dev'essere stato senza un intimo strazio che Nicolò III s'indusse a pronunciare la terribile sentenza. E Puni di questo atroce dramma del principe tradito e giustiziere ha tenuto, a ragione, il massimo conto, riuscendo a rappresentarlo con molta efficacia nell'atteggiamento doloroso del Marchese davanti a Parisina che, inginocchiata, implora grazia per Ugo, e davanti al carnefice che sta calando la scure sul capo del giovinetto. Nell'uno e nell'altro caso Nicolò III si copre il volto per celare la propria sofferenza. Tutta la tragedia il pittore l'ha riassunta in tre scene distribuite in due pannelli. Nella prima si vedono i due amanti abbracciati sopra una terrazza del Castello, bellissima Parisina tutta rapita nella felicità amorosa, più triste Ugo che con lo sguardo lontano rivolto al basso, dov'erano le tetre carceri, sembra presago della triste fine. Sotto a questa scena c'è l'altra con Parisina scarmigliata che invoca invano la pietà del marito, il quale non ha la forza di guardarla e si nasconde il volto col lembo del mantello. La terza scena è la più potente, col ceppo in primo piano, sul quale è reclinato il ricciuto capo di Ugo, la gigantesca figura del boia con la scure già alzata, ed al centro, seduto sopra un alto basamento nella nera veste di giudice, Nicolò III che si copre gli occhi con le mani per non veder rotolar via la testa mozza del figlio. Su lo sfondo si profila il Palazzo Comunale con la torre, e nel cielo livido volteggia un enorme pipistrello, simbolo della gelosia.

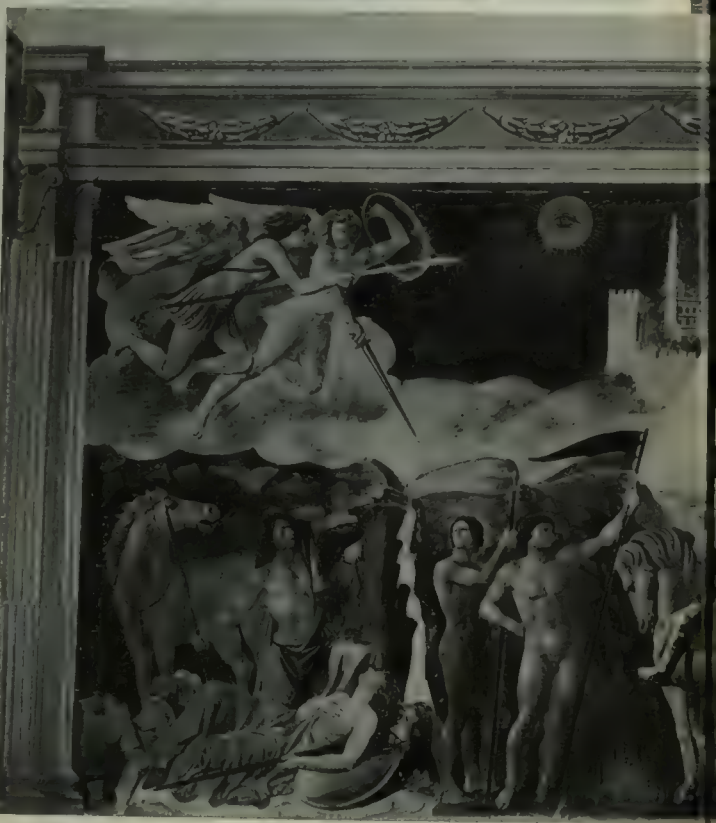
Materia ancora più varia ed invitante all'ariosa figurazione offrivano i due poemi dell'Ariosto e del Tasso, nati nell'atmosfera ferrarese del Rinascimento, impregnati del più puro spirito epico-cavalleresco, popolati di personaggi o storici o fantastici di grande rilievo, animati di episodi uno più dell'altro pittoresco. Qui l'artista aveva davvero gran dovizia di scelta. Ma gli fu giocoforza stare all'essenziale. Al centro del quadro che sintetizza lo spirito dell'« Orlando Furioso » giganteggia, nuda e poderosa, la figura del paladino impazzito che scala a gran passi la montagna, aggrappandosi con la destra ad un tronco d'albero e nella sinistra stringendo, e sollevandolo come un fuscello, il cadavere di un pastore ucciso. In basso, a sinistra, seduti davanti ad una grotta, Angelica e Medoro s'abbracciano in pieno idillio; e specialmente il corpo nudo del fanciullo è di una bellezza classica. Un paesaggio di colline con costruzioni grandiose, fortezze, torri ed accampamenti, accenna alla parte militare del poema ed ai luoghi che videro in lotta i Franchi di Carlo Magno con i Mori d'Agramante. Un combattimento è anzi rappresentato su la destra del quadro, accanto all'arcigna figura di Rodomonte, mentre in alto Astolfo che, in un cielo tempestoso, cavalca su l'ippogrifo verso la luna, porta una nota di serena leggerezza nella solidità della composizione e tocca il motivo più avventuroso e romanzesco del poema.

Quattro distinti gruppi pittorici compongono anche il quadro della « Gerusalemme Liberata »: i Crociati fermi davanti alla città santa; il pe-





Particolare dell'episodio di Ugo e Parisina. - Sotto « La Gerusalemme Liberata » - A sinistra. Particolare dell'affresco da « La Gerusalemme Liberata »







La bella e poderosa figurazione del tutto di Ferrara. - Particolare dell'affresco de « La Gerusalemme Liberata » eseguito dal pittore Achille Funi



norama di questa: la morte di Clorinda e, in alto a sinistra, due angeli armati che volano dal cielo in soccorso dei Cristiani. Dei Crociati alcuni sono in armi ed a cavallo, raffigurati di schiena in calmo atteggiamento d'attesa. Ma tre sono di fronte, completamente nudi, ed i loro corpi vigorosi magistralmente modellati, bellissimi, splendono proprio al centro del quadro come simbolo di potenza, di virtù, di giovinezza eterna.

Ma anche qui, come nell'« Orlando Furioso », spunta l'elemento romantico, rappresentato da una soave figura femminea, la più gentile forse e la più simpatica di tutto il poema tassiano Clorinda. Funi ha scelto l'episodio più toccante e più mesto, ma certo anche il più poetico quello della morte. Colpita nell'accanito duello dalla spada di Tancredi ella è riversa sullo scudo, nuda il candido seno ed il dolcissimo volto, la destra sul petto in atto di dolore e di pudore, la sinistra che stringe sempre la lancia, la bocca e gli occhi ancora semiaperti, quasi in muta preghiera dopo che il cavaliere cristiano, disperato per l'incresciuta uccisione della donna amata, l'ha redenta col battesimo.

Inginocchiato, vicino a lei, disarmato, gli occhi rivolti al cielo, Tancredi, in gesto di sconsolato dolore, sembra imprecare al destino fatale.

Così Achille Funi ha sintetizzato il mito, la leggenda, la storia e la poesia della sua Ferrara, città sublime d'arte e di bellezza in ogni angolo e in ogni aspetto.

GIUSEPPE SILVESTRI

LA LIBERAZIONE DI MALAGA PASSO



Carcutti da Malaga i rossi si sono dati a una fuga disordinata, lasciando migliaia di prigionieri. Se si eccettua qualche fabbricato, come questo distrutto da una bomba si può dire che l'opera di devastazione non è stata qui nefasta come in altri luoghi



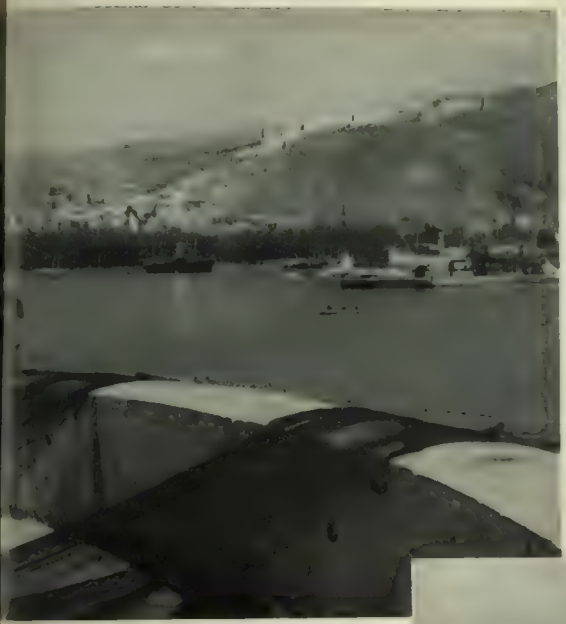
Ecco, qui sopra, una bella veduta di Malaga prima della guerra, e qui sotto un'altra fotografia recentissima che dimostra come alcuni edifici siano stati mutilati. L'intenso bombardamento (osservare le fotografie a sinistra e a destra) è stato diretto con assoluta precisione contro i punti di concentramento







DECISIVO VERSO LA VITTORIA FINALE



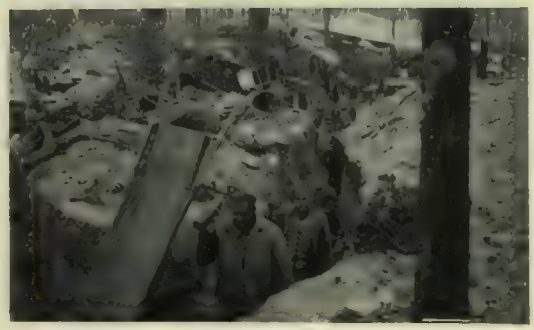
...sulle truppe rosse che ne sono state atterrite e sbaragliate. Gli apparecchi sovietici sono stati messi in fuga. - In basso a sinistra e a destra: L'offensiva nazionalista per la conquista di Malaga. La prima linea repubblicana travolta poi dalla colonna motorizzata. - Una trincea scavata intorno al Carcere di Madrid



Quando le prime pattuglie nazionali giunsero nella Piazza della Cattedrale la popolazione fece loro un'accoglienza entusiastica. I liberatori trovarono che molte chiese e qualche banca erano state devastate dalle orde selvagge. Alcuni cadaveri apparivano sfigurati







OCCHIATE SUL MONDO



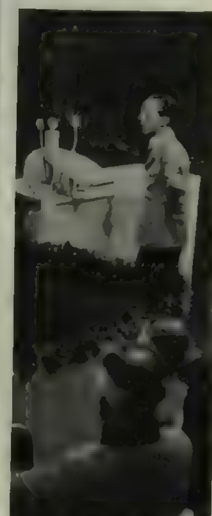


Ozi regali sulla Costa Azzurra. Il Re di Svezia per quanto la sua *fibra resistentissima* non tema i climi [illegible] ama di tanto in tanto godersi il tepore della riviera, dove può esercitarsi nel tennis suo sport favorito. Eccolo mentre riceve gli omaggi della consorte del Prefetto delle Alpi Marittime. - Sotto. Un oratore, in una strada di Stambul festante, parla dell'importanza dell'ottenuto Statuto del Sangiaccato

Eden e la sua consorte in riposo sulla Riviera francese. Si vede in fondo il Porto di Saint Jean (Cap Ferrat). - Sotto: Goebbels ad Amburgo mentre pronunzia il suo grande discorso politico al quale assistevano oltre 40 000 persone. Il ministro germanico ha affermato che gli hitleriani hanno un solo nemico quello che vuol gettare l'Europa nel caos: i Sovieti, che sperano così di far trionfare la loro rivoluzione







La più recente fotografia di Giorgio VI d'Inghilterra, in uniforme e decorazioni e della Regina Elisabetta. - Sotto a sinistra: Un comizio di protesta a Damasco, accanto alla Moschea, contro qualche difficoltà ventilata a proposito dello Statuto di Alessandretta. - A destra: Il Congresso Eucaristico di Manila. La grande torre che si leva sull'Altare dove si sono svolte alla presenza di migliaia di fedeli di ogni paese le principali cerimonie del Congresso





HO CREDUTO IN TE

Romanzo di CAROLA PROSPERI — XX — Disegni di MORELLI

Questo no, pensa Daria e le par di gridare, per la paura che ha di quella creatura che si contorce davanti a lei come se si consumasse davvero per la sua stessa fiamma d'odio, quella figurina di cera gialla che si liquefa, per malefizio, a un lento fuoco.

— Questo no! — e con quel grido si sveglia, e si rizza a sedere Ha la fronte sudata, nonostante il freddo, e il suo cuore ha un battito d'ali disordinato e convulso che la scuote tutta e sembra arrivare fino alla sua gola, e soffocarla. Il lume acceso... Ecco la camera dove sua madre, per tanti anni, ha dormito i suoi sonni severi e dove è morta, ecco il solito vecchio mobilio che sembra impoverito e umiliato da quando non c'è più la povera mamma a lustrarlo, perfino il cavaliere del quadro che caracolla sul suo destriero, è come una figurina ridicola e pietosa, e la bimba che tiene la rosa in mano, ha un aspetto melanconico che fa pena. Sì, Daria Tagliaferri, ella dice a se stessa, tu hai certo, secondo il giudizio della gente, orribilmente offeso la purezza del tuo passato, e la memoria della tua povera madre, tu sei semplicemente una ragazza sedotta, una delle tante da cui la gente di cui le donne mie Rosa possono ridere. Ma io ho creduto in te. Folco, ho creduto nell'amore...

E a questo pensiero, una limpida luce si fa in lei, la nebbia è dileguata, la paura scomparsa, ogni dubbio svanito. Ora sa che, se ha errato, la sua fede riscatta la colpa. Ella ha creduto in lui, ella crede ancora in quel Folco che le ha rivelato la gioia della vita, quel giovane amabile, tenero, appassionato, nelle cui braccia si è gettata, appena rimasta sola, con l'impeto e la fiducia con cui un fanciullo smarrito si getta nelle braccia del suo salvatore. Illusioni, menzogne?... No, tutto ciò era luminosa realtà, verità limpida e sicura. Non fosse che per un giorno, per un'ora, quell'amore è stato vivo, caldo e splendente, e Folco è stato suo. Lo è ancora, ella lo sente in sè, come sente il sangue nelle sue vene: qualunque cosa accada, esisterà pur sempre un Folco gentile e amoroso che l'ha presa fra le braccia con delicata dolcezza, e le ha mormorato all'orecchio le parole dell'eterno bene: per il fatto solo che è esistito, non potrà mai perire, nel suo cuore vivrà sempre, con una certezza che nulla potrà appannare. E ciò non le dovrebbe bastare?

Folco, Folco, ella mormora, baciando il guanciale dove la sua bocca si posa Ella avrebbe voglia di gridare e di piangere, ma non di dolore, anzi, è quasi un senso di felicità, un impeto di ebbrezza che la muove al pianto Come per una rivelazione improvvisa, ella si sente tutta tenerezza e bontà, tutto amore, e vorrebbe riconfortare il mondo intero a quella fiamma che sente in sè, a quel suo tesoro intimo che la fa così ricca e potente. Sì è creduta amarrita in una solitudine immensa, sospesa nel vuoto di un abisso, perseguitata e minacciata da voci d'odio e di scherno, si è sentita perduta come una che affonda lentamente mentre intorno, chi poteva porgerle una mano, le puntava sul capo la pala che doveva spingerla a fondo

Ma ora si sa salva. Si solleva a sedere e la luce che inonda la stanza le fa vedere ogni cosa mutata; tutto è chiaro, adesso, dolce, sicuro Con le sue lunghe braccia ella si cinge le ginocchia come se abbracciasse il suo bene, e, chinando il capo, mormora fervidamente, come se pregasse: — Io credo in te, Folco! Solo in te!

X

La signora Dezzani guardò, con tedio immenso, attraverso il finestrino del treno, la neve che scendeva, poi chiuse gli occhi e si rannicchiò nella sua pelliccia. Provava una sensazione stranamente sgradevole, le pareva di essere come rimpicciolita, disseccata. Fosse il freddo della montagna? Eppure non l'aveva, si può dire, sentito; l'albergo era fin troppo riscaldato. L'aveva piuttosto veduto e contemplato per ore e ore dai vetri dalle finestre cielo basso e plumbeo e quell'immensa distesa di neve da cui non spuntava uno stecco, quel candore spietato che a lei sembrava mettere un gelo di vecchiezza nelle ossa Da tempo, la neve le faceva quest'effetto Era ciò che l'aveva così diminuita, o non piuttosto il silenzio, quel pesante silenzio che aveva dovuto osservare in tutti quei giorni, e al quale era così poco avvezza? « Passerai alcuni giorni d'incanto », le avevan detto i figli, ostinati a trascinarla fin lassù, ma poi si erano evidentemente scordate quelle parole, tanto sembravano dimenticarsi di lei, come di un bagaglio ingombrante. Ella aveva passato il tempo in camera sua, o in un angolo del cosidetto salotto di musica dove un polveroso pianoforte stava sempre chiuso. La sera quando si ballava al suono del grammofono e qualche coppia entrava là dentro, ella doveva uscirsene per non assistere a colloqui troppo audaci. E durante il giorno, invano cercava intorno qualche visetto benevolo, qualcuno a cui rivolgere le sue auree parole di insegnamento e di consiglio, una creatura ben disposta, con cui comunicare. Le era parso perfin di scorgere qua e là tra quelle giovani donne, qualche viso noto, forse una qualche allieva? Ma tutte sembravano evitare quei suoi occhi avidi e inquieti, tutte la fuggivano senza riguardo. Gioventù, spensierata gioventù!



Nessuno voleva lezioni con linguaggio forbito, là non si parlava che di sport, o di danze, o di avventure e di piaceri. E in quanto ai suoi figli, erano stati entrambi di un esecrabile umore. Sempre fuori, e all'ora dei pasti, taciturni e distratti. Persino il giorno di Natale, non avevano avuto un momento di allegrezza. I suoi figli. Com'erano? A chi rassomigliavano? Non certo al defunto signor Dezzani, un ometto piuttosto scolorito e insignificante che ella aveva trattato sempre con cognazione e alterigia. Le sovvenne che molte volte, quando tornava a casa dall'ufficio e lei non c'era, egli si rifugiava in cucina a spettegolare con la serva. Livido, pieno di oscuri rancori, sparlava della famiglia, si vendicava così dell'ombra in cui veniva lasciato. Una volta ella l'aveva sorpreso mentre diceva: — I miei figli? Rassomigliano alla madre. Tre spaventevoli egoisti!

Ella gli aveva fatto allora una partaccia da tramortirlo, ma la frase le era andata in fondo, a ferirla nell'intimo. Egoisti? Che andassero d'accordo, che si rassomigliassero, era vero, di spirito pronto, di sangue ardente, si comunicavano l'un con l'altro le simpatie, gli entusiasmi, talvolta giocavan con le loro passioni come ragazzi che si buttan la palla, sostituendo Ed ella, spesso, e con impeto giovanile, li aveva secondati nel gioco. Perchè no? Rassomigliavano a lei, certo, eran vivi, pieni d'impulsi, di slancio e di avidità volevan prendere dalla vita quanto più potevano, tendevan le braccia verso i doni più vari, davanti a quelle volontà decise ella si era sempre sentita in accordo. Aveva trovato naturale acconsentire, secondarli, dar loro sempre ragione. Tante volte era stata, con loro, felice! E adesso non più? Adesso mutavano i suoi figli, sembravano stanchi, inquieti.

Socchiuse gli occhi cautamente per guardare di soppiatto. Nel corridoio del treno Leila parlava allegramente con un giovanotto che fosse il ritorno in città a riannimarla così? Col berretto e la giacchetta di un bel verde cipresso, i lunghi pantaloni grigi sembrava più alta e più snella quando il suo viso si destava alla sua naturale letizia e gli occhi le si facevan vividi, lucenti, diventava di nuovo seducente, aggraziata, capace di piacere e di attrarre. Attrarre .. Era certo una gran cosa. Ma era poi molto per un destino di donna? Passare nella vita da un amore all'altro, da un piacere all'altro, senza mai fermare il proprio cammino in una sosta definitiva. La madre Dezzani sapeva che no, quella non era, non doveva essere la sorte della bella donna, quella che lei stessa predicava e magnificava alle allieve. Oh, Leila, la gioventù finisce, le forme più belle si alterano, il viso più fiorente avvizzisce. E allora?

In quanto a Folco... Che aveva egli mai da andare su e giù per il vagone come un leone in gabbia?

A un certo punto egli tentò di aprire il finestrino.

— Oh, Folco, per carità!

— Scusa, mamma! Non..

Non si era accorto di lei, l'aveva dimenticata, ecco quel che voleva dire

— Sai, l'aria fredda mi fa male, — credette bene di dire, in tono di scusa, la signora Dezzani.

E di nuovo, con un sospiro, chiuse gli occhi.

~

Il giovanotto, con cui Leila parlava animatamente scese a una stazione di città di provincia, ma Leila seguitò a sorridere e quel soffio caldo di vita diffuso sul suo viso non dileguò. Era di nuovo contenta, viveva di nuovo. Quei giorni in montagna lassù, erano stati tenebrosi, nessuno con cui parlare, nessuno che s'interessasse a lei, l'amore sembrava solo per gli altri, per i più giovani. E ora in treno, quell'uomo le aveva parlato come un innamorato. Era stato lassù in albergo con lei, sembrava non l'avesse neppur veduta, invece era sapeva che non aveva mai cessato di guardarla. Ah, ancora una volta ella aveva vinto! Non si curava di sapere se l'avrebbe rivisto o no, colui, se egli avrebbe mantenuto la promessa di venire a trovarla, ciò non era di nessuna importanza, l'essenziale era di essere ancora visibile agli occhi degli uomini, di apparire ancora come una forma desiderabile, di attrarre... Ancora viva, ancora donna!

— Meno male che tra poco saremo giù...

Si volse: Folco, accanto a lei si appoggiava al finestrino e guardava la campagna fuggire.

— Tanta fretta? Sorrideva, affabile, indulgente, materna

— Ti sei può parlare, finalmente? Eri di un umore lassù...

— Senti chi parla! Credevi forse di essere più amabile di me tu con quel muso, quel sospiri...

— Oh, sospiri...

Sempre innamorato?

Innamorato. È una parola che ho usato troppe volte

Lo dico anch'io'

E Leila rise, gioconda. Poi infilò la mano nel braccio di lui

— Andiamo, sfogati. Innamorato no, perchè la parola è troppo tenue, troppo pallida. E poi, comune! Che cosa, dunque? Pazzo d'amore? O semplicemente pazzo?

Folco non sorrideva, il suo volto rimaneva pallido, quasi sofferente, gli occhi annebbiati e come smarriti nell'immensità della pianura.

— Tu scherzi, Leila, ma io...

Soffri? Patisci?...

Non ci credi? .

Se ci credo?... Altro che... Non sono anch'io della stessa tua razza?... So che si patisce, so che si soffre. E so anche che si fa soffrire gli altri.

— Senza volerlo, però'

— Senza volerlo Quantunque..

— Che cosa?...

— Si, noi non siam gente che si sacrifica per gli altri, quella, piuttosto di non far soffrire, soffoca i propri sentimenti, le proprie passioni.

— Ma ce ne sarà, Leila, al mondo, gente simile?...

— Non so; forse. Ma noi no, noi non lo siamo e questo è certo.

— Noi no. Ma, dimmi, in che consistono, in questi casi, i sacrifici? Far credere a una donna che il mio sentimento e per lei quel che è stato qualche mese fa?. Illuderla così?.. Fingere quel che non si prova più? Ingannare? Mentire? Non mi è mai stato possibile, e ora meno che mai. Non so ingannare, nascondermi, nonostante quel che possono pensare di me certe persone che mi giudicano secondo i loro rancori. Non so mentire!

— Esse diranno che è una buona scusa per fare il proprio comodo!

— Sì, ma non sanno che sarebbe peggio anche per loro chiudermi nella finzione, che razza di prigioniero diventerei, che condannato pieno d'ira e di disperazione. Forse lo son cattivo. Leila..

Ella alzò dolcemente le spalle.

— Oh, cattivo!

— Quando mi volto indietro, ho quasi orrore di me, e, nello stesso tempo, pietà. Tutti incontri sbagliati, tutte passioni illusorie!

Veramente?

Ella stava per dire, sorridendo - Quante volte, mio caro, ti ho sentito dir questo! — Ma lo guardò, lo vide attaccato con le due mani alla sbarra del finestrino sul suo viso abbassato, gli occhi parevano brillare di un fosco lucchio di lacrime. Si strinse teneramente a lui — Tanto infelice?

— Ma no, perché? Al contrario!

— Felice, dunque?

Egli non rispose. Bruscamente aveva capito di non poter più parlare di sé, neppure con sua sorella, che pure gli rassomigliava tanto. Nella crisi di angosciosa solitudine e di confusione distruttrice aveva sognato di poter stare accanto a lei, come si sogna uno sfogo liberatore, la fine di un incubo. Ma ora che la crisi era passata, come un uragano, e il momento di parlare giunto, si accorgeva che nessuno poteva più entrare in quella radura infocata dove egli si era isolato dal mondo. Silenzio, perchè la figurina leggiadra, fine come uno stelo, col suo fiore in cima, potesse accostarsi a lui ed egli vedesse con rapimento indicibile quel piccolo volto delicato dove la bocca rimaneva misteriosamente suggellata, ma dove gli occhi avevano una chiarità sognante, uno splendore velato che parlava d'amore, di voluttà e di morte

— E l'altra? — domandò Leila, in tono volutamente leggero, volgendosi a guardare i compagni di viaggio che passavano e ripassavano nel corridoio del treno, e sorrideva, quasi la risposta non avesse importanza

— L'altra...

— Come si chiama?... Daria, vero?

— Daria.

— Non credi che farà storie?

— Non so... Non credo... È buona, semplice..

Fin troppo, pensò Leila. Buona, semplice, ingenua. E anche un poco pesante, e ottusa. Le pareva di rivederla, come quella sera che l'aveva conosciuta tutta impacciata e nello stesso tempo rapita di gioia, trasognata nel suo trionfo. Le aveva fatto pena, ricordava benissimo. Per un attimo aveva avuto la tentazione di prenderla per un braccio e di avvertirla: — Non fidarti così, ragazza! Noi non siamo gente di cui ci si possa tanto facilmente fidare! Ma poi non aveva detto nulla, si era. Era stata stupida, anzi, ella stessa di aver avuto l'istinto di attraversare la via al fratello, di impedirgli un piacere, per pietà verso un'estranea. Era la prima volta, che ciò succedeva, segno che invecchiava. Pensando che avrebbero potuto fare a lei la stessa cosa, aveva fremuto d'indignazione, stretto i denti per la rabbia. Impedirle un piacere? Tagliarle la strada, quando ella era tutta protesa verso una conquista? Ma l'avrebbe permesso Loro, i Dezzani, non erano tipi da lasciarsi portar via le gioie della vita! Più attaccati ai loro piaceri di un cane all'osso. Inutile tentare di cambiarli. In quanto a quella Daria se la immaginava, ora, lenta a capire, ostinata nella sua illusione, cieca nel suo errore, coll'aria ottusa di un agnello portato a morire e non ne sa il perché

Del resto, è stato una relazione così breve, — disse Folco con una smorfia come se masticasse qualcosa di amaro.

Certo, ha durato poco

Pochissimo

— Ma lei ti ama ancora, — voleva aggiungere Daria, invece si trattenne, dopo aver dato un'occhiata al fratello. Era sicura che dopo poco egli l'avrebbe pregata di andare da quella ragazza per veder di ragionarle, di persuaderla a rassegnarsi, a non cercare di rivederlo, a lasciarlo andare al suo destino. Ella avrebbe dovuto vederla piangere, strepitare, supplicare, assistere alla sua disperazione: sarebbe stata una seccatura grossa.

— Vieni a casa, stasera?

— Certo

La gente, affollandosi nel corridoio li sospingeva; qualcuno riconosceva Leila la salutava con galanteria: — Bella signora, domenica torniamo su? Il tempo è buono adesso per sciare, non bisogna lasciarsele scappare queste domeniche'

Davano un'occhiata rapida e scrutatrice a Folco, poichè sapevano che era suo fratello e poi egli voltava ostinatamente il capo per non attaccar discorso e non essere riconosciuto da alcuno

Bella signora, a domenica'

A domenica'

Sempre più, passando, la folla premeva alle loro spalle, tutti si affrettavano per scendere.

— Sono contenta di essere arrivata, disse Leila, traendo un respiro di sollievo.

— Anch'io!...

Come aveva potuto allontanarsi così?... egli pensava stupito. Eppure, quella lontananza, quelle sofferenze, quella crisi, erano state provvidenziali. Adesso solo sentire l'aria che ella respirava, gli pareva una felicità

— Alla mamma pensi tu, nevvero, Leila. Io faccio un giretto e torno subito.

(Continua)

CAROLA PROSPERI

SCHERMO E RIBALTA

INTERMEZZO POLEMICO

Una polemica. E perché no? Barbey d'Aurevilly, il critico che pretendeva d'avere delle scuse dagli autori che gli spiacevano, soleva dire che le polemiche sono la fortuna dell'arte; che le buone commedie sbocciano fra i tuoni e i fulmini dialettici come il fiore dell'aloe fra quelli delle tempeste; che soltanto nella bonaccia restano ferme, a teatro, le vele dell'ispirazione. Barbey era un *dandy*, oltre che un prepotente, e le sue asserzioni pugnaci erano delle eleganze più che delle verità. Ma è certo che polemiche si sono fatte per tutti gli autori vitali: per Shakespeare, per Molière, per lo stesso Goldoni inoffensivo; e ai nostri giorni ancora, per Maeterlinck, per Ibsen, per d'Annunzio, per Pirandello. Bataille ne sosteneva una dopo ogni sua commedia; e Colantuoni, è risaputo, per ciascuna delle proprie vorrebbe indire un torneo. Per mio conto, ho sempre largamente e cordialmente aderito a simili certami. Fortunatamente, il giudice teatrale non è infallibile (che ce ne faremmo, della veggenza, nel mondo delle illusioni?), e come è consentito a noi di criticare gli autori, i quali desumono i loro pensieri dagli atti di vita, così dev'essere consentito agli autori di criticare noi, che dai loro pensieri deriviamo le azioni nostre. È tutt'un rimbalzo di energie, un'ingranata di ruote, una rispondenza di motori. E se non si gira, non si macina. Dunque, giriamo.

L'ultimo mugnaio, venuto a portare grano alla motrice delle opinioni, è Cesare Lodovici. Non è tanto per rendergli il saluto dell'armi, dato ch'egli inizia il suo «a fondo» con una dichiarazione di stima, quanto per un vero agravio di coscienza, un bisogno leale di precisione, che quella stima noi gli rendiamo in attenti sulla pedana, con impetuosa cordialità. Nell'arte, come nella vita, Lodovici è un gentiluomo. E se spesso, incontrandolo, s'ha voglia di misurarsi con lui, mentre per tanti altri che non lo valgono può bastare l'inerte urbanità dell'indifferenza, è appunto perché egli ha una spada al fianco, un titolo di nobiltà: e può voltarsi e difendersi. Dunque si faccia innanzi, e non tema, affrontandoci, d'incappare in «un'abitudine deplorevole»: poiché la suscettibilità è un peccato soltanto negli imbecilli, e agli uomini di talento è concesso persino d'essere permalosi.



Ruggero Ruggeri con la sua compagnia ha rappresentato al teatro Manzoni di Milano *Sei personaggi in cerca d'autore*, l'opera più interessante del teatro pirandelliano. Ruggeri ne è stato grandissimo interprete e la commedia ha trovato ancora una volta i più entusiastici consensi da parte di un pubblico ammaliato dall'[illegible] del grande scrittore scomparso



«Ramperti mio: — così inizia l'autore di *Isa, dove vai?* — noi ci conosciamo da anni. Dicevano persino, una volta, che ci assomigliassimo fisicamente: io più bello, tu più brutto; ma insomma, d'un tipo analogo. Questo, forse ha portato che abbiamo in comune qualche pregio positivo («*Lo viso mostra lo color del core*») e qualcuno negativo: in primissimo luogo, la colpa felice dell'impulsività. Ora però io mi domando come tu, giudice civile, abbia potuto emettere una sentenza di «rinuncia» alla causa abbinata dei comparenti Lanza e Lodovici. E non so se o come si vorrà difendere Lanza, che amo e stimo da anni. Per me, ricorro in appello. Per questi motivi: «La casa — dici tu — resta vuota, con rinuncia di tutti e tre: Luca, Isa e Dianella». Vediamo. Isa, rinuncia? Ma, per Giove, dov'eri, quando io c'ero? Voglio dire, durante la recita, erano «li giusti occhi tuoi rivolti altrove?». Ma a che cosa rinuncia Isa che lotta con le unghie e coi denti per conservarsi il suo Luca? Non parliamo di Marco — per fortuna di quello non si discute — che è una specie di asso pigliatutto, non parliamo di Dianella che rinuncia a Luca per la stessa ragione per cui la volpe rinunciava all'uva e le «tose al palo» rinunciano ai loro desideri con nella strozza la domanda inespressa: ma a me proprio niente? Vediamo, vediamo. Diana doveva forse presentarsi in pigiama nella camera di Luca, a mano armata, e intavolare press'a poco questo dialogo [illegible] «Sceglieati?» «Ho scelto!» «Me?» «Morte!» «L'altra!»

«O Isa che non avrebbe mai neanche osato pensare di esser innamorata di Luca — lo dice così chiaro e [illegible] potuto sentirlo bene, se stavi attento.) a Luca, quel che Luca è per lei! — doveva, per non rinunciare a quello che non desiderava nemmeno, saltare il fosso? Ma no: Isa voleva [illegible] assicurartelo perché me lo ha detto proprio lei, non abituata a mentire — che Luca non se ne andasse. E glielo portano via. Grazie tante! Se mi dai una pistolettata nel cuore, è probabile che io sia disposto a rinunciare alla vita. E Luca? Luca non rinuncia per debolezza, ma per un virile e maschio senso di dignità e di responsabilità. A meno che tu [illegible] non adatto ai tempi di Mussolini» il portarsi da uomo e da galantuomo, e non [illegible] Il caso di Luca non è così semplice né così da prender sottogamba, caro Ramperti. Luca è un [illegible] giubilato: «le sue donnette in giro ce le ha» — solo che con Isa la intende così: è un fratello. O forse non è «adatto ai tempi di Mussolini» che un uomo non si abbandoni ad una [illegible] integrale, e non consideri che tutte le donne abbiano da essere preda, e che non valga l'amicizia, quando è quasi una paternità spirituale, o che, dopo aver beneficato per tutta la vita un compagno, e avergli prestato idee lavoro e serietà da persona pulita, sopporti di vedersi mettere bellamente alla porta, senza ragione plausibile?

«O doveva Luca venir a fare una bella scenata per turbare i rapporti che sapeva saldi tra un uomo che stimava e una donna che rispettava, legati da un nodo che egli conosceva serio e resistente? O vuoi dire che adatto al tempo di Mussolini sia far man bassa per non perder nulla? In questo caso, dell'affermazione lascio a te la responsabilità. E qui fermi un momento. Questa storia di tirar fuori a dritta e a manca i tempi nuovi, poiché si parla sul serio e occorre franchezza assoluta [illegible]».

Diamo l'alt all'avversario, per un momento, e vediamo di parare le sue botte: se non tutte, almeno le mortali. Ammesso il «tipo analogo», ammesso che il più brutto sono io; ammessi i «pregi positivi» e l'impulsività per entrambi i duellanti. Respingo invece l'accusa di negligenza. A teatro c'ero, e attentissimo! Nella commedia dove [illegible] ama Isa, ma non se ne cura, dove Isa ama Luca, ma non se ne accorge; Luca ama non so chi, ma non certo Isa né Dianella spasimanti per lui e con lui taciturne; e dove insomma, ad un certo punto, dopo tante cose che non avvengono, «la scena resta vuota» senza che né un amore né un disamore «agisca» (ecco, o Lodovici, la grande parola, la parola essenziale!) in senso positivo o in senso negativo, ma [illegible] la e tutto si decide «a parole», per discorsi rivelatori e sentenze determinatrici, io ho il diritto di pensare e di stampare che siamo fra gente onorevole, forse, ma senza dubbio «rinunciataria». E le rinunzie di cui faccio carico a quella [illegible] media, come ad altre contemporanee, in quanto [illegible] inadeguati segni dei tempi (e in questo appunto critico, caro Lodovici che mi somigli, e quindi mi conosci, ti prego di non sospettare neppure un istante l'ombra d'una lusinga verso i «tempi di Mussolini», ma solamente e semplicemente una verifica d'osservatore!); quelle «rinunzie» allarmanti, nel critico, lo storico e il filosofo, non riguardano la natura dei fatti, ma la loro *assenza* soltanto. In *Isa, dove vai?*, non si vorrebbe che i sentimenti vincessero o perdessero: ma soltanto che combattessero. Mentre per ciò che se ne vede, essi discutono soltanto: e di quel che non si vede, cioè che avviene tra le quinte, si sa, da millenni, che a teatro non conta. Isa, Marco, Luca, Dianella hanno uno strano modo d'amare. Restano essi immobili sul loro stelo, come dei fiori, aspettando che il vento porti il polline dall'uno all'altro! Marco sarà un «asso pigliatutto» nella sua professione: ma con Isa il pigliatutto non è risoluto che una volta, e verbalmente. Nei fatti, anche dopo il *coup de théâtre* della spiegazione con la moglie, egli resta larvale, indecifrato e indecifrabile. E passi la timidezza di Dianella, *tosa al palo* sempre più costretta a ravvolgersi, disseccata e spinosa, nel suo calice negletto. Ma che pensare di Isa dell'intermittenza rinuncia-

taria che rompe, è vero, in un grido denunziatore, e persino in un'apostrofe ribelle, allorché il marito l'obbliga a rivelare il suo amore per Luca che non c'è più (ed è la scena bella, in quanto viva di vivo sangue, della commedia) ma poi ripiomba in quella immobilità che a teatro è sempre la morte: in quanto occorre, a teatro, che anche l'inerzia abbia una sua mozione, come occorre che anche la follia abbia una logica e l'ubbriachezza un equilibrio!

E che pensare di Luca, assente prima, assente durante, assente sempre! Anche in iscena, anzi soprattutto in iscena, gli assenti hanno sempre torto. Nessuno ti domanda, o Lodovici, ch'egli diventi un adultero, restando nella casa dei tristi amori a profittarne da codardo. Ma, anzitutto, una volta ancora, si vorrebbe «vederlo» quel suo fascino, operare per atti anche minimissimi, mentre pur esso non agisce che fra le quinte. E in definitiva, là dove due donne tanto palpitano e si struggono per lui, è possibile ch'egli nulla capisca prima e nulla opponga dopo; che la sua autorità d'uomo e di maschio sia affidata soltanto a brevi battute, nonché all'alta statura dell'attore Cerlesi? La rinunzia ch'io gli rimprovero non è, dal punto di vista drammatico, la rinunzia di un peccato, ma quella di un intervento. Al quale proposito, non ammetto che Lodovici domandi a me, recensore, quello che il suo personaggio dovrebbe «fare». Perché io non sono, appunto, che il recensore. Il commediografo, è lui.

«Tu affermi — prosegue l'amico avversario — che alla ribalta ti piace di vederci chiaro. Hai ragione in pieno. Ma per vederci chiaro, alla ribalta, bisogna essere in tre: la commedia che parla chiaro, gli attori che la fanno bene, lo spettatore che la segue con serenità. Gli attori principali — mano sul petto, Ramperti! — sono stati *indimenticabili*: e, se mai, hanno aggiunto alla commedia l'aiuto interpretativo di un'arte insuitatamente grande. Ho caro di testimoniarlo qui. Dunque, se c'è un difetto preferisco pensare che il torto se mai, è mio; ma tu sei sicuro di esser stato proprio sereno? E che quell'idea fissa della rinuncia non ti abbia messo su gli occhi un velo, che ti ha fatto prendere per rinunciataria perfino Dianella? E a proposito di fatti: nella commedia tu dici che «non solo non accade un fatto, ma non si finisce nemmeno un discorso» «non c'è l'ombra di una azione» — E allora, il pubblico colle 20 chiamate della prima sera e le 22 della seconda (e d'altre non so ché ho dovuto partire) che diavolo ha mai applaudito? Discorsi, no; fatti no; azioni, no: il successo c'è stato (e tu sai benissimo che c'è stato con tutta onestà, poiché io non son di quelli che aiutano la fortuna in nessun modo, tanto è vero che da 20 anni battaglio e mi arrabatto da solo, solo da me!) — e per la prima volta, a cose dure e consolidate, ho conosciuto il successo popolare — e dunque questo successo popolare, è poggiato proprio sul fumo o sulle nuvole?

«Concludendo. Io voglio che si dica che io sono brutto perché sono lungo, magro, negrochiomato. Se mi si dice che sono brutto perché sono tondo, basso e peldicarota, allora, domando la parola.

«E poi, vuoi che te lo confessi? Te lo dico: è stata tutta la colpa di quei «tempi Mussoliniani». Senza quel richiamo all'ordine, avrei rinunciato anche a questa volontà di legittima difesa, perché avrei considerato le tue volate e scivolate come un effetto necessario della tua natura impulsiva e il tuo facile sdegno come frutto di generoso amore alla tua missione. Ma quei «tempi di Mussolini» che vanno dal 1919 a oggi e oltre, io, proprio io, non volevo sentirmeli ricordare; perché è come credere che ci sia bisogno di ricordare a un figliolo suo padre sua madre e magari la sua ragazza, piantata lì più di una volta per correre all'appello, quando «noi fascisti di Mussolini» ci adunavamo «in neri manipoli».

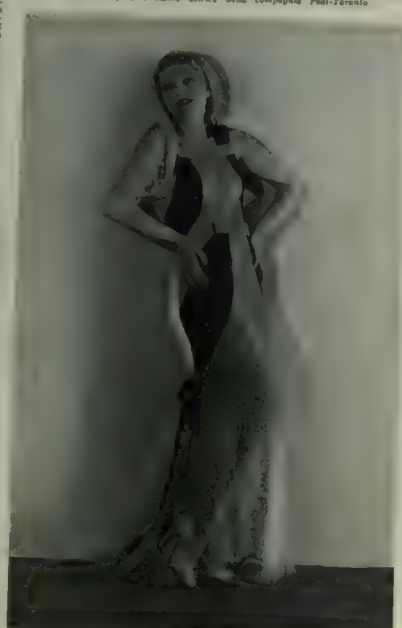
«Ciò premesso e chiarito, ti stringo la mano con tutta cordialità».

In guardia! Eh, sì, mio caro Lodovici: quasi mi toccavi. Ma io resto in guardia. Quella tua difesa degli attori «indimenticabili»! Quel richiamo alla tua lunga e prode fedeltà mussoliniana! E, soprattutto, quella evocazione delle venti, anzi ventidue chiamate al proscenio! Ebbene: vuoi che ti dica? Queste ventidue acclamazioni mi fanno molto piacere. E non soltanto perché ti premiano, perché sono il riconoscimento di un'opera, comunque, stimabile e retta. Ma perché, in tanto trionfo, la ventitreesima chiamata alla ribalta tu la vuoi proprio da me, e da me soltanto: e questo mi dà una superbia neroniana. Però, bada, nemmeno la lusinga basta a persuadere il critico: mentre, a quanto mi mostri, l'applauso basta a persuadere l'autore. I battimani provano qualche cosa, ma non tutto. Se *Isa, dove vai?* ha avuto ventidue acclamazioni, *Felicita Colombo* ne ha avuto venticinque, e il *Conte di Bréchard* trentatré. Mentre ai *Sei personaggi* con cui Innocenzo Cappa e Ruggero Ruggeri hanno commemorato, l'altra sera, le glorie pirandelliane, non erano toccati, alla prima recita, che dei fischi. Ma qui la mia controparata rischia d'essere troppo facile, e ci rinunzio. Resta l'onore dei tuoi comici, che io non ho mai posto in dubbio; e resta, soprattutto, quello del tuo passato squadrista, che in verità è fuori di ogni discussione, e che tuttavia è estraneo, o potrebbe esserlo, alla tua estetica qualità. Un esempio. Non era meno fascista di te Pirandello, essendo però in arte il più scoraggiato dei pessimisti. C'è una passione artistica che trapunge dal nostro cuore segreto, e può non assomigliare alla nostra passione civile, che trabocca dalla nostra anima, in fiore. Al quale proposito, poiché m'hai fatto la grazia di ricordare la nostra vecchia amicizia e la nostra stretta somiglianza, mi farò lecito un secondo esempio, che per l'appunto, è personale. Io ho fama, negli articoli d'impulso, d'essere animoso sino alla crudeltà. Ebbene: nelle novelle mi succede di riuscire, con la stessa identica schiettezza, sentimentale sino allo sfinimento. Che vuol dire? Che la nostra natura può essere, restando intatta, cangiante come il velluto e rovesciabile come il guanto; e che ogni anima può avere il suo «sublimato» o il suo «precipitato» fenomenale. Non hai mai letto, di, versi di Massimiliano Robespierre sul canarino che gli morì in gabbia? Robespierre, in quanto zoofilo, era rinunciatario. Ebbene tu, soldato e squadrista arditissimo, in quanto commediografo sei un timido. Non è un malanno, bada. Tanto meno, una vergogna. È appena appena un pericolo. O anche soltanto, in rapporto ai tempi, un'anomalia. Non te ne offendere. Io dico che a te piacciono, in arte, le parole più dei fatti, le ombre più dei corpi, i riverberi più dei colori, le rinunzie più delle decisioni. Tu dici che non è vero. Pazienza. Tu hai ventidue chiamate al proscenio dalla tua parte. Io non ho che un'opinione. La quale, poi, si risolve in stima ed in affetto. E tu lo sai.

Mettili pure insieme ai tantissimi applausi, anche se contano per molto meno, e considera chiuso il nostro lieve duello con questa forte stretta di mano.



Fric-Frac nuova farsa di Bourdet rappresentata all'Olimpia di Milano dalla compagnia De Sica Rissone Melnati. Ecco Melnati e la Rissone nel terzo atto. - Sotto Erzi Paal, la brillante attrice della compagnia Paal-Taranto



—

La pedana dello scontro polemico ha preso molto spazio; ed ecco ce ne resta troppo poco per parlare dell'altre novità della settimana: cominciando dall'applauditissimo *Inferno* di Viola — pure affidato a quella compagnia Gr[illegible]tica-Benassi cui già toccò la buona ventura di *Isa, dove vai?* — per finire al [illegible] meritorio, però altrettanto acclamato *Fric-Frac* di Bourdet, ch'è stato soprattutto un successo d'interpretazione per la compagnia De Sica-Rissone-Melnati, che ora si completa nei bei nomi di Sara Ferrati, di Tino Erler, del Calabrese, e del Campa.

Delle quali due opere, pari nella sorte sebbene opposte di qualità, sarà obbligatorio riparlarne; e così dei film prodotti nel frattempo: accennando intanto al buon esito che *La villa dell'infinito*, la bizzarra fantasia astrale di Emilio De Martino, ha ottenuto sulla piccola ribalta dell'Arcimboldi; a quello che l'eccellente Mari, ottimamente coadiuvato da tutta la sua compagnia, ha saputo strappare al pubblico del Filo per una commedia non certo esemplare quale *Fra gli scogli* di Bernard Shaw (ottantun anni cominciano ad essere troppi, per un umorista...); alle molte e appassionate commemorazioni pirandelliane; al ritorno della procace Sandra Ravel sotto i riflettori rosa e viola del Lirico, e alla lunga, festosa dimora di Erzi Paal, la versatile ungherese dagli estri e dagli occhi lampeggianti, sulle scene del Trianon, in compagnia di quello strano ma efficacissimo Taranto, che ci ridà un [illegible] del comico *zompente*, d'antica memoria e di nost[illegible] tradizione.

[illegible]

INONDAZIONI IN FRANCIA E IN AMERICA





Anche in qualche località della Francia le abbondanti piogge hanno prodotto lo straripamento dei fiumi e l'allagamento di campagne e abitati. Si osserva qui sopra a sinistra, un quartiere di Saint Denis sotto l'inondazione. Ma il disastro americano è veramente spaventoso. Dai luoghi devastati dalla piena del Mississipi e dell'Ohio l'esodo si è trasformato in fuga angosciosa. I contadini abbandonando le campagne sommerse non sempre hanno potuto mettere il bestiame. E i fotografi ritraggono quadretti di genere, come questo con due povere bestie isolate, una mucca e una pecorella abbandonate tra l'acqua che cresce



La fotografia qui sopra dà veramente un'idea della grandiosità del disastro. Lawrenceburg, sulla riva dell'Ohio, è stata completamente sommersa dalla piena del fiume. Della città scomparsa sotto l'acqua si vedono solo le sommità dei più alti edifici: i tetti delle chiese, della scuola, del palazzo degli affari. L'esodo dei profughi, specialmente delle donne e dei bambini continua, dando luogo a scene pietose. Ecco, qui sotto a sinistra, un gruppo di bambini che riposano, vinti dalla stanchezza, e a destra, un treno di Portsmouth che va riempiendosi di profughi che abbandonano i luoghi miserabili





A V V E N I M E N T I





Lazio-Bologna [illegible] di gran gala allo Stadio di Roma Anche e stasera dei sostenitori bolognesi e romani Risultato salomonico contraddetto per il Bologna che superando era pure per metà lo scoglio della partita di Roma ha rafforzato il suo primato in classifica - Qui Cereseti in gran gladiatore a difende la sua rete dagli attacchi laziali - Sotto Sampierdarenese-Genova (0-2) Cugini in rubbuglio La vittoria ha arriso alla squadra più forte Ecco l'azione che ha fruttato il goal a Panisai





Avvenimenti e figure dello sport della neve - Sopra La campionessa germanica Christl Cranz e nettrice a Zell-am-See del campionato mondiale universitario femminile di discesa libera e obbligata - In alto Adriano Guarneri quinto arrivato nella discesa a Zell - Sotto Il campionato sciatorio dei giornalisti ad Aosta I concorrenti prima della partenza Vincitore Nino Pezzi de Il Popolo di Brescia





Nei giorni scorsi S A R la Principessa Mafalda di Savoia che è cultrice appassionata di sport invernali si è recata a Cortina d'Ampezzo dove sulla pista del Pocol ha

S P O R T I V I



Ambrosiana-Milan (1-1). I sostenitori ambrosiani nutrivano in cuor loro la speranza che il Milan dopo tante vittorie clamorose trovasse alla Arena la famosa buccia di rana. Il Milan invece ha pareggiato in una partita da considerarsi a rigor di termini esterna. Qui vediamo una respinta di Perucchetti per liberare l'area dal pericolo Nuti - Sotto: Torino-Juventus (2-1). Altri cupini alle prese. Ecco Amoretti mentre afferra il pallone che contrariamente a quanto spera Galli non gli sfuggirà certo di mano





Atleta esercitarsi a suo agio nello sport favorito. Ecco qui sopra l'Augusta sportiva reduce da una vittoria ed emozionante discesa compiuta con perfetta stile e con sicura esperienza



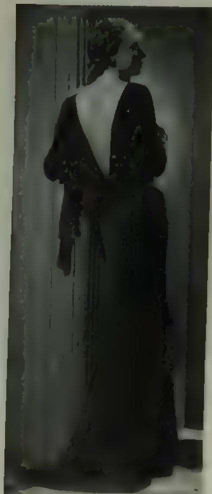


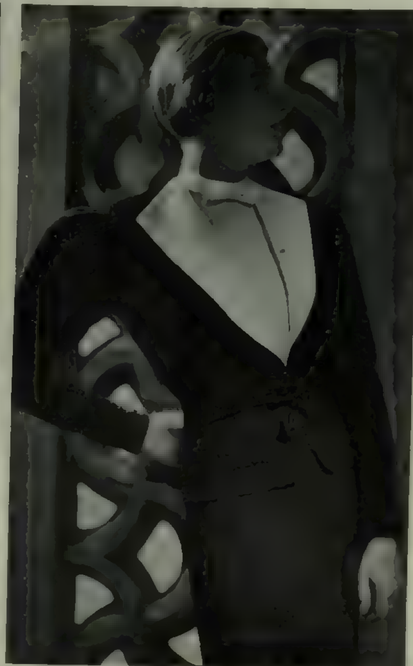
I campionati mondiali universitari a Zell-am-See - In alto: La atletica italiana Gabriella Asubacher che nella gara di discesa femminile si è piazzata al sesto posto. Qui sopra: L'arrivo di De Antoni dopo l'ultima tappa della staffetta vinta dalla squadra norvegese - Sotto: Visione di goliardia sportiva e cameratismo per le vie di Zell, dopo la fine dei campionati. Una allegra comitiva internazionale

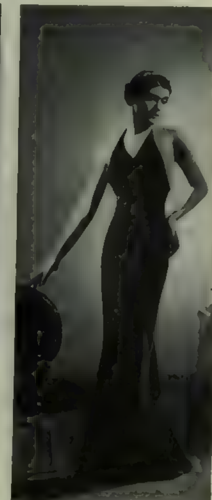


PANORAMA DELLA MODA

NUOVI CONSIGLI PER GLI ABITI DI PRIMAVERA









L'imminente stagione, che pare annunziarsi precocemente dolce, ci farà ancora dono di tuniche e di giacche a civettuoli motivi floreali, che quest'anno però saranno concepiti e disposti con gusto nuovo, nelle più impensate combinazioni: quali mazzolini raccolti, petali chiusi in figurine geometriche, rabeschi fitti disposti a bordi orizzontali diversi l'uno dall'altro. I corpetti e le camicette si annunziano particolarmente ornati con piccole guarnizioni di nastro colorato, di candido minutissimo pizzo, e di minuscoli cordellini che avranno un compito intricato nei grovigli delle allacciature. Naturalmente si inizierà la stagione con le stoffe meno vistose, a fondo discreto, ornate da piccoli fiori che schiariranno sensibilmente il tono dell'abito. Su una «principessa» nera, ad esempio, sarà molto elegante una breve giacca di grossagrana nera o bianca, a piacere, e a seconda dell'età, ravvivata da fiorellini fitti multicolori, avendo cura di non dimenticare una voluminosa borsetta e un paio di scarpine verniciate, nonché un piccolo cappello di paglia lucida nera. Questo costume sarà certamente più vivace, e quindi maggiormente adatto per le signore più giovani se si realizzerà l'abito in grossa seta nera a piccoli fiori, usando per la giacchettina la stessa seta, bianca magnolia, ornata da identici fiorellini. Gli accessori di cui sopra staranno benissimo anche per questo giovanile modello.

Ma fra tanta letizia di colori, che con l'avanzare della stagione naturalmente diventerà festosità di note, destinate ad essere superate, chissà, forse in un giorno, riavremo cara la sinfonia del bianco e nero, eterno connubio di distinzione e di finezza, unicamente creato per l'eleganza che non vuole essere chiasso e ostentazione, ma solamente armonia ordinata di grazia e di signorilità. Riappariranno dunque sugli abiti neri le guarnizioni di piccato, di ricamo e di applicazioni candide. Rivedremo le gentili pettorine di pizzo e di seta frastagliata, altre a motivi di invisibili cuciture e piegoline, ed altre ancora, più floride, a lattuga. Ma anche queste rivedute e corrette per il gusto nuovo, ché se la moda accetta qualche eredità dalle trascorse stagioni, lo fa solo per adattare al nuovo orientamento l'eredità stessa, applicandola del tutto trasformata e sensibilmente ringiovanita. La nuova linea ci imporrà giacchette brevi, che sfioreranno appena il fianco, dopo aver accennato con una curva netta il segno della vita; tuniche sciolte e ricche di pieghe ricadenti come petali morbidi sugli abitini stampati, minuscoli boleri tanto simpatici con la loro aria agile fatta di raffinatezza e di semplicità assieme. Come non sorridere di piacere in previsione di tale moda? Come nascondere la nostra puerile gioia se questi abiti ci consentiranno di apparire sempre più belle e ci illuderanno di essere sempre più giovani? Chi non ama illudersi un poco a primavera? Con questi bolerini ultra giovanili, veri figari, che sovente non arrivano alla vita, acquisteranno molta importanza le cinture dei vestiti. Se ne vedranno in buon numero guarnite di applicazioni metalliche, quali chiodi lucidi, segni [illegible]onici, figurette di fantasia e portafortuna di ogni genere. [illegible] appariranno ornate di cuciture [illegible] e di impunture colorate, altre saranno invece di cuoio martellato, e le fibbie e i [illegible] accentueranno il particolare [illegible] estetico del loro compito.

Di grande attualità saranno le fascie e le fusciacche, variopinte e scozzesi per gli abiti a tinte unite e di un unico colore invece per gli abiti a toni diversi. [illegible] elegante sarà un completo di un bell'azzurro giaggiolo, la cui gonna, leggermente [illegible]ta, si fermerà [illegible] del polpaccio. Un piccolo bolero di velluto azzurro coprirà per modo di dire una bella camicetta in seta bianca a pastiglie blu e rosse, dai risvolti accentuati e una [illegible] fusciacca rossa stringerà la vita ricadendo su un fianco con un nodo [illegible]. Scarpine scamosciate basse, berretto di velluto azzurro.

In attesa della stagione che ci offrirà i più freschi abitini di lino, di [illegible] e di leggerissima seta godranno intanto largo favore le stoffe [illegible] e quelle di cotone. Per queste [illegible], la nuova stagione sarà una vera beneficiata poiché [illegible]pariranno con gli abiti da mattina e da sport sotto forma di solidi tessuti a spugna e cordonati, nelle preziose tinte pastello, con le stesse si realizzeranno abiti e completi da [illegible], e si impiegheranno gli appariscenti tessuti di cotone anche per i prossimi [illegible] da [illegible] nelle caratteristiche fogge [illegible] alla [illegible] moda paesana, corsetti [illegible] dalle scollature audaci e gonne ricche [illegible]te e lunghissime. Inutile dire che i costumi di cotone in genere ma specialmente quelli dai toni più chiari saranno adatti soltanto per [illegible] giovanili o comunque per le figure dotate di una certa snellezza. I cappellini di paglia [illegible] fibra, di crine e di leggero [illegible] [illegible] di una varietà infinita per cui non si può predire, per ora, quale forma [illegible] successo. È certo solo che i primi modelli [illegible], [illegible] e saranno spesso accompagnati da velette e da pizzi che sovente copriranno tutto il viso [illegible] che molta [illegible]na sarà riservata ai [illegible] in [illegible] e alle canottiere.

La linea degli abiti da gran sera si manterrà classica e importante: la forma dei fianchi sarà messa sempre [illegible] in [illegible]za da drappeggi sapienti e da felici giochi di pinze, mentre verso la base si apriranno strascichi a ventaglio che contribui[illegible] a [illegible] e a slanciare la figura. Ricchi gioielli e [illegible] ornamenti di ogni specie saranno chiamati a dare un tono sfarzoso a questi speciali costumi, ma l'operazione non sarà facile quanto sembra, poiché dall'eleganza pura alla banalità il passo è breve e quasi insensibile: basta il tono di un fiore, basta la misura di una collana o un [illegible] spostato, per creare la nota stridente e la stonatura accusatrice. Sarà dunque misura di prudenza, non avendo la massima fiducia nel proprio gusto [illegible] a quello di [illegible]

[illegible]

(Continuazione Corriere della «Dante»)

dente del Comitato. Il *Giornale della Dante*, in lingua italiana e tedesca, è una interessante rassegna culturale che ha già incontrato il favore del pubblico.

Sotto il titolo *Unddass man denkt ist schon ein Gluck* R. Porotti ha pubblicato un volume di poesie in lingua tedesca.

Salonicco. È uscito il nono numero di Olimpo, rivista mensile di cultura italiana che si pubblica sotto gli auspici di quel Comitato. Olimpo contiene interessanti scritti e poesie in italiano, francese e greco e due ottime rubriche «Punte e taglio» e «Libri» di critica letteraria.

Tirana. Il violoncellista Nerio Brunelli e la soprano Augusta Quaranta hanno svolto due concerti, ai quali sono intervenute le autorità diplomatico-consolari italiane, le alte cariche del Governo albanese e il Corpo diplomatico. I concerti si sono ripetuti a Durazzo e a Koriza.

Licorno. L'on. Felice Felicioni si è recato a Livorno per tenervi una conferenza di propaganda organizzata dal Comitato locale della «Dante».

La conferenza, dal titolo «Gli Italiani nel mondo e l'Impero» ha messo in risalto in modo particolare i nuovi sempre più vasti compiti della «Dante» sul piano dell'Impero.

Tortona. È stato solennemente inaugurato a Tortona l'anno sociale del Comitato della «Dante Alighieri» con una brillantissima conferenza che l'on. Ezio Maria Gray ha tenuta al Teatro Civico sul tema «Aspetti del panorama europeo».

Aquila. Lo scrittore Mario Puccini ha pronunciato, sotto gli auspici del locale Comitato della «Dante Alighieri», una interessantissima conferenza sul tema «L'America del Sud e l'opera della Dante», descrivendo la vita dei nostri connazionali sparsi nel Sud America ed il fervido lavoro svolto dai Comitati della «Dante Alighieri» nell'America latina per tener desta la fiamma dell'italianità in quelle terre fecondate dalla fatica del...

MUSICA

● Il maestro Ermanno Wolf Ferrari si è messo a musicare il capolavoro di Lope de Vega *Nina Boba* (*La Dama Boba*). Il compositore veneziano ha dichiarato che pensava a questa celebre commedia spagnuola da quasi trent'anni, e precisamente da quando i suoi recitare per la prima volta in Italia da Maria Guerrero e da suo marito Don Fernando Diaz de Mendoza. Ma soltanto l'anno scorso Wolf Ferrari cominciò a ridurre la commedia in libretto affidandolo poi per il lavoro di rifinitura a Mario Ghisalberti. Il musicista spera di portare a compimento questa sua nuova opera entro il 1937.

● A proposito del maestro Wolf Ferrari apprendiamo che Alfredo Mortier che trovasi attualmente a Roma dove trascorrerà due o tre mesi, sta traducendo in francese il libretto dei *Quattro rusteghi*, che s'intitolerà *Les Rustres* e verranno rappresentati a Parigi nei ven...

● Il pianista Giuseppe Piccioli di Bologna ha finito di comporre in questi giorni una Barcarola per pianoforte e orchestra che verrà eseguita nella corrente stagione dall'autore a Vienna, con l'Orchestra del Musikverein, a Budapest, con l'Orchestra Ungherese, a Praga, alla Filarmonica, a Zurigo a Merano e in al...

● Il Dopolavoro fiorentino ha preso l'iniziativa di una serie di concerti detti i «concerti di fabbrica», in quanto si svolgono dentro grandi laboratori industriali e sono riservati esclusivamente ad operai. Il primo si è svolto giorni addietro in una vastissima sala affumicata delle Fonderie del Pignone, nel quartiere fiorentino di Rifredi, dinanzi ad oltre 1200 lavoratori. Le Stabile Orchestrale Fiorentine, diretta dal maestro Pace ha eseguito musiche di Rossini, Schubert, Mascagni, Brahms e l'Inno Giovinezza, accolto alla fine da vibranti acclamazioni.

● Ecco il cartellone definitivo della stagione lirica che avrà inizio il 2 marzo al Teatro Massimo Bellini di Catania *Walkiria* di Wagner con Lotte Stark Stella Roman, Antonietta Toini, Isidoro Fagoaga, Augusto Beuf, Alfino Marpoe *Rigoletto* di Verdi, con Mario Basiola, Attilia Archi, Antonietta Toini Tomaseo Alcaide e Albino Marpoe, *Madama Butterfly* di Puccini, con Augusta Oltrabella, Rosita Salagary, Renato Gigli, Armando Dadò e Giulio Alfieri *Lloid di Mulè*, con Giulia Tess, Emelice Vera, Teresita Buenarelli, Albertina Brionne, Tamara Bellacchi, Rosita Salagary, Renato Gigli e Giovanni Inghilleri. Sarà concertatore e direttore d'orchestra Edoardo Vitale e regista Ciro Scalo. L'inaugurazione avrà luogo con la *Walkiria*.

● Il 20 febbraio avranno inizio nella Galleria d'Arte «Cometa», a Roma, i «sabati di primavera», che continueranno degnamente i «concerti di primavera» che per tre anni consecutivi hanno portato a Roma quanto di meglio e nella musica contemporanea. Alternati a concerti di musica vi saranno conferenze di autori italiani e stranieri di molta fama, quali Massimo Bontempelli, Alberto Savinio, l'americano Luigi Bromfield il tedesco Federico Sieburg, gli accademici di Francia Paul Valery e Jacques de Lacretelle. Ai concerti parteciperanno Monsigno Casentini e i cantori della Scuola Pontificia francese Poulenc. Il Gruppo strumentale italiano, il Duo Block-Berjanaki, il Balletto indiano Shankar, ecc. Daranno dei concerti anche i maestri Francesco Malipiero e Alfredo Casella. Una novità assoluta sarà l'esecuzione della *Perrita* per otto strumenti di Massimo Bontempelli il quale spiegherà in una conferenza come e perchè egli scrive musica.

● Il Municipio di Torino ha bandito il concorso per la ricostruzione del Teatro Regio, distrutto nell'inverno del 1936 da un incendio. Lo storico Teatro dovrà sorgere di fronte a Palazzo Madama, in piazza Castello. I servizi e l'altezzatura dovranno essere invece improntati alle più moderne esigenze della tecnica in materia di costruzioni teatrali. Il concorso è a carattere nazionale e ad esso potranno partecipare tutti gli iscritti al Sindacato Nazionale Ingegneri e Architetti iscritti al P.N.F. Un'apposita Commissione sceglierà fra i progetti che perverranno al Municipio di Torino entro il 3 giugno 1937 dieci progetti che, a giudizio insindacabile della Commissione stessa saranno ammessi ad un secondo esame. Al progetto prescelto in seconda istanza sarà assegnato un premio di 100 mila lire. Altre 100 000 lire sono a disposizione della Commissione per essere eventualmente suddivise in premi non minori di 15 000 lire fra i progetti ammessi al secondo esame non prescelti ma giudicati degni di particolare riconoscimento. Tutti gli autori di progetti compresi fra i dieci ammessi al secondo esame avranno diritto ad un rimborso spese...

● Il 23 luglio s'inizierà la nuova grande stagione di Bayreuth, che si chiuderà il 21 agosto. Le rappresentazioni saranno in tutto 21 delle seguenti opere: *Parsifal*, *Lohengrin*, e l'intera Quadrilogia. Curerà la messinscena Heinz Tietjen intendente generale dei Teatri prussiani di Stato. La direzione artistica sarà affidata invece al maestro Wilhelm Furtwangler. Gli artisti saranno in gran parte quelli dell'anno scorso, e cioè i soprani Maria Puchs, Kate Heidersbach, Maria Muller, Frida Leider, Lisolotte Ammermann, i mezzo-soprani Rut Berglund e Margarethe Klose, i tenori Max Lorenz, Helge Rosvaenge, Franz Volker, Fritz Wolff ed Erich Zimmermann, i baritoni Herbert Janssen, Josef von Manowarda e Jaro Prohaska.



Ancora poco tempo fa passava per «bella» la carnagione pallida, ma lo sport e il desiderio di sole hanno portato un profondo cambiamento in tale concetto. La donna moderna deve avere una carnagione giovanile e abbronzata, che potrà ottenere con alcune irradiazioni del «Sole d'Alta Montagna». Originale Hanau. Esso è più di un surrogato del sole naturale poichè permette di godere dei benefici raggi ultravioletti in casa propria, ad ogni ora del giorno ed in ogni stagione. Frizionando la pelle con la «Crema Energia» prima delle irradiazioni, sparisce anche le more lentiggini.

Chiedete gratis opuscoli illustrativi alla S. A. GORLA - SIANA Soc. A
Piazza Umanitaria, N. 2
MILANO

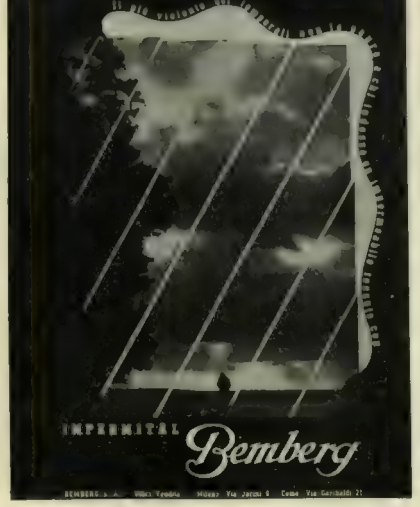
"SOLE D'ALTA MONTAGNA„ Originale Hanau

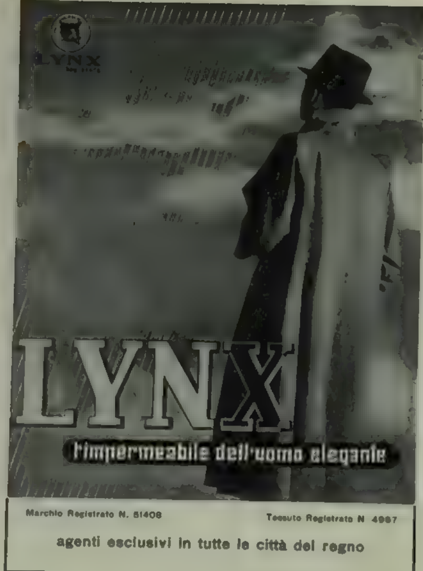
TERME DI ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO



FANGHI NATURALI (PETTORALI) PER LA CURA DELLE
ARTRITI • REUMATISMI • GOTTA
SCIATICA • POSTUMI DI FRATTURE







• Il 3 marzo avrà luogo al Gewandhaus di Lipsia un concerto straordinario, al quale potranno assistere i visitatori della Fiera che s'inaugurerà il 28 febbraio e si chiuderà l'8 marzo. Dirigerà il concerto il maestro Hermann Abendroth, col concorso della solista soprano Viorica Ursuleac dell'Opera di Stato. Il programma comprenderà la ouverture della *Eurianie* di Weber, l'aria « Ah! perfido » di Beethoven, l'Idillio di *Sigfrido* di Wagner, alcuni *lieder* di Joseph Marx e la Seconda Sinfonia in re maggiore di [illegible]

• Jacques Ibert nato a Parigi nel 1890, allievo dei maestri Fauré e Vidal, antico pensionato dell'Accademia di Francia a Roma, è stato nominato Direttore di questa stessa Accademia, a Villa Medici a Roma. Vincitore del « Gran Premio di Roma » nel 1919, l'Ibert è autore dell'opera *Angelique*, rappresentata a Parigi con molto successo nel 1927, e poi dell'opera *Le roi d'Ivetot*, rappresentata all'Opéra Comique nel 1930, del balletto *Les Recontres*, e dei commenti musicali per *Le Jardinier de Samos* di Charles Vildrac e per *Donogoo-Tonga* di Jules Romains. Accanto a questa produzione l'Ibert ha anche una vasta e pregevole raccolta di musica strumentale da camera

• Franz Lehar sta scrivendo la musica di accompagnamento ad un romanzo di Pierre Benoit. Questa illustrazione musicale verrà strumentata anche per orchestra e come *suite* verrà eseguita a Parigi

• Il vecchio Teatro Metropolitan di Nuova York (vecchio perché ha 54 anni e per un edificio americano mezzo secolo è una età eccessiva) si è salvato quest'anno mercè il repertorio italiano e gli artisti italiani. Allontanatosi definitivamente dal teatro il Gatti-Casazza, il suo successore s'era proposto il piano; e cominciò ad attuarlo, di rinnovare l'attività del Metropolitan dando l'ostracismo assoluto alle opere, ai direttori ed ai cantanti italiani. La morte improvvisa del Whiterspoon impedì a questo mediocrissimo impresario di portare a compimento la sua impresa, che avrebbe segnato lo sfacelo definitivo del grande Teatro nordamericano. Succedutogli alla fine del '35 Edward Johnson, vissuto a lungo in Italia e fervido estimatore dell'arte nostra, questi si mise subito all'opera per riparare alle malefatte del suo predecessore, e si deve proprio a lui se la stagione del 1935-36 potè arrivare alla meglio in porto. Ma quello che Edward Johnson non ha potuto fare nel primo anno della sua direzione, ha cercato di compierlo nella presente stagione 1936-37, inauguratasi il 21 dicembre scorso e che durerà fino al 28 marzo prossimo. Le opere e gli artisti italiani sono rientrati trionfalmente nel Metropolitan, per quanto era possibile dati gli impegni precedentemente assunti per questo inverno dalla maggior parte dei principali direttori d'orchestra e cantanti italiani. Nella presente stagione su 16 autori e 34 opere, l'Italia è rappresentata al Metropolitan da 9 autori (Cimarosa, Rossini, Bellini, Donizetti, Ponchielli, Leoncavallo, Mascagni, Verdi e Puccini) e da 17 opere

TEATRO

• Dopo ben 112 anni di non ingloriosa esistenza il Teatro Rossini di Torino si appresta a chiudere i battenti come sala di spettacoli teatrali, per riaprirsi il 6 marzo prossimo come cinema-varietà. Con questa trasformazione la Compagnia dialettale piemontese di Mario Casaleggio viene a perdere la sua sede naturale, e perciò cesserà di agire come formazione stabile della città di Torino. Continuerà però la propria attività come Compagnia di giro. La morte della Stabile piemontese è sopra tutto dovuta a deficienza di repertorio e di at-[illegible]

• La Commissione nazionale dei Littoriali del Teatro, riunitasi a Firenze, ha deciso che vengano rappresentati tra il 29 marzo e il 3 aprile al Teatro Sperimentale del G. U. F. di Firenze i seguenti lavori, elencati per ordine alfabetico: Franco Allegretti del G. U. F. di Modena, *La Colonia del Sud*; Siro Angeli, del G. U. F. di Pisa, *La casa*; Umberto De Franciscì, del G. U. F. di Roma, *Mincase*; Ugo Mazzoncini, del G. U. F. di Pistoia, *Maschera di carne*; Francesco Rosso, del G. U. F. di Torino, *Pianterreno rialzato*; Ascanio Zapponi, del G. U. F. di Roma, *Cassandra*. La Commissione ha segnalato anche questi altri quattro lavori come meritevoli di rappresentazione: *Noce del Vento*, di Lelio Maria Albani, del G. U. F. di Firenze; *Zampe di ermellino*, di Felice Beccaro, del G. U. F. di Lucca; *Esperimenti*, di Aldo Marpillero, del G. U. F. di Milano; *Ottobre*, di Giovanni Musso, del G. U. F. di Torino. La classifica definitiva sarà stabilita dopo l'esperimento [illegible]

• Virginia Reiter, la insigne attrice recentemente scomparsa a Modena, è stata commemorata nella sua città natia, nel teatrino stesso in cui iniziò i primi passi in arte. La figura dell'attrice è stata rievocata da Mario Amorth

• Stanno per concludersi in questi giorni a Roma gli accordi per l'andata della Compagnia Ricci-Adani in Argentina nei mesi di luglio e agosto prossimi. La Compagnia sarà guidata da Anton Giulio Bragaglia e darà a Buenos Aires almeno 60 rappresentazioni, con prevalenza di lavori e novità italiani

• È stata fissata per il 21 aprile prossimo l'inaugurazione del Teatro delle Arti nel nuovo palazzo della Confederazione Professionisti ed Artisti, in via Lazio, a Roma. Il Teatro è oramai quasi finito. Potrà contenere 850 persone. Direttore artistico ne sarà Anton Giulio Bragaglia

• Dopo oltre un anno di chiusura, durante il quale sono stati eseguiti importanti lavori di rammodernamento, il più che centenario Teatro Valle di Roma ha riaperto giovedì 11 gennaio i suoi battenti, con la Compagnia degli Spettacoli d'Arte Giorda-Bonini, che inizierà le recite con la commedia di Rino Alessi, *Il caso del Dottor Hirn*, rappresentata giorni addietro con tanto successo in Ungheria. La sala del vecchio Teatro romano ha mantenute immutate le linee architettoniche del Valadier. Ma vi si accede comodamente per delle porte laterali al piano della platea. Il Teatro offrirà al pubblico le maggiori comodità

• L'Accademia dei Filaleti di Chiusi ha ceduto al Comune il Teatro da essa fatto recentemente costruire, capace di circa 1000 spettatori, con 38 palchi ed un'ampia galleria. Il Comune provvederà a completarne i lavori di decorazione e l'arredamento, e quindi il Teatro potrà accogliere le migliori Compagnie drammatiche e liriche

• Venuta a mancare la Compagnia del Teatro di Milano, che avrebbe dovuto rappresentare il 28 maggio prossimo in Boboli l'ultima incompiuta tragedia di Luigi Pirandello: *I giganti della montagna*, il Sopraintendente del Maggio Fiorentino, maestro Mario Labroca, sta prendendo accordi col Ministero per la Stampa e la Propaganda per realizzare altrimenti e nel migliore dei modi questo importante spettacolo, che costituirà una delle maggiori attrattive del prossimo Maggio musicale. La tragedia verrà rappresentata nei soli due atti lasciati dal grande scrittore siciliano. Quasi sicuramente il lavoro verrà recitato da una Compagnia appositamente costituita, con la regia di Guido Salvini, il quale era stato designato dallo stesso autore pochi giorni prima della morte

• La Compagnia drammatica del Teatro Reale di Atene si recherà nel prossimo luglio, in occasione della Esposizione Internazionale, a Parigi, dove rappresenterà tre tragedie del teatro classico greco, una delle quali sarà sicura-

Un solo minuto prima di coricarvi...



La cura delle mani col preparato speciale Kaloderma-Gelée è quanto di più facile e lieve! Basterà che la sera, avanti di coricarvi, dopo esservi lavate e finchè la pelle è ancora umida, ne spalmiate un po' sulle mani. Ciò impedirà con tutta sicurezza che esse diventino rosse o ruvide, per quanto aspro sia il lavoro a cui furono assoggettate durante il giorno nei lavori casalinghi o professionali, o rigido il clima a cui furono esposte. Esso mantiene alle vostre mani un aspetto delicato e giovanile, e se avessero già la pelle irritata e ruvida, ridona loro in una sola notte una fine, delicata morbidezza. Fate una volta questa semplice prova: Spalmate un poco di Kaloderma-Gelée sul dorso della mano, sui polsi e sulle dita; poi massaggiate e stropicciate bene le mani per un minuto. Lasciate agire il Kaloderma-Gelée durante la notte e vedrete poi il sorprendente risultato! Esso non unge.

KALODERMA Gelée
IL PREPARATO SPECIALE PER LA CURA DELLE MANI

In tubetti da L. 3.75 e L. 6.50 in vendita presso tutte le profumerie e drogherie di lusso.

KALODERMA · S · I · A · MILANO



Franceschi

RE DELLE CALZE

riconoscente dell'entusiasmo col quale le signore italiane hanno accolto il nuovo tipo di

Calze Franceschi

mette in vendita a titolo di omaggio, per le gentili lettrici de "L'Illustrazione Italiana", le famose calze "Mille aghi" velatissime, nel nuovo colore "nube d'oro", leggere come un soffio, giudicate le più belle nel mondo, del valore di L. 35 il paio al prezzo eccezionale di L. 15 il paio.

Unico negozio di vendita in Italia:

Franceschi Via Manzoni, 16 MILANO

Per riceverle fuori Milano aggiungere L. 1 per spese postali.

mente l'*Elettra* di Sofocle La Compagnia sarà costituita da circa 125 persone, tra artisti coro e tecnici

• Jean de Letraz l'autore di *Bichon*, ha finito di scrivere una commedia comica dal titolo *Monsieur Gardénia* Verrà rappresentata a Parigi nella prossima [illegible]

• La Società Baconiana di Londra, promotrice di studi intesi a provare che il vero autore delle opere attribuite a Shakespeare fu Francesco Bacone Cancelliere alla Corte della Regina Elisabetta, ha fatto istanza al decano della cattedrale di Westminster perchè acconsenta a che venga scoperchiata la tomba del famoso poeta epico del tempo di Shakespeare, Edmondo Spencer La So[illegible] morte di Spencer, i principali poeti elisabettiani furono presenti ai funerali e che ciascuno di essi gettò dentro la bara una propria poesia debitamente firmata. Se, dunque, dentro la bara non si trovasse una poesia con la firma di Shakespeare, o se ne trovasse una con la firma di Shakespeare, ma scritta con la calligrafia di Francesco Bacone, la tesi della Società Baconiana risulterebbe comprovata

BELLE ARTI

• Dopo parecchi anni di assenza, Giuseppe Biasi si ripresenta a Milano (Galleria Dedalo) esponendo una bella serie d'impressioni sarde e africane Con questa mostra il celebre pittore sardo appare alquanto mutato, essendo passato dalla sua più nota maniera d'impianto lineare e decorativo a modi più sciolti mossi con vigoroso gioco di luci ed ombre e ravvivati con arguti tocchi di colore Eccellenti, sempre, la felicità dell'inventiva e l'abilità dell'impostatura ma di tutte le ispirazioni, che muovono l'artista, ancora più piace quella derivante dalla sua fedeltà alla terra natale Queste pagine di vita sarda, ancorchè alle volte un po' illustrative, son dettate da una sincerità di cuore, cui la lunga consuetudine aggiunge maestria non comune. La quale maestria tocca poi la perfezione nelle xilografie in nero e a colori, dove l'animo del Biasi s'esprime con brevità essenziale e con un gusto ammirevole, nel quale sembra rifiuire qualcosa della vetusta e tradizionale arte [illegible]

• Volgono tempi propizi ai mani di [illegible]

Da Roma si annunzia che il quadro della Galleria Borghese segnato col n. 371, ove appariva figurata una Santa Caterina con la ruota del martirio sottoposto, per unanime consiglio di apposita Commissione nominata dal Ministero della Educazione Nazionale, ad operazioni di ripristino, s'è rivelato per un bellissimo dipinto, di mano maestra, che i più e tra essi Aldo De Rinaldis attuale direttore della Galleria stessa conchiudono essere di Raffaello La figura emersa dopo il restauro, che l'ha liberata da un goffo manto posticcio e dalle false mani che le erano state applicate posteriormente con i segni del martirio è quella d'una giovane donna snella di forme serrata [illegible] con chiusa dal giro delle braccia che tengono un liocorno, simbolo di castità

Contemporaneamente, da Vienna giunge notizia della scoperta fatta colà d'un ritratto del Tibaldeo, che si pensa essere quello originale eseguito da Raffaello e del quale esiste copia nel corridoio di Palazzo Pitti A quanto si dice, l'attribuzione è sostenuta dai professori Suida Fiocco e dal Dott Eigenberger direttore della Galleria dell'Accademia di Vienna.

E, per finire ecco dagli Stati Uniti d'America la notizia ufficiale che l'arcibellissima « Madonna d'Alba » uscita dalla prigione bolscevica per entrare nella famosa collezione del miliardario americano Mellon è stata donata allo Stato insieme con tutta la medesima collezione, la quale sarà allogata in apposito palazzo da costruirsi in Washington

• Segnaliamo il buon successo che va ottenendo in America, il pittore Giorgio De Chirico il quale, dopo il favore incontrato con una mostra d'opere sue a Nuova York ne sta preparando altre in varie città degli Stati Uniti

• A dire di Giulio Cisari silografo litografo disegnatore illustratore di libri e cartellonista non occorrono molte parole tanto il suo nome è legato al rifiorire delle [illegible] Una interessantissima mostra di lavori suoi illustranti le « Opere del Regime » è stata organizzata a Milano (Galleria Gian Ferrari) per iniziativa della Federazione Provinciale milanese degli Enti culturali Fra le numerose tavole esposte segnaliamo la bellissima silografia a tre legni rappresentante il lavoro di demolizione di piazza San Babila a Milano, e ancora la *Via dell'Impero*, il *Viadotto di Prato Antico presso Arezzo* il *Porto di Brindisi* la *Mole Adriana* e la *Nave « Diaz » in raddobbo* dove son le prove d'un talento non comune tanto esperto nel con[illegible] quanto abile nel dare una suggestiva efficacia alle sue rappresentazioni

• Nel Museo municipale di Amsterdam s'è inaugurata una Esposizione internazionale di pittura per festeggiare il giubileo della Società degli Artisti Indipendenti

Ammirata la sezione italiana a cui partecipano con opere varie i pittori Ambrosi, Benedetta Marinetti Carrà Casorati Dottori Funi Piero Marussig G. Montanari Oppo Prampolini Saletti Severini Tato, Tosi Tozzi e Vagnetti

• L'inaugurazione della *Esposizione* del Tintoretto a Venezia avrà luogo il 25 Aprile XV

Non tutte le opere del maestro veneziano saranno ospitate a Cà Pesaro quelle di più vaste dimensioni e quelle fisse in talune chiese scuole e palazzi saranno visibili nei luoghi dove si trovano Tuttavia oltre ottanta dipinti saranno riuniti nella sede principale della [illegible]

SPORT

• Calcio Per quanto sia ancora lontana l'epoca delle liste di trasferimento già si parla con insistenza di importanti cambiamenti Una di queste voci riguarda la giovane ala sinistra azzurra Colaussi, che lascerebbe la Triestina per



"S. R.", è la sigla che contraddistingue la nuova Pasta Dentifricia Gibbs, a base di SODIORICINOLEATO.

Il SODIORICINOLEATO, già largamente impiegato nel campo medico-dentistico per il trattamento preventivo delle affezioni gengivali, viene così messo alla portata di tutti, sotto la forma che più si addice per un impiego facile e regolare: quella di pasta dentifricia.

Ricordatevi che delle gengive deboli, inerti, portano alla Gengivite ed alla Piorrea e, fatalmente, alla perdita dei denti, per quanto sani e bianchi questi possano essere.

La Pasta Dentifricia Gibbs "S. R." grazie al SODIORICINOLEATO che contiene, neutralizza gli effetti tossici e, stimolando la resistenza dei tessuti, mantiene le gengive forti e sane.

La Pasta Dentifricia Gibbs "S. R.", **di sapore gradevolissimo** è inoltre un detersivo perfetto e rende i denti bianchi e lucenti, senza intaccare minimamente lo smalto

Chiedete il parere del vostro dentista! Vi consiglierà senz'altro di adoperare la Pasta Dentifricia Gibbs "S. R."!



PREZZO L. 6.-

702

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

entrare nelle file bianco-nere della *Juventus* di Torino

— Le competenti gerarchie hanno proposto alla F I F A. i seguenti arbitri italiani per la direzione delle gare internazionali del 1937 R. Barlassina, M Ciamberlini, G. Dattilo, F. Mattea, G Sgarbi e R. Scorzoni

— L'Argentina battendo in una prova finalissima il Brasile per 2 punti a 0, ha vinto il campionato sud-americano del 1937. La partita si è svolta in un'atmosfera infernale alla presenza di 70 000 spettatori, ed è durata dalle 21,45 alle ore 1,20 per gli incidenti e le violenze susseguitesi e che hanno provocato numerosi ferimenti e contusioni

Un giornale svizzero ha pubblicato una statistica dei migliori giuocatori europei, dalla quale risulta che *Olivieri* occupa il quinto posto fra i portieri, *Allemandi* e *Monzeglio* il primo e terzo posto fra i *terzini*, *Pasinati* il primo posto fra le *ali destre*, *Meazza* il primo posto fra gli *interni destri*; *Piola* il secondo posto fra i *centri attacchi*; *Ferrari* il primo posto fra gli *interni sinistri* e *Colaussi* il primo posto fra le *ali sinistre* Queste indicazioni hanno riferimento con le varie formazioni delle rappresentative nazionali· comunque esse dimostrano che la squadra nazionale italiana è ben degna del titolo olimpionico e di campione mondiale che possiede

• *Sci, pattinaggio, ecc.* Il circolo del « 18 » di Roma e il G U.F di Milano riprenderanno in marzo l'annuale confronto discesistico (libera, obbligata e combinata) vinto nelle due precedenti edizioni (Cortina e Sestriere) dai romani

Durante il quarto annuale raduno della *F. I S. I.* svoltosi a Ponte di Legno, il presidente on. Ricci ha comunicato che da accurate indagini risulta che i praticanti attuali degli sci in Italia, superano il mezzo milione. L'on. Ricci ha poi caldeggiato la costruzione in tutti i centri sciatori di piccoli trampolini, per abituare i giovanissimi al salto fin dalle loro prime armi, mentre ogni vallata deve disporre di un folto gruppo di fondisti

• *Tennis.* Ventiquattro nazioni hanno aderito quest'anno alla classica Coppa Davis, cosicché la partecipazione è da considerarsi quasi totalitaria Il sorteggio avvenuto a Londra, ha abbastanza favorito l'Italia, la quale passando al secondo turno incontrerà il Principato di Monaco entro il 16 maggio

— I giuocatori francesi Destremaeu Jamain, Sanglier e Abdessalom, formeranno la squadra che alla fine del mese di marzo incontrerà gli azzurri juniori in [illegible]

Giovanni Palmieri al torneo dei quattro campioni di Budapest non ha potuto farsi onore come sperava, causa il disagio prodotto dall'impiantito di legno dove si svolsero le gare, alle quali Palmieri concorreva per la prima volta

• *Ciclismo.* Quest'anno il Giro d'Italia non ripeterà la tradizione di preferire Torino come sede di tappa Tanto onore invece sembra riservato a Novara

— La prossima Parigi-Nizza a tappe che i francesi amano chiamare la *corsa al sole*, registrerà quest'anno l'intervento di numerosissimi corridori italiani e fra i più noti Camusso, Mariano, Morelli, ecc

— Il 68° congresso dell'U. C. I. ha definitivamente approvato le proposte italiane per la nuova regolamentazione del Campionato del mondo su strada In sostanza le nuove norme contemplano un posto fisso di rifornimento di viveri e bevande mentre per le biciclette e gli accessori il numero dei posti di rifornimento verranno stabiliti di anno in anno a seconda dello sviluppo del circuito

Per il campionato di quest'anno che si svolgerà a Copenaghen su di un circuito di 8 chilometri sono stati previsti tre stalli di rifornimento lasciando completa libertà ai corridori di scambiare fra di loro durante la gara soltanto viveri bevande gonfiatori e tubolari Il congresso inoltre ha deciso di portare la distanza delle prove olimpiche da un minimo di 150 a un massimo di 250 chilometri

I campionati del mondo per il 1938 sono stati assegnati all'Olanda (all'Italia quelli per il 1939), che farà disputare su di un circuito di 9 km. le prove su strada e allo stadio olimpico di Amsterdam le prove su pista.

• *Pugilato.* Il campione italiano Gino Bonetti è stato dalla presidenza federale sospeso da ogni attività all'estero, in attesa dell'esito di una severa inchiesta aperta contro di lui e contro alcuni procuratori francesi Quest'ultimi sono stati denunciati alla propria Federazione, per imbrogli e scorrettezze a danno del campione italiano

— Cleto Locatelli ha mandato alla segreteria dell'I. B. U. la somma di cinquemila franchi, quale cauzione per la sfida a Barney Ross, campione mondiale dei pesi medio leggeri

• *Motorismo.* È prevedibile la defezione dei concorrenti inglesi alla prossima Mille Miglia, perchè il regolamento prescrive la partecipazione di sole vetture nazionali alla categoria turismo

— Le caratteristiche del circuito delle Cascine a Firenze, dove quest'anno si disputerà il Gran Premio delle 1500, sono le seguenti 4300 metri di lunghezza e rettifilo di due chilometri

— In pieno abitato sarà tracciato il circuito di San Remo del 26 luglio!!!

— I giornali inglesi pubblicano che la Fiat sta studiando una macchina per partecipare alle corse del 1938-40

- Anche S. M. il Re Imperatore si è unito alle più alte gerarchie della Nazione e del Partito nell'offrire una ricca coppa per la prossima Mille Miglia

• *Ippica.* Il calendario delle principali manifestazioni dell'anno XV, stabilisce che l'attività avrà inizio il 26 marzo col concorso internazionale di Merano, mentre a Roma dall'1 al 30 aprile si svolgerà la riunione internazionale di polo e dal 5 all'11 aprile il Campionato militare Milano dal 21 al 30 aprile vedrà l'effettuazione di una interessante riunione ippico-meccanica

L'importante concorso di Nizza si svolgerà dal 10 al 19 aprile

Il conte Emilio Turati, che fu tra i più appassionati pionieri dell'organizzazione ippica, ha lasciato la presidenza della S. I. R. E. da lui retta ininterrottamente dal 1904, ed è stato sostituito dal gr uff. dott Piero Pirelli

• *Varie.* Il trottatore *Net Worth* della scuderia Palazzoli, dopo la nuova vittoria nel premio Cornelius a Vincennes, è stato venduto per 140.000 franchi alla direzione dei centri statali francesi di riproduzione

— In Francia è stato istituito il brevetto popolare sportivo sulla falsariga di quello italiano per i dopolavoristi

— Su proposta del presidente S. A. R il Duca d'Aosta, il R. Y. C. I. ha deciso che ogni anno abbiano luogo in Italia due grandi regate internazionali a vela una a Genova durante l'inverno e l'altra a rotazione a Napoli, Venezia, Trieste e [illegible]

DISCHI

• Nuove canzoni ha inciso Carlo Buti Tutti sanno come Napoli, culla della canzone, vivaio dei più noti melodisti, città musicale per eccellenza, abbia eletto a suo beniamino, a suo alfiere Carlo Buti, genuina espressione del canto popolare

Questo per Buti è un titolo d'onore, del quale a ragione può andar superbo

Le novità che egli presenta al suo grande pubblico, sono quanto di meglio sia stato pubblicato in questo scorcio di tempo

Dalla originalissima e festosa rumba di Schisa *Conosco una fontana*, nota ormai a tutti, al brillantissimo valzer *Se avessi un mandolino*, ritornello popolarissimo, dal nostalgico· *Ultimo sogno* al passionale *Tango d'Amore* ed all'invitante *Chitarra d'Amore*, il successo internazionale d'oggi, che Buti ha resi più suggestivi e popolari con la sua personalissima interpretazione. Ecco l'elenco delle canzoni che nessun amatore di tal genere di composizioni lascerà passare senza attingervi il pezzo preferito

Conosco una fontana (Schisa-Bertini-Panzeri), canzone rumba,

L'ultimo sogno (Buti-Cioffi-Bonagura), canzone slow

Se avessi un mandolino (Marf-Lao), canzone valzer

Serenata a Serenella (M Trama-G A Marolla), canzone tango

Finestre a sera (Sannicandro-Tortora),

Nun suna' cchiu' (N. Leonardi),

Chitarra d'amore (L. Schmidseder-Rastelli),

Tango d'amore (Di Lazzaro), canzone tango

• Di una giovanissima attrice dello schermo avvertiamo il debutto davanti al microfono. Si tratta di Lita Manuel, che apparirà presto sugli schermi italiani e che ha pure brillantemente esordito nel campo fonografico con alcune interessanti incisioni La sua voce di sicura emissione, ha gradazioni e inflessioni piacevoli, bene impostata e di timbro gradevolissimo

Particolarmente incisiva e chiara la dizione, intelligente il metodo di canto

Non appena Lita Manuel si sarà familiarizzata col microfono, che al primo contatto è sempre motivo di panico per gli artisti, potrà dare la vera misura delle sue possibilità e della sua classe E le sue incisioni saranno ricercatissime Ecco intanto l'elenco di quelle che già ha eseguito

Buona notte Nenè (Godini-Ravasini), tango serenata dal film · « Ruote »,

Ho usura d'amare (Rastelli-Ravasini) slow fox dal film « Ruote »

Tu mi piaci . (Ravasini-Biancoli-Falconi), one step dal film · « Nozze vagabonde »;

Che sarà? (Biancoli-Falconi-Ravasini) fox dal film · « Nozze vagabonde »

Catene (Anepeta-Della Gatta)

CINEMA

• In questi ultimi due anni, come è noto, si è particolarmente intensificata la lavorazione in Italia da parte di importanti case cinematografiche delle maggiori nazioni produttrici così europee come americane

È superfluo rammentare qui i numerosi esempi di queste lavorazioni di cui la stampa ha già dato notizia durante il loro svolgersi Basterà rilevare che alla



il posto è ancora vuoto...
Un leggero raffreddore!....
il Formitrol l'avrebbe impedito!

Le pastiglie di Formitrol disinfettano le vie respiratorie e prevengono le malattie infettive dell'inverno.

Esigete - con queste tre sole sillabe - unicamente il preparato originale

For-mi-trol

Tra gli altri vantaggi avrete un preparato a base di componenti della massima purezza, perfezionato da 30 anni di esperienza e proclamato efficacissimo da 30 000 Medici.

È rammentate questo; non è il prezzo che conta, è la bontà del rimedio. Se volete convincervene, domandate - nominando questo giornale - campione gratis N. 110 alla Ditta

D.r A. Wander S. A. - MILANO

PEI VOSTRI CAPELLI

La natura del capello varia da individuo a individuo, e un sol prodotto non può riuscire efficace nella totalità dei casi. La serie SUCCO DI URTICA offre un quadro completo di preparazioni per il trattamento della capigliatura

IL DUBBIO ELIMINATO

SUCCO DI URTICA	per capelli normali .	L. 15
SUCCO DI URTICA ASTRINGENTE	per capelli grassi . .	„ 18
SUCCO DI URTICA AUREO . . .	per capelli chiari . .	„ 18
SUCCO DI URTICA HENNÈ . . .	ricoloritore del capello	„ 18
OLIO MALLO NOCI S. U. . . .	per capelli aridi . .	„ 10
OLIO RICINO S. U.	per capelli molto aridi	„ 15
FRUFRU S. U.	Shampoing perfetto .	„ 1,50

SCEGLIETE SECONDO LA NATURA DEL VOSTRO CAPELLO

SUCCO DI URTICA, elimina forfora e prurito, arresta caduta capelli, ritarda canizie.

F.LLI RAGAZZONI - Casella Postale N. 81, Calolziocorte (Pr. Bergamo) - Invio gratuito dell'opuscolo ST.

Lavanda Coldinava
E' buona, piace, è italiana.

serie già numerosa di notevoli opere straniere realizzate in gran parte in Italia se ne aggiunge ora una di particolare importanza così per il nome della Casa produttrice come per il nome dell'interprete, di primissimo piano fra i grandi attori internazionali.

Emil Jannings, l'illustre attore tedesco che per i suoi singolari meriti artistici ha ottenuto il titolo ambitissimo di «Attore di Stato» ed è entrato a far parte del Senato del Reich per il suo apporto alla cultura del suo Paese, è giunto a Roma per prendere parte alla realizzazione del film tedesco, Il Reggente, che sarà prodotto dalla Tobis di Berlino.

Insieme a Jannings sono giunti a Roma il regista Veit Harlan, il Direttore di produzione e il vice-direttore di produzione, signori Fritzsche e Schreiber, la moglie di Jannings, la nota attrice Gussi Holl e la interprete principale del film per le parti femminili, Marianne Hoppe.

Jannings si tratterrà a Roma alcuni giorni: egli si recherà in seguito a Pompei dove saranno girati gli esterni del film.

* Si è iniziata in questi giorni presso il Centro Sperimentale di Cinematografia la sincronizzazione del corto metraggio documentario Il seme, realizzato durante il periodo di ferie estive dagli allievi del primo corso dell'anno XIV.

La realizzazione di questo documentario, pur essendosi svolta sotto la diretta sorveglianza degli insegnanti delle varie materie, è interamente dovuta agli allievi che hanno partecipato a questo film a seconda delle varie specializzazioni. Registi operatori, tecnici del suono, musicisti, hanno contribuito alla creazione di questo breve film che non vuol essere un puro e semplice documentario ma, attraverso la documentazione, vuol esprimere liricamente una idea.

Il documentario, infatti, si divide idealmente in tre tempi: la terra, la città, gli uomini. In ognuno di questi tre tempi appare in una breve sintesi l'opera svolta per la ricostruzione, la bonifica, nella terra, le demolizioni e le fabbricazioni, nella città, il risanamento della gioventù attraverso gli sport e l'educazione militare, negli uomini. Semi gettati in ogni campo della nostra vita dal Fascismo, semi dai quali è nato un altissimo frutto: l'Impero.

Anche la sincronizzazione del documentario è realizzata dal Centro Sperimentale di Cinematografia in sede di insegnamento. La sincronizzazione si svolge, infatti, nella piccola ma modernissima sala creata presso il Centro e dotata di apparecchi e materiale interamente italiano, ed alla sua realizzazione provvedono, così tecnicamente come artisticamente, gli allievi del Centro che compiono in tal modo un altro di quegli esercizi pratici che sono alla base dei concreti insegnamenti del Centro stesso.

Intanto procedono normalmente i corsi per gli allievi iscritti nell'anno XIV, e che svolgono quindi il secondo anno di insegnamento, e per gli allievi iscritti nell'anno XV, che hanno intrapreso da poco il primo corso. Le esercitazioni pratiche che si svolgono quotidianamente danno ottimi risultati.

Nuove ammissioni si sono avute in questi ultimi tempi per i corsi attori e attrici che, come è noto, restano aperti anche durante lo svolgimento dell'anno di insegnamento per quegli elementi che dimostrino particolari qualità e attitudini.

* Si è proiettato in seconda visione al De luxe Theatre di Nuova York il film italiano *Scarpe al sole*, che era già stato presentato con molto successo al Cinema «Roma».

Il pubblico composto prevalentemente di americani, ha accolto questo lavoro molto favorevolmente. Buon successo stanno ottenendo anche *Campo di Maggio*, *Il Cappello a tre punte*, *La cieca di Sorrento*, *Fiat Voluntas Dei*, *Don Bosco*, *Casanova* e *Serpente a Sonagli*.

Di tutti questi lavori la stampa si occupa favorevolmente, mettendo in rilievo i progressi compiuti dalla cinematografia italiana in questi ultimi due anni.

* Eric Wolfgang Korngold, l'illustre compositore viennese, arrivato a Nuova York il mese scorso, dopo aver passato le sue vacanze nei principali centri europei, è partito giorni or sono alla volta di Hollywood. Scritturato precedentemente dalla Warner Bros. per l'adattamento musicale de *Il sogno di una notte di mezza estate* e de *L'avorio nero*, il compositore è stato confermato per lungo tempo dalla Warner Bros. che preparerà anche il commento musicale al film di Max Reinhardt *Danton*, che tiene ora occupato intorno al soggetto il noto scrittore francese Romain Rolland.

* Il noto lavoro teatrale di Frederick Lonsdale «The last of Mrs. Cheyney» si prepara a scalare lo schermo in una eccezionale versione che la Metro Goldwyn Mayer sta allestendo. Joan Crawford, William Powell, Robert Montgomery formano il terzetto dei protagonisti principali, ad essi si aggiungono altri 22 attori fra i più noti di Hollywood distribuiti in altrettante parti di primo piano. Direttore della produzione è Lawrence Weingarten.

* L'entusiastico successo che sta ottenendo *La fuga di Tarzan* ha convinto la Metro Goldwyn Mayer ad assicurarsi la collaborazione di Johnny Weissmuller con un contratto a lunga scadenza. Il nuovo impegno contempla l'impiego del popolarissimo campione di nuoto in altre parti all'infuori di Tarzan, e infatti gli scrittori della Casa stanno già preparando soggetti che si attaglino ai requisiti artistici e fisici del Weissmuller.

* Incontestabilmente detenuto dalla Warner Bros., il primato dei «musicali» sarà anche per quest'anno vanto della stessa Casa che lo migliorerà decisamente col lancio di una produzione progettata col sistema technicolor. È stato infatti da poco messo in lavorazione un «musicale» che beneficia della regia di Busby Berkeley, — il famoso direttore artistico al quale si devono tutti i più grandi successi della produzione musicale.

Il film, che è intitolato *La canzone del deserto* ha fra gli interpreti oltre Frank Mc Hugh ed Allan Jones, Patric Knowles che vedremo più volte quest'anno e precisamente in quelle eccellenti produzioni che s'intitolano *La carica dei 600*, *L'Avorio nero* e *Il dolce Aloe*.

* Dopo *La carica dei 600* — che a tutt'oggi rappresenta la migliore produzione realizzata dagli studios americani — Errol Flynn ha iniziato l'interpretazione di un soggetto di Laird Doyle (Another dawn) che è basato su un drammatico ciclo di episodi d'amore svolti in un'atmosfera avventurosissima. Le pittoresche frontiere dell'Irak faranno da scenario al film che sarà diretto da William Dieterle (lo stesso regista della *Vita del dottor Pasteur*) ed avrà fra gli altri interpreti principali Ian Hunter e Frieda Inescourt — una giovanissima quest'ultima che il pubblico potrà apprezzare ne *Il dolce Aloe*.

Un dettaglio informativo che non mancherà di destare un certo interesse è dato dalla presenza tra gli interpreti di Kay Francis.

* Siamo a San Francisco di California con W. S. Van Dyke. Il celebre regista sta girando l'arrivo di Nik e Nora — William Powell e Myrna Loy — i popolarissimi protagonisti del film *L'uomo ombra*. La scena deve fruire di atmosfera ambientale e perciò la Metro Goldwyn Mayer ha inviato a San Francisco un'apposita carovana. Due alberghi della città, un treno e la stazione sono a disposizione del regista. In questo momento si gira appunto alla stazione e il compito procede abbastanza bene grazie alla presenza di alcuni metropolitani che tengono indietro la folla. I guai cominciano fuori, sulla strada. La folla si ferma per vedere i suoi beniamini in carne ed ossa; il traffico è interrotto, l'operatore è sommerso. Van Dyke si sforza a far comprendere al pubblico che senza operatore non è possibile riprendere la scena. Ma niente ferma ormai la marea. Un'ultima spinta e tutto è travolto. Tecnici, attori e regista che, salvati dalla polizia, trovano rifugio all'albergo. E la scena? Venne girata, sì, ma un altro giorno e... quasi in incognito.

* Secondo Robert Z. Leonard, uno dei più quotati registi della Metro Goldwyn Mayer, i baci sono come le persone: alti e bassi, grassi e magri, forti e deboli, e come le persone mutano con l'andar del tempo. — «Da quando, ad esempio — afferma questo competente — William Powell ne L'uomo ombra, baciò cameratescamente sua moglie, Myrna Loy, il bacio passionale a Hollywood non fu più di moda, incominciò ad assumere una sfumatura più amichevole e a perder [illegible]».

Tuttavia sussistono ancora quelli che Leonard chiama «baci standard», i quali si possono misurare dal numero dei fotogrammi. I baci di addio ad esempio in genere lunghi e freddi occupano circa 45 metri di pellicola. Qualche volta sono accompagnati da una lacrima, altre da un sospiro che par che dica — «Finalmente se n'è andato!».

Il bacio degli innamorati è ancora logicamente fra i più lunghi: va da 30 metri a 50, sebbene questo massimo non sia più stato raggiunto dai tempi del garbiano *La carne e il diavolo*. Il bacio più corto è quello della suocera, 2 metri, neppure un secondo di durata. C'è il bacio della «buonanotte» da 8 metri a 12 a seconda dei protagonisti, e il bacio «da quanto tempo non ti vedo» tipo quello di William Powell a Jean Chatburn in *Il paradiso delle fanciulle*. Esso dura una ventina di metri, ma vi sono attori che sanno farlo durare anche di più.

Chiudiamo la serie con «baciamoci e dimentichiamo»: è lungo 7 metri, ma i registi cercano di evitarlo perché, come nella vita, questo bacio lascia il tempo [illegible].

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Per quanto gli ambienti tecnici siano ancora scettici ed attendano diversi chiarimenti prima di pronunciarsi, sembra tuttavia degna del maggior rilievo la notizia che sia stata scoperta una nuova fibra atta a sostituire in tutto il cotone costando circa la metà. Lo scopritore sarebbe un coltivatore di lino e canapa del Nord e del Sud America, che avrebbe dedicato molti anni e non meno di due milioni di lire in tentativi ed esperimenti prima modesti e poi via via su basi estese fino cioè a raggiungere la prova della serietà ed applicabilità pratica della sua scoperta, tanto che ora non si esita a dire che la nuova fibra può rivaleggiare per qualità in tutto col cotone, ed esser prodotta, come detto, a prezzo molto più basso, circa la metà. Il vegetale produttore della nuova fibra sarebbe una pianta perenne, nel senso cioè che non si tratta di effettuarne la piantagione annuale, ed il raccolto verrebbe effettuato come col frumento, con costo quindi assai basso. Al momento del primo raccolto, la pianta raggiungerebbe una altezza compresa fra 45 e 60 centimetri, mentre al secondo raccolto ed ai successivi l'altezza toccherebbe facilmente anche il metro e mezzo. La sua coltivazione sarebbe assai più facile di quella del cotone e del lino richiedendo minori attenzioni e minor sarchiatura.

Questa pianta cresce nei climi temperati e nelle zone semitropicali e dà una fibra di circa il 40 per cento più lunga di quella del cotone, di aspetto simile a quella del lino. Tale fibra può essere filata da sola o associata ad altri tipi di fibre del commercio, ed assorbe bene le materie coloranti. La pianta è stata chiamata «cotine» e dopo il raccolto le piante vengono lasciate per un certo tempo in riposo onde possano completare la maturazione, dopo di che vengono scavezzate e scotolate senza macerazione come avviene per il lino e sgranatura come per il cotone, anzi in seguito ad un semplice trattamento chimico di un paio d'ore — sul quale è mantenuto il segreto — la fibra può essere asciugata ed imballata per esser spedita.

* Industrialmente le più alte temperature raggiunte nella pratica corrente toccano i 1700° C nei forni a carburo di calcio, a grafite ed in quelli delle vetrerie, e temperature assai più alte sono raggiunte soltanto in laboratori specializzati per eseguire determinati processi di indole speciale. Così ad esempio colla



PRODOTTO ITALIANO Fabbricato dagli Stabilimenti di Rumianca in Borgaro Torinese

CANI DI OGNI RAZZA
di qualunque età, per ogni scopo, fornisce a tutti i paesi, catal. 4 Lire,
R. A. RIESS, GERA (Germania)

Chi usa Tarr dopo essersi rasato, ha una pelle sempre liscia e priva di ogni dolorosa irritazione. Inviando L. 2.— in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli — Via Faentina 113 I — Firenze, riceverete un campione gratis.

Dopo fatta la barba:

SCHERK

TARR

Non più pelle riarsa • Non più infezioni • Non più bruciori • Non più erpeti

normale combustione del gas illuminante si ottengono i 1840° C e preriscaldando l'aria destinata a far da carburante, si possono toccare anche 2200° C che diventano 2800 inviando ossigeno puro. Oggi però si è da poco aperto un campo nuovissimo per le altissime temperature dopo gli studi sui nuclei atomici degli elementi e basti dire che concentrando mediante opportuni giochi di specchi concavi un raggio di sole si son potute raggiungere temperature dell'ordine di 3000° C è dunque la scuola di Archimede che trionfa dopo moltissimi secoli, coll'applicazione degli specchi ustori! Ma ciò non è ancora nulla poiché ricorrendo, come dianzi accennato, alle radiazioni catodiche — vere radiazioni corpuscolari si perviene all'anticatodo dei comuni tubi per raggi X a temperature ben più alte di quelle ora ricordate, e ne sia prova la liquefazione del tungsteno in meno di venti minuti secondi

• La Germania è la sola nazione veramente all'avanguardia in tutto quel che riguarda motori ad iniezione di nafta (Diesel) e ciò deriva anzitutto dal segreto disegno di giungere un giorno all'unificazione di tutti i suoi motori per quanto riguarda il tipo di combustibile, col vantaggio di contare sopra un combustibile di basso prezzo e di alta sicurezza perché ininfiammabile praticamente (se non vi fossero questi vantaggi, sarebbe stato infatti inutile scostarsi dai motori a benzina) e coll'altro vantaggio di consumare in ogni motore assai meno a parità di durata di funzionamento, dato che nei motori ad iniezione si toccano al massimo i 200 grammi per HP-ora contro al minimo 250 nei motori a carburatore Ciò spiega gli sforzi che continuamente si fanno in Germania per invadere col motore Diesel ogni campo, e fra le più recenti conquiste sono da annoverare le installazioni sulle corazzate «tascabili» tipo *Deutschland* equipaggiate con ben 54.000 HP ognuna, le nuove automobili da turismo al regime di 2500 giri ed i motori d'aviazione di cui il più perfezionato ha recentemente effettuato il volo senza scalo di 6000 km. (18 ore) alla velocità media di 333 km. orari sopra un apparecchio bimotore

• Nel nuovissimo laboratorio di Sharon per le altissime tensioni si son potuti riprodurre fedelmente tutti gli effetti del fulmine In tale laboratorio oltre all'attrezzamento per originare le alte tensioni vi è uno speciale interruttore al microsecondo (cioè al milionesimo di secondo) per coordinare l'effetto di questa macchina con un'altra atta a generare impulsi di corrente ad elevata intensità Con una media di durata fra 2 e 10 microsecondi si ebbero scariche fino a 70.000 ampere valore che secondo le nostre cognizioni corrisponde a quello dei fulmini, e con esso si son provocati molti fenomeni che normalmente avvengono durante i forti temporali

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

• Allo scopo di diffondere maggiormente nel mondo la conoscenza dell'ordinamento corporativo, la Confederazione Fascista degli Industriali ha curato la edizione di una sistematica, ma completa pubblicazione per i paesi di lingua inglese, raccogliendovi tutti gli elementi informativi storici ed attuali che si riferiscono alla struttura degli istituti e delle organizzazioni italiane interessanti la produzione ed i rapporti di lavoro, nonché tutte le principali notizie relative alle forze industriali italiane ed al progressivo sviluppo della loro efficienza

La pubblicazione si ricollega a quelle della stessa natura che già a cura della Confederazione avevano visto la luce negli anni scorsi, è aggiornata al 31 dicembre 1936-XV, illustrando quindi anche, a grandi linee, l'opera degli italiani durante lo svolgimento dell'ultima guerra africana.

Essa porta il titolo «Anno XV».

• *Iniziative per dare incremento alla produzione agricola.* Nella sede della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura e con l'intervento del Presidente confederale on Angelini; si è riunita la giunta esecutiva della Federazione Nazionale Impiegati Tecnici e amministrativi di aziende agricole e forestali Il dott. Dallari, segretario della Federazione, ha riferito sull'attività svolta, mettendo in evidenza l'opera esplicata sia nel settore tecnico che in quello professionale e assistenziale per tradurre in atto i voti formulati in occasione dell'Adunata Nazionale tenutasi a Roma nel dicembre [illegible]

La Giunta approvando la relazione fatta, ha portato il suo esame su due iniziative che tendono a conseguire un ulteriore perfezionamento ed un maggior rendimento nel lavoro direttivo delle aziende agrarie. La prima concerne l'organizzazione di un concorso fra i rappresentanti della Federazione inteso a premiare coloro che realizzano un indirizzo che costituisca esempio di organizzazione, di incremento produttivo e di rendimento economico dell'Azienda Agraria La seconda riguarda l'attuazione di un piano organico per l'aggiornamento e il perfezionamento della coltura professionale degli impiegati tecnici e amministrativi dell'Agricoltura Al riguardo la Giunta ha indetto in Roma un corso a [illegible] nazionale per l'organizzazione dell'Azienda agricola nella disciplina delle colture e nel quadro economico dell'autarchia nazionale

• *Iniziative industriali italiane nell'A O.* Si è costituita a Milano col capitale iniziale di un milione, la Compagnia Etiopica Esplosivi, avente per oggetto il potenziamento e lo sviluppo dell'industria degli esplosivi nell'Africa Orientale Italiana

Alla costituzione della Società hanno partecipato la Società Generale Esplosivi e munizioni, la Società Dinamite Nobel, e la Società Bombrini Parodi Delfino

• Con sede in Genova Sestri, si è costituita con lire 800.000 di capitale iniziale la Società Anonima Officine elettromeccaniche d'Etiopia avente per oggetto l'esercizio dell'industria metallurgica, elettromeccanica, ottica e meccanica di precisione la riparazione e la costruzione di veicoli ferroviari, ecc

Alla costituzione della Società ha partecipato la «San Giorgio» di Sestri

• *La produzione mondiale dello stagno* Il consumo mondiale di stagno nel 1936 è stato di 134 000 tonn. contro 142.500 nel 1935 La produzione è stata di 171 000 tonnellate con un aumento di 27.8000 tonn. Il contingente attuale del 100 per cento permette di fronteggiare ai bisogni del consumo, poiché questo contingente rappresenterà questo anno una produzione di circa 200 000 tonn. per i Paesi che hanno aderito all'accordo internazionale. Ma bisogna riconoscere che, tranne la Malesia britannica, che può sempre produrre e servire le richieste degli altri Paesi sono molto in ritardo sui contingenti che hanno ottenuto e che non possono rag-[illegible]

• *Nell'industria automobilistica francese* Il Consiglio della Société Industrielle de Mécanique et de Carrosserie Automobile S I M C A emanazione francese della Fiat proporrà alla prossima assemblea straordinaria del 13 febbraio p. v. di aumentare il capitale da 50 a 75 milioni con emissione alla pari di nuove azioni Questo aumento del capitale sociale sarà riservato a quelle persone o società che il Consiglio giudicherà convenienti, se gli azionisti accettano di rinunciare al loro diritto preferenziale di sottoscrizione. Il Consiglio proporrà inoltre, di essere autorizzato a portare in seguito il capitale a 150 milioni di franchi in una o più volte

• *Nelle Società Anonima Rame Italiano.* L'Agenzia delle Informazioni Bianco informa che con sede in Roma e lire 1 500 000 di capitale si è costituita la Società Anonima Rame Italiano, filiazione diretta dell'Azienda Minerali Metallici Italiani

Questa Società si prefigge di sfruttare un importante giacimento di rame nella Calabria e precisamente nella provincia di Cosenza presso l'abitato di Acqua Formosa. Trattasi di un giacimento dell'estensione di vari chilometri, che in alcuni punti raggiunge lo spessore di oltre due metri come risulta dalle analisi compiute dalla Azienda Minerali Metallici Italiani

• *Un prestito austriaco di conversione* L'Agenzia delle Informazioni Bianco pubblica che il governo austriaco avrebbe intenzione di lanciare nel prossimo marzo, un prestito di 300 milioni di scellini che servirebbe in parte alla conversione del prestito internazionale 7% e in parte, a finanziare dei lavori pubblici

• Tra le varie e intelligenti forme di propaganda che il Banco di Roma — al quale è affidata, come si sa, tutta l'attività bancaria in A. O. — va svolgendo nelle nuove terre conquistate dal valore delle armi alla nostra civiltà e alla nostra potenza di lavoro e di organizzazione, è da segnalare un utilissimo opuscolo il quale, mentre indirizza al risparmio tutte le categorie di lavoratori nell'Impero illustrando e specificando loro le varie forme attraverso le quali si esplica la funzione del Banco di Roma (depositi, interessi, invii di danaro in Italia, ecc., tutte operazioni che l'operaio può svolgere anche d'intesa con la ditta per la quale lavora ed anche se non si trova a diretto contatto con una delle diverse filiali del Banco), comprende tutta una serie di notizie indispensabili per chi si reca nell'A. O. I Si tratta di avvertimenti e di consigli da seguire riguardo al clima, al vitto e alle bevande, all'abitazione, all'equipaggiamento, all'igiene del lavoro, alle malattie africane e alla loro profilassi. L'opuscolo viene dato in omaggio presso tutte le filiali del Banco Con perfetto senso di opportunità questo nostro istituto dimostra così di saper svolgere il suo compito vastissimo anche oltre il limite della pura assistenza economica

La sottoscrizione al Prestito Redimibile 5%, col mezzo di una polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

È già stato ripetutamente portato a conoscenza del pubblico che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offre

AI PICCOLI E MEDI PROPRIETARI RURALI

la possibilità di frazionare in 15 o 20 anni l'onere della sottoscrizione obbligatoria al Prestito Redimibile 5%, mediante la stipulazione di un contratto di assicurazione È stato pure reso noto che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sostituendosi in tal modo immediatamente ai piccoli e medi proprietari rurali che aderiscono alla speciale assicurazione, *versa per loro conto allo Stato l'importo da essi dovuto a termini di legge.*

La procedura stabilita per il conseguimento di queste eccezionali facilitazioni da parte dei proprietari rurali è semplice e ben precisa

1) il proprietario riempie due moduli (A e B) che sono distribuiti, a chi li richiede, dalle Agenzie Generali e Locali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, rispondendo al formulario in essi contenuto, trattiene poi per sé il modulo A e fa pervenire o consegna all'Agente dell'Istituto il modulo B debitamente sottoscritto Questo secondo modulo costituisce la «prenotazione», che impegna il proprietario a firmare successivamente una regolare proposta di assicurazione per un capitale pari a quello che egli è tenuto a versare a termini di legge.
2) l'Agenzia Generale dell'Istituto, appena in possesso del citato modulo B, provvederà a farsi rilasciare dall'Ufficio Distrettuale delle Imposte, per conto dell'interessato, il certificato di accertamento, di cui all'art 15 del R. D. L. 5 ottobre 1936 n. 1743.
3) dopo di che l'Agenzia Generale farà pervenire all'interessato
   - la «proposta di assicurazione» già compilata,
   - il «modulo di conto corrente» pur esso già compilato e a mezzo del quale l'interessato provvederà immediatamente al versamento della prima rata annuale di premio, (più, per una volta tanto, L. 6 per costo di polizza e del certificato di accertamento),
   - la «polizza provvisoria» valevole a tutti gli effetti,
   - la «dichiarazione liberatoria».
4) l'interessato dovrà allora presentare la «polizza provvisoria» e la «dichiarazione liberatoria» all'Esattoria, la quale tratterrà quest'ultima dandone ricevuta sulla polizza, che rimarrà invece in possesso dell'interessato fino a che l'Istituto non gli consegnerà quella definitiva.

È bene aggiungere *che la «dichiarazione liberatoria» consegnata come sopra accennato all'Esattoria, ha per conseguenza l'immediata liberazione della proprietà dal privilegio verso lo Stato,* essendosi l'Istituto sostituito al proprietario nel pagamento da lui dovuto in base al Decreto su ricordato.

Con ciò l'operazione è compiuta e l'interessato non avrà che da riprendere, a partire dal secondo anno, il pagamento delle quote di premio, non più in rate annuali, ma in rate *bimestrali*, attraverso la Esattoria delle Imposte, nei cui ruoli, data l'obbligatorietà del pagamento, tali rate di premio saranno state iscritte

A questa semplicità di procedura, che, tra l'altro, conferisce all'assicurato il privilegio eccezionale di poter ripartire in 15 o 20 anni un pagamento che avrebbe potuto altrimenti riuscirgli gravoso e difficile, si aggiungono gli insuperabili benefici della previdenza assicurativa Infatti, fermo restando che i titoli del prestito sottoscritti, saranno consegnati all'assicurato, se in vita alla scadenza del contratto, rimane pure convenuto che i titoli stessi saranno immediatamente consegnati in libera proprietà agli aventi diritto, con rinuncia da parte dell'Istituto delle rate di premio ancora da scadere, nel caso in cui l'assicurato venisse a mancare dopo il primo anno del contratto e prima del termine del contratto stesso

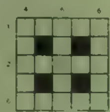
PER CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE GENERALI E LOCALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI



LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Cruciverba**



LA VITA

Una landa che perdesi lontano
quando ormai s'esce dalla fanciullezza,
un sentimento troppo spesso vano
che induce a compassione ed a tristezza
un divino poter sovente forte
che svanisce e dilegua con la morte

[illegible]

—

2 **Sciarada alterna** (xxxoooxooooo)

NON SEI PIU' TU'

Ti seppi guadagnar! Ne la ciclopica
battaglia furibonda ed implacabile
trovai la forza, superai gli ostacoli
e giunsi anelo di riposo a te!
E quanti turbolenti invan tentarono
di forzare il tuo cuore! Incorruttibile,
ne le tue braccia — fiducioso naufrago —
tu m'accogliesti. Ma per poco, ahimè
Che stanco alfine di sognar fantasime
or che pian piano dileguo la tenebra
in quel tuo amplesso di doppiezza o femmina
l'oblio del mondo non ritrovo più
Non più di pizzi e vanitosi fronzoli
bella mostra tu fai, ché il tempo rigido
severo giustiziero, in te s'estrinseca
troppo pesante ti sei fatta tu!
Cosa mi conti? Oh tu nervosa eclettica
di scattare sovente hai l'abitudine!
Per quante sogni ancor cose avverabili
il risultato certo si vedrà
Sogni alla delusion vuoi forse aggiungere?
Moltiplicare le tempeste rabide?
O vuoi sottrarmi quell'atteso epilogo
che i nostri cuor dividere saprà?

Nello

—

3 **Frase a intarsio** (xxoo++ yxoo++xyx)

CONTRASTI

L'alma madre comune andar li lascia
grami, come li ha fatti, senza fascia,
sotto un tetto meschin, mentr'io a l'opposto
la regolar divisa ho qui sul posto.

Cene della Chitarra

—

4 **Diminutivo**

UN BAR

Esso ci offre l'occasione
di prendere un boccone

[illegible]

—

5 **Sciarada incatenata**

LA DIVA

Senza error, sulla scena fa denaro!

Artifex

—

6 **Crittografia** (frase: 9-3-8)

— R

[illegible]

—

SOLUZIONI DEL N. 4



2. Astro, nastro — 3. BANDiEra — 4. Labbra, lebbra — 5. Insolvente, insolente — 6. Un passo (vasso) dopo l'altro

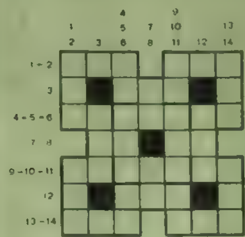
[illegible]

Anna M. Costantino - Milano

Nello

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CRUCIVERBA SILLABICO



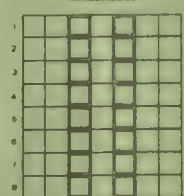
Orizzontali:	*Verticali:*
1. Sorelle.	1. Elastico
2. Tallero.	2. Torcia
3. Camino.	3. Pascolo
4. Costa.	4. Orma
5. Colera.	5. Camola
6. Grano.	6. Nodo
7. Palo.	7. Lino
8. Esca.	8. Alma
9. Loro.	9. Orco
10. Malora.	10. Creare
11. Orto.	11. Regni
12. Dinamo.	12. Tesoro
13. Antico.	13. Valanga
14. Mangeria.	14. Binario

[illegible]

NB. - Ciascuna delle definizioni è l'anagramma della parola [illegible]

—

[illegible]



1. Dolce concento. — 2. Bilancia ad un sol piatto. — 3. La capitale dei mandarini. — 4. L'uncino per l'arrembaggio. — 5. Indumento maschile. — 6. Città distrutta dal fuoco celeste. — 7. Furbo ed astuto. — 8. Il colore delle fiamme dei [illegible]

[illegible]

Collocare nel diagramma le parole delle rispettive definizioni. Nelle due colonne di caselle a bordo doppio dovrà leggersi una [illegible] massima.

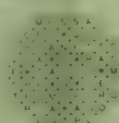
—

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

—

SOLUZIONI DEL N. 4





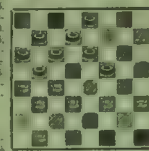
Premiato T. Rossi Zermeghedo (Vicenza)

Nello

DAMA

PARTITA GIUOCATA

(apertura 23.19-11.15)



23.19-11.15, 28.23-10.13; 21.18-5.10; 23.20-12.16, 20.11 7.23, 27.20-16.23, 31.27-8.12; 27.20-12.16; 20.15-1.5; 15.12-4.8; 25.21 (a)-8.15, 21.17-6.11, 32.28-16.20; (b) 28.21-[illegible] 30.23 (posizione del diagramma). Segue: 15.20 (c)-23.16, 11.15 (patta; tuttavia il bianco è in lieve vantaggio).

(a) Mossa migliore

(b) 22.19 anche patta

(c) La posizione è interessante, la mossa del testo è la migliore per la patta; 3.7 è perdente colla risposta 29.26, se invece il B seguitasse con 23.19 apparentemente buona è patta così 23.19-15.20, 24.15-11.20, 29.26-20.23, 19.14-10.15; 17.3-5.10, 3.12-10.13, 22.15-13.29 patta.

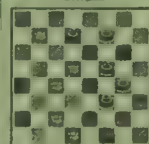
McKelvie

—

PROBLEMI

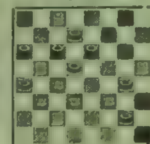
(a premio)

N. 23 di Armando Proni (Bologna)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 24 di Pietro Montico (Gorizia)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

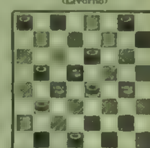
(non a premio)

N. 25 di Vittorio Gentili (A. O. I.)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 26 di Ottorino Casini (Livorno)



Il Bianco muove e vince in 7 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 4

N. 13 di A. Proni 28.23, 30.26, 20.15, 26.21, 29.15
N. 14 di R. Botta 18.14, 14.10, 22.13, 13.8; 9.20

—

[illegible]

IL CAMPIONE ITALIANO A BOLOGNA

Il neo campione damistico nazionale Romeo Vecchini è stato ospite gradito dei damisti bolognesi.

Nelle diverse esibizioni di giuoco egli ha pienamente mostrato la sua varietà e la profonda conoscenza della tecnica del bel giuoco, confermando così di essere veramente degno del massimo titolo recentemente conquistato nell'ultimo Campionato nazionale.

Nei vari incontri disputati, i giocatori bolognesi ben consci di avere di fronte il maggiore dei campioni, si sono comportati onorevolmente, specialmente il prof. Alfeo Gigli è degno di una incondizionata lode.

La bella manifestazione ha lasciato in tutti vivissimo desiderio che questi incontri con e fra i massimi campioni abbiano a ripetersi spesso. È da ritenere che anche il neo campione sia dello stesso parere ed assai volentieri vorrà cogliere l'occasione di ripetere i propri incontri anche con gli assi di altre regioni.

In considerazione che tali manifestazioni sono utilissime alla sana e vasta propaganda damistica, tanto caldeggiata dalla C. D. I., sarebbe bene favorirne il più possibile l'organizzazione.

Competenti di buona volontà non difettano e da qualche tempo se ne sono avute ripetute prove.

La federazione damistica provinciale bolognese che già ha acquistato tante benemerenze in questo campo, cosa ne pensa?

[illegible] giuocatori e grandi maestri che pur non avendo partecipato all'ultimo campionato non sono affatto in decadenza. Cosa ne pensano essi? È anche da ritenere che la C. D. I. apprezzerebbe e faciliterebbe tale forma di propaganda se qualche volenteroso competente se ne formasse [illegible]

a. g.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enimmi N. 7	*Soluzione Cruciverba N. 7*	*Concorso permanente*	*Soluzione Dama N. 7*	*Soluzione Scacchi N. 7*

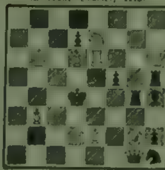
SCACCHI

Problema N. 263
J F MOON
(Hampstead Express, 1898)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 264
A A RIETWELD
(Brisbane Courier, 1913)



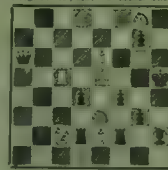
Il Bianco matta in 2 mosse

SOLUZIONI DEL N. 3

Problema N 242 Errato aggiungere una Torre bianca nella casa b8 1 Cd7
Problema N 243 1 Ta5
Problema N 244 1 Ca4
Problema N 245 1 Ac4
Problema N 246 1 Ac3 Dg3, 2 Aa1, Dg1 3 Ae5 Dg2 4 Ab2 Dg1 5 Ac1 Dg2 6 Ad2 Dg3 7 Ae1 Dg2, 8 Af2 Rc8 9 Ra7 Rd8 10 Rb8!(a), Re8 11 Ah4 Rd8 12 Ag5 De2 13 g8 D + De4 14 Dg7 De2 15 D×f7 De6 16 Df8 + De8 17 f7 matto
(a) Se 10 R × a6? Re8 11 Ra7 Rd8, 12 Rb7 Re8, 13 R × c7 Dg5 14 R × b6 D f6 15 g8 D + Re7 16 A × c5 +, Dd6 17 A × d6 + R × d6, 18 Dd8 matto

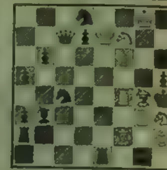
Premiato del Concorso Speciale Gabriele Bardi Napoli G Ferrantes

Problema N. 267
A. MARI
(Mag. Sakkv., 1930 - 1° Menz. Onor.)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. [illegible]
G. C. GAVRILOV
(West. Morn., 1931 - 2° Menz. Onor.)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. [illegible]
H. WEENINK
(Bud. Sakkor, [illegible] - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. [illegible]
E. UMNOFF
(Schachmaty 64, [illegible] - 1° Premio)



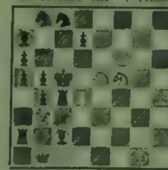
Il Bianco matta in 2 mosse

Studio N. 42
F AMELUNG
(St Petersburger Zeitung, [illegible])



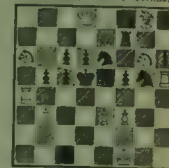
Il Bianco muove e patta

Problema N. 269
F FRANKEL
(Die Schwalbe 1932 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 270
A HESSELGREN
(Vart Hem, 1933 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

PONTE

LXXXIII. - LA RISPOSTA AD UN SENZ'ATTU'. — *Bisogna che gli apprendisti del Ponte si persuadano, che la parte più difficile, la parte più sensibile del gioco è la fase della licitazione. Se dovessi fare una graduazione in base alla difficoltà dovrei mettere in prima linea come la più difficile la licitazione, quindi la manovra di gioco della difesa e in ultimo la manovra di gioco del dichiarante. Attraverso la licitazione, ci si comunica reciprocamente la situazione delle carte, prima di assumere l'impegno definitivo, e si può dire che quando una apertura di licitazione è stata fatta con criterio e le risposte e il successivo svolgimento sono stati fatti con rigorosa logica, non è possibile andare incontro a sorprese e a disastri.*

Una dichiarazione d'apertura a colore crea nel compagno il più semplice quesito della licitazione con le tre schematiche soluzioni; appoggiare il colore dichiarato, dichiarare un altro colore, passare. Ma dove il quesito diventa più difficile è quando il dichiarante ha aperto con un senz'attù.

Come deve rispondere il compagno?

Fissiamo anzitutto che la dichiarazione di un senz'attù ammette, di conseguenza, una distribuzione di colori nella mano del dichiarante della formula 4-3-3-3 oppure 4-4-3-2, e che vi siano tutti e quattro i colori ben guardati, o per lo meno tre di essi e fra questi i due colori forti. Ricordiamo ancora che nel gioco di senz'attù, più che il numero di punti, sistema Culbertson, vale la composizione dei colori nella mano e cioè il conteggio con il vecchio sistema Briant. Per esempio una mano come la seguente

♠ A-R ♡ 8-6-3-2 — ◇ A-5-3-2 — ♣ A-6-4

che contiene ben quattro punti, si presenta agli effetti del senz'attù, meno bene che la seguente

♠ A-D-9 — ♡ R-F-9-8 — ◇ A-F-10 — ♣ R-F-6

che ha meno di quattro punti. Con conteggio Briant la prima mano ha solo 15 punti, mentre la seconda ne ha ben diciannove. Anche esaminate col sistema delle mani perdenti, sistema Courtenay, ambedue le mani hanno lo stesso numero di mani perdenti cioè sette, ma quanta maggior fiducia ispira la seconda mano rispetto alla prima. Ciò premesso, il compagno se ha la propria mano composta della stessa formula 4-3-3-3 o 4-4-3-2 e possiede almeno un punto e mezzo (un Asso e un Re, oppure Re Dama e Re, oppure tre Re) risponde con due senz'attù, ma se nel suo gioco ha una lunga di almeno cinque carte ben capeggiate (Asso o Re) deve dichiarare questo colore, con lo scopo che se per caso il dichiarante ha un colore debole, o, come si dice comunemente, ha un buco, la dichiarazione a colore chiude proprio quel buco, o per lo meno istruisce il dichiarante sulla composizione della mano del compagno.

Il dichiarante deciderà quindi se insistere sul senz'attù o appoggiare la dichiarazione a colore.

Non considero qui i casi di carte eccezionalmente forti in mano al compagno tali da ammettere la possibilità di stramazzo e cappotto: li considererò nel prossimo numero.

Considero invece il caso che la dichiarazione di colore del compagno sia obbligata da una eccezionale situazione di carte che consiglino assolutamente il gioco di colore invece che il senz'attù. Qui occorre un'accorta licitazione in modo da far capire al dichiarante la situazione eccezionale evitando contemporaneamente il pericolo che questi cada nell'equivoco di considerare l'insistenza nel colore come una dichiarazione forzante.

Ecco un esempio. S ha in mano

♠ R-D — ♡ A-F-10-8 ◇ R-F-9-8 — ♣ A-4-3

e dichiara un senz'attù. N compagno ha

♠ 10-9-7-6-5-4 — ♡ 5 — ◇ ♣ D-F-10-9-8-3

e risponde con due fiori. S ribatte con due senz'attù ed N risponde con tre picche. S dichiara tre senz'attù. N insiste con quattro fiori. Con questa dichiarazione N fa capire la sua speciale situazione ed S deve persuadersi a scegliere fra i due colori e dichiarare o quattro picche o cinque fiori, impegno che N manterrà facilmente mentre che i tre senz'attù di S salvo favorevolissime combinazioni, era destinato a risolversi in un disastro.

Si noti l'accorta licitazione di N che dice prima due fiori, poi tre picche, poi quattro fiori, cioè il minimo per superare la licitazione di S.

Un problema di condotta di gioco:

♠ R-5-4
♡ [illegible]
◇ [illegible]
♣ [illegible]

N

S

♠ [illegible]
♡ [illegible]
◇ A-D-5
♣ [illegible]

S deve fare tre senz'attù. O ha giocato una quadri che è stata presa da S con la Dama. Come deve giocare S per assicurare il più possibile la riuscita dell'impegno e perché?

D'Acc.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

• *TRA BISTORI E FORBICI*, nuova e geniale opera del prof. Andrea Majocchi, fortunato ed indimenticabile autore di *Vita di chirurgo*, ha trovato subito un'accoglienza molto favorevole nel giudizio di eminenti personalità della stampa italiana.

Su *La Sera*, il sen. Innocenzo Cappa scrive:

«... Il dottor Andrea Majocchi pubblica un secondo volume di ricordi della sua vita di chirurgo, nel quale si fa più completa la esposizione del suo pensiero intorno a quella rara ed alta virtù della intelligenza e del sentimento, che porta alcuni uomini privilegiati all'arte, alla scienza, all'intuito sacro della chirurgia, e intorno ai problemi sociali, morali e psicologici derivanti dall'esercizio della medicina...

«... Quando giungiamo al termine della lettura scorgiamo innanzi a noi come in una lunga serie le figure dolorose e ridenti che il Majocchi ha saputo evocare e dalla filosofia espressa ed inespressa che lo ha inspirato ci viene all'anima una confortante certezza...

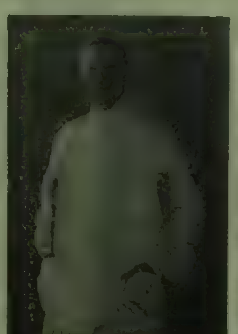
«... L'opera del Majocchi è bella perché è buona».

• *LA MATEMATICA ROMANZATA* di Egmont Colerus ha trovato anche sulle colonne del *Corriere della Sera* un apprezzabile riconoscimento; Radius scrive.

«... Il libro del Colerus potrebbe avere anche quest'altro titolo: «La matematica imparata per amore o per forza»; tanti sono qui gli esempi, i paragoni, le parabole, gli apologhi, gli indovinelli, gli stratagemmi escogitati per persuadere ed erudire gli ostili, i ribelli, gli indifferenti. Mi ripeterò fino alla noia e all'insolenza, sembra che voglia dir l'autore, mi scaccerete, ritornerò, mi volterete le spalle, vi ripiglierò per la giacca, ma la matematica, la matematica l'avete da imparare...».

Anche *L'Ambrosiano* ha parole di lode per la geniale opera di Egmont Colerus.

«Gli esempi di operette matematiche a scopo divulgativo sono diventati piuttosto frequenti negli ultimi anni, in special modo sul campo astruso del calcolo infinitesimale. Credo però che questo libro del Colerus, il quale guida il lettore dall'abbicci della scienza fino alle soglie del così detto calcolo sublime, sia unico del genere.



ANDREA MAJOCCHI
Il celebre chirurgo milanese ha pubblicato per i tipi di Treves un nuovo libro Tra bistori e forbici, opera di profonda carità umana che raggiungerà e forse supererà il grande successo di Vita di chirurgo

Pubblicato l'anno scorso a Vienna con il titolo suggestivo «Vom Einmaleins zum Integral», il volumetto ha incontrato pronta e meritata fortuna. Non è difficile prevedere che uguale favore esso troverà nella edizione italiana curata — ed arricchita di note, richiami e riferimenti — dall'ing. T Jervis. È innegabile infatti che il Colerus è il «professore» per antonomasia del neofita che si accosta vergine ma timoroso alle scienze matematiche. Egli possiede e spiega a profusione, rarissime doti pedagogiche le quali consentono all'allievo di superare senza sforzo le più ardue difficoltà di concezione: valga per tutte il modo come l'A. spiega la teoria dei numeri immaginari...».

• Il secondo volume su *CRISTINA DI BELGIOJOSO: LA SEDUTTRICE* di Aldobrandino Malvezzi ha riscosso l'unanime e favorevole consenso della critica più autorevole ed esigente.

Giovanni Perna sul *Giornale d'Italia* lodando l'opera del Malvezzi afferma:

«... Per la feconda attività di questo benemerito studioso della storia del nostro Risorgimento, la figura della patriota lombarda è stata rappresentata nel quadro vivo e drammatico delle vicende che accompagnarono la sua laboriosa esistenza. La trattazione però non risente di alcuno sforzo dialettico e non ha chiesto nessuna omissione o indulgenza perché la protagonista potesse comparire sotto una luce più degna e più veritiera. Lo storico ha studiato con serena imparzialità i molti documenti che la riguardano, e che si conservano negli archivi di Milano e di Vienna, e in quello di Casa Belgiojoso, e a questa materia informe, ha dato espressione artistica di vivo interesse. Ha ricostruito l'ambiente degli esuli italiani in terra straniera, la società parigina in cui visse, quale fata benefica, la profuga Principessa, la sua attività politica e intellettuale, ecc...

«... Ci piace considerare il lavoro di Aldobrandino Malvezzi, non solo come un pregevole contributo alla vita della storia, ma ancora quale una giusta riparazione alla memoria della patriota che ben meritò dalla Patria e che ha giusto diritto alla gratitudine degli Italiani».

Bottega d'allegria



L'ottimista.
— Avete torto, giovinotto! Le predizioni pel 1927 sono eccellenti. (Ric et Rac)



Quando la pazienza per la mucca è veramente esaurita. (Lustige Blätter)



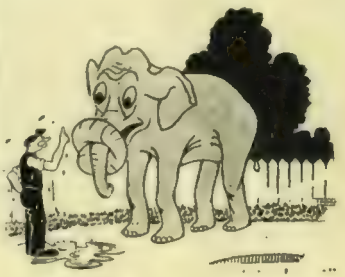
Alla maniera commerciale
Il buon dottore: — Nove volte l'influenza in quest'inverno? Bravo, bravo, se ne metteremo assieme dodici avremo un magnifico premio! (Ric et Rac)



— Bruni, signor Bianchi, non sarebbe più utile preparare il suo bambino alla carriera di prestidigitatore? (Ric et Rac)



Il borsaiolo distratto (Everybody's Weekly)



L'elefante distratto
Spero che così ti ricorderai che non devi spruzzarmi l'acqua sul viso! (Everybody's Weekly)

BOTTEGA DEL

MIRONTON ALLA PIEMONTESE . Con mezzo chilogrammo di manzo per bollito, un po grasso, polvere confezionare quest'ottimo piatto

Rosolate in 50 grammi di burro ed un cucchiaio d'olio, 200 grammi di cipolle. Irroratelo col brodo del manzo, poco per volta. Mentre cuoce affettate quattro grosse cipolle e fatele arrostire in 50 grammi di burro. Allorchè mezzano colorite, aggiungete un cucchiaio di farina, mescolate bene ed irrorate, sempre col brodo del bollito Amalgamate bene e mettetevi un cucchiaio da minestra abbondante di conserva di pomodoro, rimestando sempre bene il tutto. Pirate il tegame con quanto sopra un po' in disparte ed adagiatevi il manzo affettato, crudo e salato Lasciate cuocere una mezz'ora a fuoco lento Osservate il risotto, dovrete lasciarlo molto al dente perchè questa ricetta riesca bene. Salatelo, gustatelo, incorporatevi 80 grammi di parmigiano grattugiato e 50 grammi di burro crudo. Amalgamate bene e stendete il riso sul fondo di un tegame di pirofila. Disponetevi sopra le fette di manzo, e sul tutto versate la salsa densa rimasta sul fondo del tegame Coopergete di mollica di pane grattugiato, abbondante, e di groviera pure grattugiato, irrorate con poco burro appena fuso e mettete il tegame al forno per dieci minuti Servite quando sarà ben dorato e caldissimo



CHIOTTONE

TONNO ALLA CERTOSINA. - Prendete 250 grammi di tonno fresco e tagliatelo a fette regolari Mettetelo a rosolare in un tegame dai bordi alti e piuttosto stretto, con poco olio, molto prezzemolo, erbe odorose ed un pizzico di pepe Voltate irrorate con brodo, coprite il tegame e lasciatelo cuocere a fuoco lentissimo, irrorando ogni tanto con brodo se occorresse ad asciugarsi A metà cottura mettetevi un cucchiaio di riso bianco Un'ora buona di cottura

Appena messo a cuocere lessate 250 grammi di carote, 250 grammi di rape, 100 grammi di fagiuoli di Spagna. Colate poi questi legumi e mettetevi a cuocere separatamente, le carote con burro, sale, un pizzico di zucchero, prezzemolo tritato ed una presa di olio, le rape nello stesso modo ed i fagiuoli senza zucchero ma sempre con sale, prezzemolo, burro, olio Cotti che siano il tonno ed i legumi e le i ciuffi di legumi alternandoli e versate il sugo sul tutto servendo caldissimo Può farsi anche con tonno in conserva.

Bice Visconti

LO SPUMANTE DI QUALITÀ



GANCIA

TIP TREVES - MILANO

LE NOZZE MUSSOLINI-BUVOLI

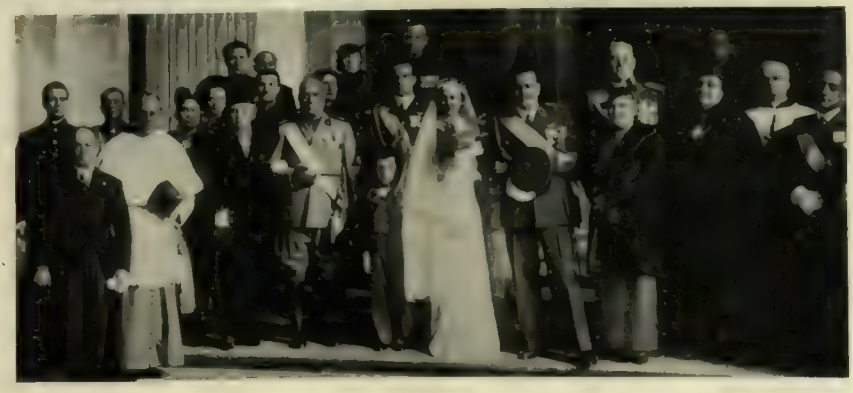








Il giorno 6 febbraio in Roma nella chiesa di San Giovanni sono state celebrate le nozze fra Vittorio Mussolini e la signorina Orsola Buvoli. Ecco alcuni momenti della cerimonia. In alto a sinistra gli Sposi, inginocchiati davanti all'Altare; a a destra il Duce in divisa di Caporale d'onore della Milizia che accompagna la Sposa al Tempio. - Qui sopra, il corteo nuziale dopo la uscita degli Sposi da San Pietro. Il Duce dà il braccio alla signora Pucelli, seguito da donna Rachele al braccio di Galeazzo Ciano. - A destra, la contessa Edda Ciano, donna Rachele e il conte Ciano. - Qui sotto, le due famiglie e gli intimi attorno agli Sposi





IL TENENTE AVIATORE VITTORIO MUSSOLINI E LA SUA SPOSA ORSOLA BUVOLI
(Fotografia Petri)



IL TENENTE AVIATORE VITO MUSSOLINI, DIRETTORE DEL «POPOLO D'ITALIA», E LA SUA SPOSA SILVIA TARDINI DE ROSA
(Fotografia De Biasi)

LE NOZZE MUSSOLINI-TARDINI DE ROSA



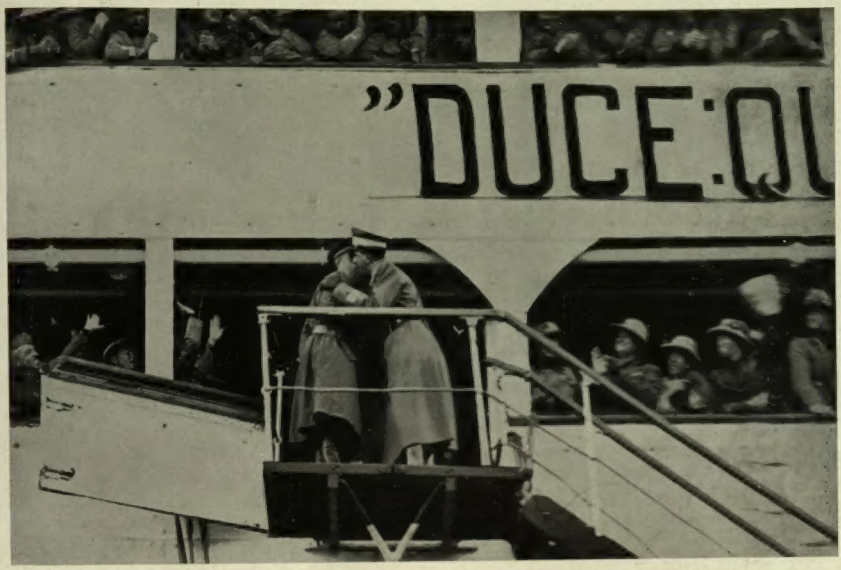


Nella stessa chiesa di San Giuseppe a Roma, dove due giorni avanti si era svolta la cerimonia nuziale di Vittorio Mussolini, il giorno 8 febbraio Vito Mussolini ha sposato la signorina Silvia Tardini De Rosa. Ecco in alto gli sposi inginocchiati all'Altare durante la celebrazione del rito. Ed eccoli qui sopra in San Pietro dove anch'essi si sono recati subito dopo la cerimonia. - Qui sotto a sinistra, il Duce dà il braccio alla madre della Sposa, seguito da donna Rachele al braccio di Galeazzo Ciano e dalla contessa Ciano a braccio del Segretario del Partito, a destra gli Sposi seguiti dai parenti all'uscita dalla Basilica di San Pietro





GLI EROI DELLA "TEVERE„ E DEL "SAN MARCO„ A ROMA



Una trionfale accoglienza hanno trovato in Roma i veterani della Divisione «Tevere» e i marinai del Battaglione «San Marco» reduci dall'Africa Orientale. Nuove pagine di storia gloriosa hanno scritto durante la conquista dell'Impero questi Legionari che mostrano sulla loro cerne il segno del sacrificio e questo Corpo di Marinai che fu costituito durante la precedente grande Guerra per la difesa del Piave. Ora i Reduci, a Roma hanno avuto l'alto onore di essere passati in rivista dal Fondatore dell'Impero. Le nostre fotografie mostrano qui sopra l'incontro fra S. A. R. il Principe di Piemonte e S. A. R. il Duca d'Ancona, comandante del «San Marco», a Napoli, sulla «Liguria» appena attraccata; e qui sotto, la rivista passata dal Duce ai Reduci davanti all'Altare della Patria.



(Allegato a «L'Illustrazione Italiana» del 14 febbraio 1937-XV)

MARINAI E VETERANI ACCLAMATI NELL'URBE







A Roma, lungo la Via Nazionale, la folla ammirata e commossa faceva ala (in alto a sinistra) allo sfilare dei Marinai del «San Marco». - I veterani della «Tevere» (qui sotto) gridano il loro appassionato evviva al Duce, ammassandosi dinanzi a Palazzo Venezia. - Qui sopra, il Duce d'Ancona (in alto) e l'on. Gorini alla testa rispettivamente delle sfilate dei Marinai e dei Mutilati. Il saluto dell'Urbe e l'elogio del Capo resteranno impressi nei cuori di questi valorosi.



LA QUINTA GIORNATA DELLA NEVE A MILANO



Anche quest'anno la « Giornata della neve » favorita da un tempo magnifico ha avuto un brillantissimo svolgimento. Più di centomila dopolavoristi hanno passato ore cordiali e piacevole nei luoghi più ameni delle nostre montagne e dei nostri laghi, sotto il più bel cielo di Lombardia; e al tramonto, tornati in città, hanno composto il più brillante e pittoresco corteggio che sia mai sfilato per le vie di Milano. Unico il tema: la neve. Ma le interpretazioni di esso svariatissime e geniali, carreggiavano nel mettere in rilievo diversi aspetti e momenti delle nuove fortune della Patria. – Sopra: Un'impressione di M. Vellani Marchi. – Sotto a sinistra: Il carro del « Popolo d'Italia »; a destra quello dell'Azienda Elettrica Municipale, ideato dal suo Presidente, on. Pesini, raffigurante l'Impero.





QUALCHE ASPETTO DEL FILM "I CONDOTTIERI,,



È vivissima l'attesa nel mondo cinematografico per questo film. I Condottieri, che riprodurrà le gesta di un personaggio indimenticabile: Giovanni delle Bande Nere. Il Consorzio che s'è costituito di proposito per questo lavoro non ha lesinato appoggi al regista Trenker, che ne sarà anche il protagonista. Ecco qui sopra una scena de I Condottieri nello stupendo quadro di Piazza della Signoria a Firenze; e qui sotto: Giovanni e le sue schiere pregano prima della battaglia.

